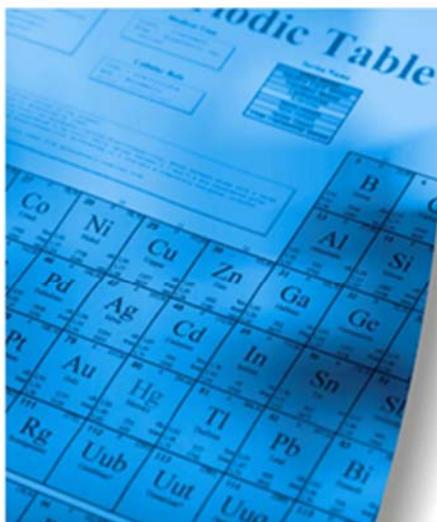




# STUDIO IMPATTO AMBIENTALE

## IMPIANTO RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI

### QUADRO PROGRAMMATICO



**Committente:**

F.LLI FAVA S.N.C. DI ANDREA, CRISTIAN & C.

**Località:**

Via Longare, Comune di Torri di Quartesolo (VI)

**Data:**

Luglio 2018

**Amministratore Delegato**

Sig. Graziano Fava

**Responsabile del S.I.A.:**

dott. Mariano Farina

**Autore del Quadro Programmatico**

arch. Roberta Patt



**ECOCHEM S.r.l.**  
Via L. L. Zamenhof, 22  
36100 Vicenza

Tel. 0444.911888  
Fax 0444.911903

[info@ecochem-lab.com](mailto:info@ecochem-lab.com)  
[www.ecochem-lab.com](http://www.ecochem-lab.com)

INDICE

<b>1</b>	<b>PREMESSA.....</b>	<b>2</b>
1.1	Quadro Normativo .....	4
1.2	Metodo dello Studio di Impatto Ambientale .....	4
1.3	Sintesi Generale .....	6
1.4	Inquadramento Territoriale.....	9
<b>2</b>	<b>PIANI TERRITORIALI.....</b>	<b>10</b>
2.1	Piano Territoriale Regionale di Coordinamento.....	10
	<b>Sintesi del PTRC a valenza paesaggistica</b> .....	11
	<b>P.T.R.C. vigente – 1992</b> .....	12
	<b>P.T.R.C. adottato 2009 - variante del 2013</b> .....	21
2.2	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale .....	33
	.....	55
2.3	Piano di Assetto del Territorio - 2013 .....	57
<b>3</b>	<b>PIANI DI SETTORE.....</b>	<b>75</b>
3.1	Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell’Atmosfera .....	75
3.2	Piano Tutela Acque .....	80
3.3	Piano Energetico Regionale.....	82
3.4	Atlante ricognitivo degli ambiti del Paesaggio Veneto.....	83
3.5	Piano di Assetto Idrogeologico.....	86
3.6	Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi ISONZO, TAGLIAMENTO, PIAVE E BRENTA-BACCHIGLIONE .....	91
3.7	La Rete Natura 2000.....	93
3.8	Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali.....	94

## **1 PREMESSA**

Il presente Studio di Impatto Ambientale, commissionato dalla ditta F.Ili Fava S.n.c. di Andrea, Cristian & C., con sede legale in Strada di Bisortole n.3, e sede operativa in Via Riviera Berica, 632, nel Comune di Vicenza (VI), è finalizzato ad investigare gli impatti ambientali futuri dovuti al trasferimento e ampliamento dell'attività attuale di recupero di rifiuti classificati speciali non pericolosi, in particolare rifiuti inerti, in Comune di Torri di Quartesolo, in Via Longare.

La ditta F.Ili Fava S.n.c. di Andrea, Cristian & C., nel sito di Via Riviera Berica, n. 632, si occupa di:

- Scavi, demolizioni;
- Movimento terra;
- Esecuzione di opere fognarie ed acquedottistiche;
- Recupero rifiuti inerti.

La società è autorizzata al recupero, in regime semplificato, di rifiuti speciali non pericolosi, in particolare di inerti, tramite le operazioni di "Riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche" [R5], e "Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)" [R13] previste nell'Allegato C alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Tale attività è legittimata dall'iscrizione al Registro Provinciale della attività che recuperano rifiuti speciali non pericolosi, al numero 246, N° di Registro 124/Servizio Suolo Rifiuti/13 del 09/08/2013. Il quantitativo massimo di rifiuti recuperati nell'impianto è pari a 17.999,99 ton/annue, di cui 3000 ton/anno sono destinate a sola R13, mentre 14999,99 ton/anno sono destinate ad effettivo recupero, R13-R5, mentre il quantitativo massimo di messa in riserva è 1353,49 tonnellate, di cui 451 tonnellate avviate alla sola messa in riserva e 902,49 tonnellate avviate a messa in riserva funzionale al recupero.

**L'oggetto della Valutazione di Impatto è il trasferimento dell'attività in Comune di Torri di Quartesolo (VI), Via Longare e l'ampliamento dell'attività di recupero, con l'aumento del quantitativo massimo ammissibile di materiali lavorati dall'impianto, sino a 100.000 ton/anno, l'aumento della messa in riserva, sino a 10.450 tonnellate e l'ampliamento delle tipologie di rifiuti trattati.**

Per quanto riguarda la normativa sulla Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, l'attività ricade

nella Parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. Allegato IV “Procedure sottoposte a verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale” punto 7 “Progetti di Infrastrutture”, lettera “z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.”.

La proprietà ha intrapreso la strada della procedura della Valutazione di Impatto Ambientale e non della sola verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale, vista l'entità del progetto.

Per quanto riguarda la normativa sull'iter autorizzativo, l'attività chiederà l'autorizzazione unica ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Lo Studio di Impatto Ambientale è costituito da tre Quadri di riferimento: Programmatico, Progettuale e Ambientale, oltre alla Sintesi Non Tecnica che è un sunto dei tre elaborati.

Nel capitolo “1.2 Metodo dello Studio di Impatto Ambientale” sono affrontati i contenuti del Quadro Programmatico e la relazione fra quest'ultimo e gli altri due Quadri di riferimento: Progettuale e Ambientale.

## **1.1 Quadro Normativo**

### **Normativa nazionale**

La Valutazione di Impatto Ambientale (di seguito V.I.A.) è regolamentata dal Titolo III, Parte Seconda del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.

La normativa IPPC per il rilascio dell’Autorizzazione Integrata Ambientale è regolamentata dal Titolo III-bis, Parte Seconda del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.

### **Normativa tecnica nazionale**

I contenuti dello Studio di Impatto Ambientale (di seguito S.I.A.) sono definiti dall’art. 22 “Studio di impatto ambientale” del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., articolo che rimanda all’Allegato VII della Parte II dello stesso decreto.

### **Normativa Regionale**

Nel BUR n. 15 del 22/02/2016 è stata pubblicata la Legge Regionale del 18 febbraio 2016, n. 4 “Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale”. Tale Legge ridefinisce le competenze delle Province in materia di Valutazione di Impatto Ambientale ed in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (art. 5). In riferimento agli allegati A e B, Allegato A “Ripartizione delle competenze tra Regione e Province in materia di VIA e di Verifica di assoggettabilità” e Allegato B “Ripartizione delle competenze tra Regione e Province in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale”, si evince che la competenza, sia per il procedimento di V.I.A. che per quello di A.I.A. del Progetto oggetto di studio, è in capo alla Provincia territorialmente competente.

### **Normativa tecnica Regionale**

La normativa tecnica regionale sui contenuti degli Studi di Impatto Ambientale è costituita dalla D.G.R.V. 1624/1999 “Modalità e criteri di attuazione delle procedure di VIA. Specifiche tecniche e primi sussidi operativi all’elaborazione degli studi di impatto ambientale”.

## **1.2 Metodo dello Studio di Impatto Ambientale**

Lo Studio di Impatto Ambientale è suddiviso nelle seguenti sezioni, individuate da normative tecniche di settore, quali la DGRV 1624/99:

- Quadro di riferimento Programmatico;

- Quadro di riferimento Progettuale;
- Quadro di riferimento Ambientale.

**Il Quadro Programmatico** fornisce la descrizione dell'ambiente attraverso gli strumenti di pianificazione e di programma messi a disposizione dagli enti competenti nella gestione del territorio. Il Quadro Programmatico va ad esaminare gli strumenti pianificatori, partendo dalla scala regionale, fino ad arrivare alla scala locale: si sceglie questa metodologia di analisi per evidenziare dapprima le caratteristiche dell'area vasta, per poi scendere nei dettagli, fino alla valutazione della localizzazione specifica dell'intervento.

Per garantire la salubrità e la sicurezza pubblica, nel rispetto della normativa nazionale ed europea, la Regione indica il percorso da seguire attraverso dei piani di settore che mirano a normare e regolare, con più chiarezza e dettaglio, gli aspetti di maggior fragilità e criticità del contenitore “ambiente”.

Questo procedimento ha lo scopo di fornire gli elementi conoscitivi in merito alla relazione tra il Progetto proposto ed il territorio, così come descritto e tutelato dagli strumenti pianificatori vigenti.

**Il Quadro Progettuale** descrive nel dettaglio il Progetto, le scelte progettuali, le misure, i provvedimenti ed interventi che il proponente ritiene opportuno adottare, ai fini del migliore inserimento dell'opera nell'ambiente, nonché l'inquadramento nel territorio. Inoltre, sono evidenziati gli effetti ambientali che le azioni di progetto inducono sulle componenti ambientali individuate: queste interrelazioni sono approfondite e rimarcate all'interno del Quadro Ambientale.

**Il Quadro Ambientale** approfondisce quanto emerso nel Quadro Programmatico e nel Quadro Progettuale; esso descrive il Sistema Ambientale, il Sistema della Compatibilità, e la Valutazione degli Impatti. Il Sistema Ambientale illustra le principali componenti ambientali che definiscono l' “ambiente” nell'area di studio *ante operam*, seguendo le indicazioni dei “Manuali e Linee Guida 109/2014”, edito da ISPRA, dove sono esposti in maniera propositiva “Elementi per l'aggiornamento delle norme tecniche in materia di valutazione ambientale”.

Le particolarità, i vincoli e gli aspetti di correlazioni territoriale ed ambientale, emersi nel Quadro Programmatico, e gli effetti ambientali, emersi nel Quadro Progettuale, sono approfonditi nel Quadro Ambientale, dove sono descritte le componenti ambientali in dettaglio ed il Sistema di Compatibilità raffronta gli elementi emersi nella disamina dei Piani con le componenti ambientali e le azioni di progetto. Il Sistema della compatibilità mette in correlazione le componenti ambientali descritte e gli elementi di interessi emersi negli altri quadri con i fattori di impatto, che altro non sono che gli effetti ambientali generati dall'attività.

I “Contenuti dello Studio di Impatto Ambientale” sono definiti dall'allegato VII, alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Alla fine del Quadro Ambientale si inserisce il capitolo conclusivo sulla Stima degli Impatti, dove, seguendo dei criteri di valutazione, si attribuisce un giudizio di impatto che ogni effetto, prodotto

dall'attività, esercita sulle componenti ambientali.

Accorpendo poi gli effetti e le componenti sulla matrice finale.

Con l'entrata in vigore del D.Lgs. n. 104/2017, la definizione di impatto ambientale è cambiata e, precisamente, si intende per "impatti ambientali" (art. 5 comma 1, lettera c): *effetti significativi, diretti e indiretti, di un piano, di un programma o di un progetto, sui seguenti fattori:*

- *popolazione e salute umana;*
- *biodiversità, con particolare attenzione alle specie e agli habitat protetti in virtù della direttiva 92/43/CEE e della direttiva 2009/147/CE;*
- *territorio, suolo, acqua, aria e clima;*
- *beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio;*
- *interazione tra i fattori sopra elencati.*

*Negli impatti ambientali rientrano gli effetti derivanti dalla vulnerabilità del progetto a rischio di gravi incidenti o calamità pertinenti il progetto medesimo;*

Dove per "patrimonio culturale" (art. 5 comma 1, lettera d) si intende: *l'insieme costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici in conformità al disposto di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.*

Il Sistema Ambientale, esposto nel capitolo seguente si articola nella descrizione di: "Atmosfera e Clima", "Acque Superficiali – Sotterranee", "Sottosuolo – Suolo – Uso del Suolo", "Salute Pubblica", "Agenti Fisici", "Paesaggio" e "Biodiversità", che correlandoli ai fattori esplicitati prima si può distinguere:

<i>popolazione e salute umana</i>	"Salute Pubblica"
<i>biodiversità</i>	"Biodiversità"
<i>territorio, suolo, acqua, aria e clima</i>	"Atmosfera e Clima", "Acque Superficiali – Sotterranee", "Sottosuolo – Suolo – Uso del Suolo"
<i>beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio</i>	"Paesaggio"

### **1.3 Sintesi Generale**

La tabella alle pagine seguenti sintetizza tutti gli strumenti di pianificazione e programmazione esposti nel dettaglio nei paragrafi successivi, indicando la relazione con il progetto nonché riferendosi anche alle tavole e agli strumenti pianificatori di cui non si inserisce l'estratto cartografico.

## Quadro Programmatico

Studio Impatto Ambientale – Recupero Rifiuti

STRUMENTO	RAFFRONTO CON L'INTERVENTO
<b>PTRC 1992</b>	
Tav. 1 – Difesa del suolo e degli insediamenti	L'area di studio è esterna a tutti gli ambiti
Tavola 2 – Ambiti naturalistico ambientali e paesaggistici di livello regionale	Non si individuano ambiti naturalistici, ambientali o paesaggistici nell'area di studio in riferimento a questa tavola
Tavola 3 – integrità del suolo agricolo	L'area di progetto rientra nelle “aree ad eterogenea integrità”, che si riferiscono all'art.23 delle N.T.A.
Tavola 4 – sistema insediativo infrastrutturale storico ed archeologico	L'area di studio è esterna a tutti gli ambiti
Tavola 5 – Ambiti per l'istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologici e aree di massima tutela paesaggistica	L'area di progetto non è interessata dall'individuazione di ambiti per l'istituzione di parchi
Tavola 6 – Schema della viabilità primaria – itinerari regionali ed interregionali	L'area di studio non rientra in nessun ambito
Tavola 7 – Sistema Insediativo	Il comune di Torri di Quartesolo rientra nelle aree metropolitane
Tavola 8 – Articolazione del piano	L'area di studio è esterna a tutti gli ambiti
<b>PTRC 2009 CON VARIANTE PAESAGGISTICA 2013</b>	
Tavola 1a – uso del suolo - terra	La committente è inserita nell'area agropolitana, che si riferisce all'articolo 9 delle N.T.
Tavola 1b – uso del suolo – acqua	La complessità idrologica del territorio veneto rende questa carta difficilmente leggibile nel dettaglio: anche per quanto riguarda l'area di studio, la ricca idrografia superficiale, i vincoli idrogeologici e idropotabili, la vulnerabilità degli acquiferi e la presenza di pozzi e bacini di laminazione si sovrappongono alla lettura del territorio. Si rimanda, quindi, per approfondimenti alla pianificazione di livello inferiore
Tavola 1c – uso del suolo – idrogeologia e rischio sismico	L'area di studio rientra nelle superfici di pericolosità idraulica che fa riferimento all'Art. 20 delle NT
Tavola 2 - biodiversità	La localizzazione del progetto permette di escludere interferenze con gli obiettivi di piano e con le N.T.
Tavola 3 – Energia e Ambiente	La committente si trova in un'area con elevata concentrazione di inquinamento elettromagnetico che fa riferimento all'articolo 31 delle N.T.
Tavola 4 - Mobilità	L'area d'indagine risulta servita da un sistema infrastrutturale complesso e in fase di ulteriore sviluppo e razionalizzazione.
Tavola 5a – Sviluppo Economico - produttivo	L'area rientra nei territori urbani complessi
Tavola 5b – Sviluppo Economico - turistico	Non si rilevano tematismi o peculiarità di sorta all'interno dell'area di indagine.
Tavola 6 – Crescita sociale e culturale	Non si rilevano tematismi o peculiarità di sorta all'interno dell'area di indagine.
Tavola 7 – Montagne del Veneto	Non si rilevano tematismi o peculiarità di sorta all'interno dell'area di indagine.
Tav. 08 - Città, motore di futuro	Non si rilevano tematismi o peculiarità di sorta all'interno dell'area di indagine
Tavola 9 - Sistema del territorio	Non si evidenziano vincoli

## Quadro Programmatico

Studio Impatto Ambientale – Recupero Rifiuti

STRUMENTO	RAFFRONTO CON L'INTERVENTO
rurale e della rete ecologica	
Tavola 10 – Sistema degli obiettivi di Progetto	Sintesi delle varie materie di interesse espresse nelle altre tavole
<b>PTCP. DI VICENZA</b>	
Tavola 1.1 b – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale	Il sito rientra nelle soggette al Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) come dettato dall'articolo 34 delle N.T.
Tavola 1.2 b – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale	L'area rientra negli ambiti a pericolosità idraulica P1 per la quale si fa riferimento all'art. 10 per il quale si fa riferimento all'art. 10 del PTRC vigente
Tavola 2.1 b – Carta delle fragilità	Nell'estratto riportato la committente rientra nelle aree a pericolosità idraulica P1 e rischio idraulico R2 sottoposte a vincoli dettati dall'Art. 10
Tavola 2.2 – Carta Geolitologica	Le tavole del gruppo 2 approfondiscono i temi trattati nella Carta delle fragilità, che fornisce la sintesi di riferimento per la definizione della vulnerabilità del territorio provinciale
Tavola 2.3 – Carta Idrogeologica	
Tavola 2.4 – Carta Geomorfologica	
Tavola 2.5 – Carta del Rischio Idraulico	
Tavola 3.1 b – Carta del Sistema Ambientale	La committente, rientra nelle aree agropolitane normate dall' art. 24 del PTRC
Tavola 4.1 b – Carta del Sistema Insediativo ed infrastrutturale	La committente si trova nell'ambito di Vicenza e del Vicentino e l'area è servita dalla viabilità di terzo livello descritte dagli articoli 63 e 91 delle Norme
→ Tavola 5.1 b – Sistema del Paesaggio	L'area di interesse rientra negli ambiti strutturali dell'Alta Pianura tra Brenta e Piave sottoposta alle direttive dell'articolo 60 delle N.T.
<b>PAT TORRI DI QUARTESOLO</b>	
Tavola 1 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale	La tavola evidenzia che l'area rientra in parte nella fascia di rispetto della viabilità e ricade nelle zone di attenzione idraulica. L'articolo delle Norme a cui fare riferimento è il 9
Tavola 2 – Carta delle invarianti	L'area interessata dal progetto non risulta classificata.
Tavola 3 – Carta delle fragilità	Il lotto di pertinenza rientra nelle aree idonee a condizione dal punto di vista geologico e nello specifico rientra nelle zone di attenzione del PAI. Si evince inoltre che tutta la zona risulta esondabile a ristagno idrico. L'area è sottoposta agli articoli 10 e 11 delle Norme
Tavola 4 – Carta delle trasformabilità	L'area rientra nell'Ambito Territoriale Omogeneo 3 – Centro Commerciale riferito all'articolo 15 delle N.T.
<b>PRIMA VARIANTE PARZIALE AL P.I.</b>	
Tavola b05.01.1 - Zonizzazione	L'area ricade in zona agricola normata dall'articolo 37 delle NT
<b>PIANI DI SETTORE</b>	
Piano Regionale di Risanamento dell'Atmosfera	Sono stati esaminati i piani di settore, sintetizzando quanto inerente le attività e la localizzazione della committente
Piano Tutela Acque	
Piano Energetico Regionale	
Atlante Ricognitivo dei Paesaggi del Veneto	
Piano Regionale Gestione Rifiuti	
Piano di Assetto Idrogeologico	L'estratto riportato evidenzia la classificazione dell'area a pericolosità P1

STRUMENTO	RAFFRONTO CON L'INTERVENTO
Rete Natura 2000	Non risultano siti della Rete Natura 2000 coinvolti dal progetto

## **1.4 Inquadramento Territoriale**

Il Comune di Torri di Quartesolo è situato a sud-est del capoluogo di provincia e si estende su una superficie di 18,67 Km<sup>2</sup> con una densità territoriale di 632,51 ab./Km<sup>2</sup> affrancandosi così come la realtà più densamente abitata della cintura orientale di Vicenza.

L'altitudine media del territorio è di 30 m s.l.m., composto da due frazioni, Lerino e Marola; confina con i comuni di Gazzo (PD), Grumolo delle Abbadesse, Longare, Quinto Vicentino e Vicenza.

Torri di Quartesolo rappresenta oggi uno snodo verso poli molto importanti.

È attraversata da 2 autostrade: la A4, che garantisce il collegamento con alcuni grandi centri del Veneto (Padova, Verona, Venezia) e con il resto del nord Italia; la A31, che permette di raggiungere velocemente l'alto vicentino.

All'interno del territorio comunale si trova il raccordo tra le due autostrade.

La tangenziale sud poi, di recente realizzazione, collega direttamente Torri di Quartesolo con la zona Ovest della città di Vicenza.

## **2 PIANI TERRITORIALI**

### **2.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento**

La Regione Veneto norma il suo territorio con il vigente Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) adottato con D.G.R. n.° 70 90 del 23/12/1986 ed approvato con D.G.R. n° 250 del 31/12/1991, quest'ultima pubblicata sul B.U.R. n° 93 del 24/09/1992. Si evidenzia comunque che, in conformità alle nuove disposizioni normative e di programmazione regionale, è in corso il processo di aggiornamento del P.T.R.C.. Il nuovo Piano è stato adottato con delibera della Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09.

Il P.T.R.C. delinea le scelte programmatiche per la gestione del territorio regionale nel suo insieme, integrando aspetti ambientali, insediativi e produttivi, disciplinandone le forme di tutela, valorizzazione e riqualificazione. Il P.T.R.C., in quanto strumento massimo di governo in campo di pianificazione e programmazione, è il riferimento per la pianificazione locale e settoriale, in modo da garantirne la compatibilità e poterne organizzare una sintesi coerente.

Le finalità del piano si possono riassumere con la prospettiva di un continuo sviluppo socio-economico che non vada a discapito della tutela degli ambienti e paesaggi sia antropici che naturali, attraverso l'incremento dell'efficienza e razionalità dei sistemi produttivi, l'uso ottimale e la riqualificazione dell'urbanizzato esistente e la sostenibilità delle risorse utilizzate.

Nel percorso della pianificazione territoriale della Regione del Veneto la componente paesaggistica ha sempre rappresentato un ruolo fondamentale, nella consapevolezza che il Paesaggio e i Beni paesaggistici costituiscono, oltre che un valore da tutelare e proteggere, un'opportunità per lo sviluppo sostenibile del territorio.

L'Atlante Ricognitivo dei Paesaggi del Veneto è parte integrante del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento: riconosciuta la complessità e molteplicità del paesaggio veneto, è stata definita una prima articolazione spaziale, poi perfezionata suddividendo il territorio veneto in trentanove (39) ambiti di paesaggio, cui sono dedicate altrettante schede.

All'interno del PTRC l'Atlante gioca il ruolo di punto di incontro tra il riconoscimento della complessità del paesaggio e la definizione di indirizzi per il governo delle trasformazioni.

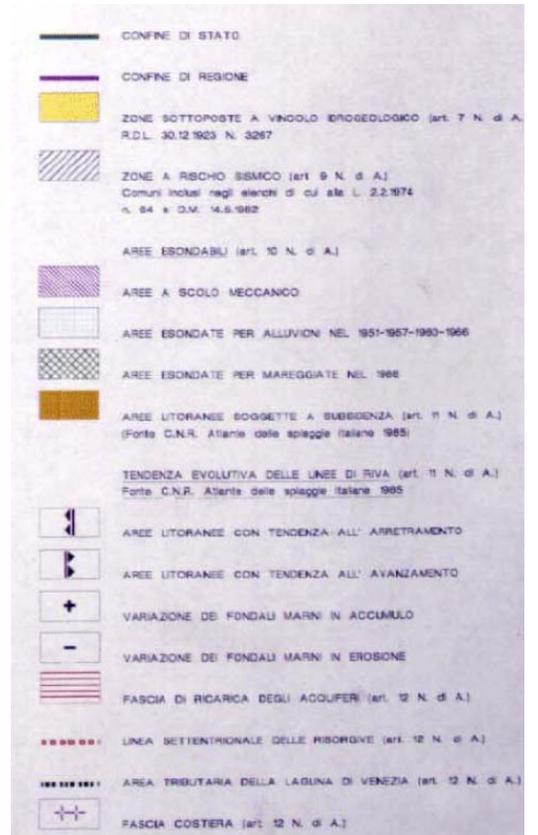
Nel Settembre 2009 è stato istituito un Comitato Tecnico per il Paesaggio (CTP), incaricato della definizione dei contenuti del Piano e del coordinamento delle azioni necessarie alla redazione della variante che ha integrato quanto espresso dal PTRC adottato nel 2009 con le attività e le indicazioni emerse nell'ambito dei lavori del CTP, adottata con Deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013.

**SINTESI DEL PTRC A VALENZA PAESAGGISTICA**

<b>ELABORATI OGGETTO DI VARIANTE</b>	<b>MODIFICHE E/O INTEGRAZIONI</b>
la Tav. 01c Uso del suolo – idrogeologia e rischio sismico	Integrazione rispetto PTRC adottato - si inserisce fra il capitolo “Politiche territoriali nelle zone agricole del Veneto” e il capitolo “La risorsa acqua e la sua gestione” della Relazione Illustrativa allegata al PTRC adottato con DGR 372/2009
la Tav. 04 Mobilità (modifica rispetto PTRC adottato)	Aggiornati i temi esistenti relativamente al sistema stradale, al sistema di connessione territoriale, al sistema della logistica, al sistema della mobilità aria-acqua, al sistema della nautica da diporto, tenendo conto dello stato di avanzamento dei progetti infrastrutturali e progetti comunitari relativi alla rete dei corridoi europei, rivedendone la rappresentazione grafica per migliorare la leggibilità delle reti sulla mappa.
la Tav. 08 Città, motore di futuro (modifica rispetto PTRC adottato)	Aggiornata integrando il sistema metropolitano delle reti urbane con le piattaforme metropolitane differenziate per rango e per ambito territoriale e evidenziando il sistema del verde territoriale che indica gli archi verdi metropolitani. La tavola “Città, motore di futuro” definisce il sistema metropolitano regionale composto di reti urbane, di capoluoghi e città medie, ricalibrato su due piattaforme metropolitane: quella dell’ambito Centrale e quella dell’Ambito Occidentale; individuate attraverso l’indice della densità urbana (già utilizzato in diversi strumenti di pianificazione), come rapporto tra somma delle aree urbanizzate all’interno di una unità minima di riferimento e superficie territoriale comunale; caratterizzate dai Comuni con una densità urbana superiore a 15% (un valore al di sopra della media regionale pari a 13%) e da un sistema di verde territoriale e di infrastrutture della mobilità che ha negli archi verdi metropolitani, nella rete ferroviaria metropolitana di superficie e nei corridoi plurimodali europei gli elementi ordinatori.
Relazione illustrativa	modifica e integrazione rispetto PTRC adottato
Documento per la pianificazione paesaggistica	Modifica dell’elaborato “Ambiti di Paesaggio - Atlante ricognitivo del PTRC” adottato e integrazione con gli elaborati: Ambiti di paesaggio, Quadro per la ricognizione dei beni paesaggistici, Atlante ricognitivo e Sistemi di valori comprendenti a loro volta gli elaborati: I siti patrimonio dell’Unesco, Le Ville Venete, Le Ville del Palladio, Parchi e giardini di rilevanza paesaggistica, Forti e manufatti difensivi, Archeologia Industriale, Architetture del Novecento
Norme Tecniche	modifica e integrazione rispetto al PTRC adottato
la Tav. 09 Sistema del territorio rurale e della rete ecologica	non sono state modificate nei loro contenuti tematici, ma è stata unicamente aggiornata la legenda dove il termine “perimetri ambiti di paesaggio” è stato sostituito da “ricognizione dei paesaggi del Veneto - ALLEGATO B Dgr n. 427 del 10/04/2013 pag. 7/92 perimetri”, in congruità con la definizione degli Ambiti di paesaggio di cui al Documento per la pianificazione paesaggistica.

P.T.R.C. VIGENTE – 1992

→ Tavola 1 – Difesa del suolo e degli insediamenti



Nel Veneto la crescita dell'apparato produttivo a tassi costantemente superiori a quelli medi nazionali, l'espansione del patrimonio edilizio residenziale e per altri usi, la diversificazione e sviluppo di tutte le reti di servizio ed infine la crescita generalizzata dei consumi collettivi ed individuali, sono state fortemente positive. Ma in questo processo il territorio e le risorse naturali ed ambientali sono stati sottoposti a trasformazioni estese che hanno modificato, in modo generalmente sfavorevole, gli equilibri consolidati in precedenza nell'insieme della struttura insediativa.

Le situazioni rappresentative di questo processo sono molteplici ed investono diffusamente, pur con diversa intensità, tutto il territorio regionale e le diverse categorie di beni.

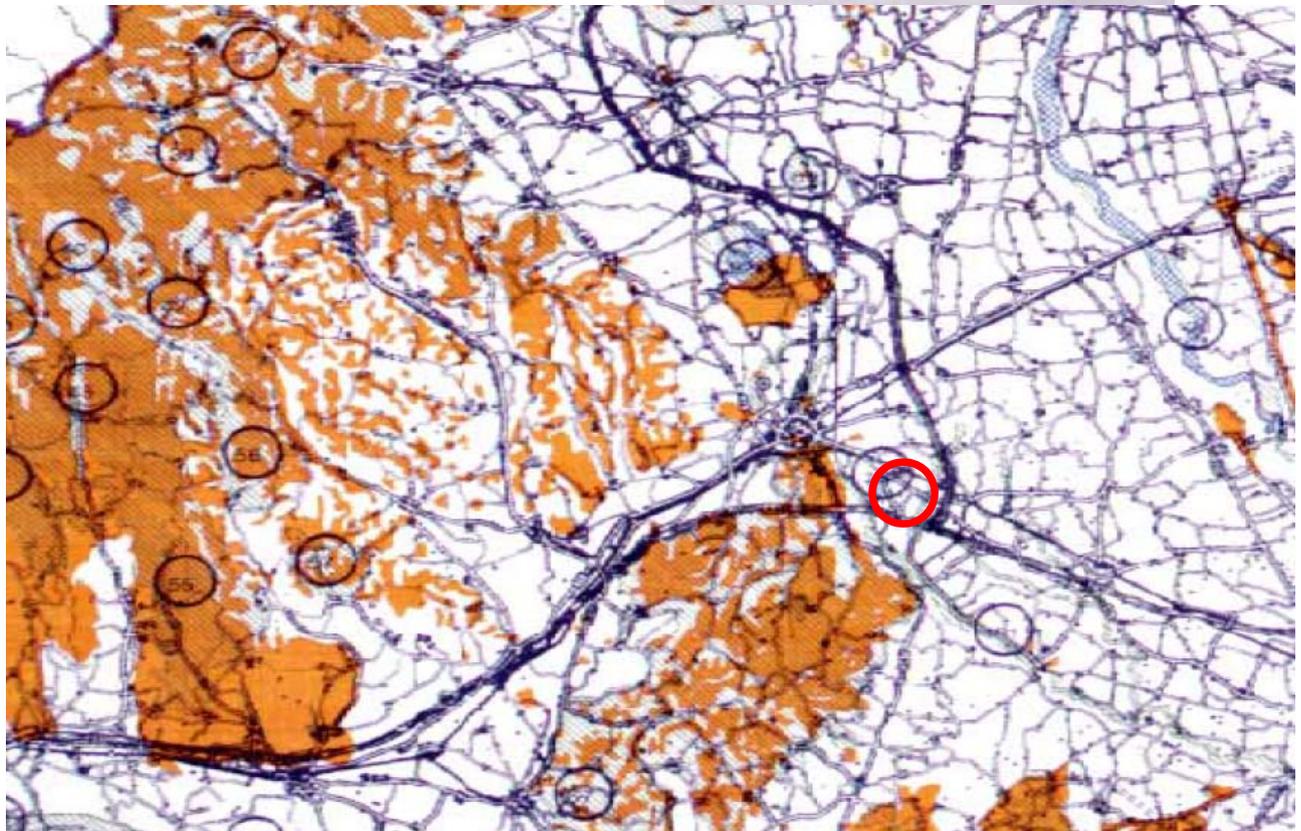
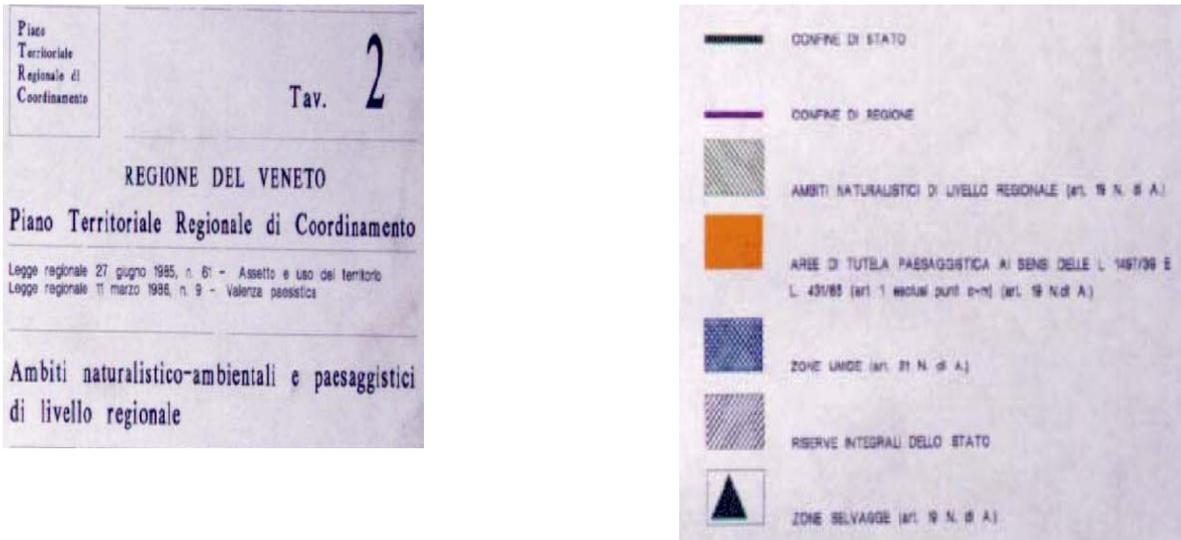
L'estratto sopra riportato indica in giallo le aree soggette a vincolo idrogeologico, principalmente corrispondenti ai versanti dei rilievi. Il tematismo areale a tratteggio orizzontale, corrispondente al fondovalle della vallata dell'Agno, individua le fasce di ricarica degli acquiferi.

L'area di studio è esterna a tutti gli ambiti

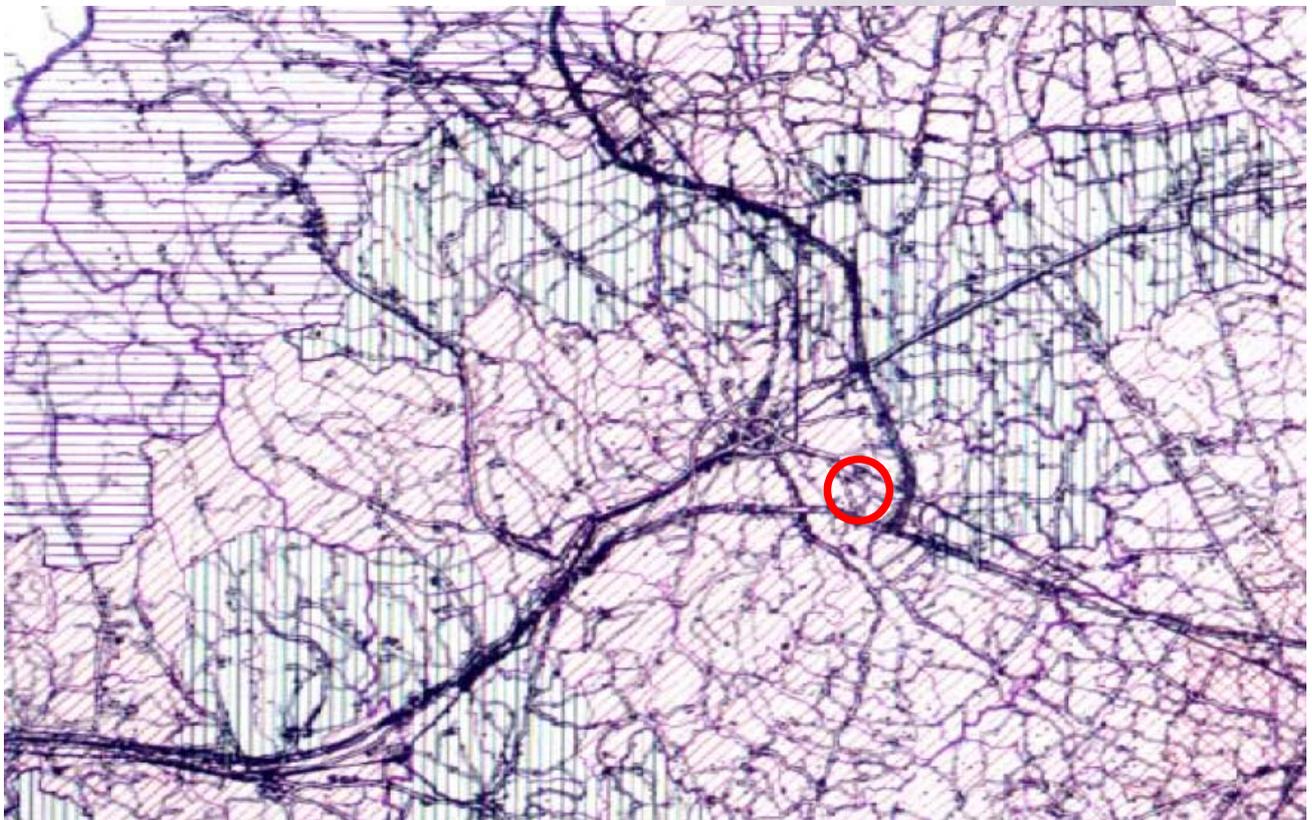
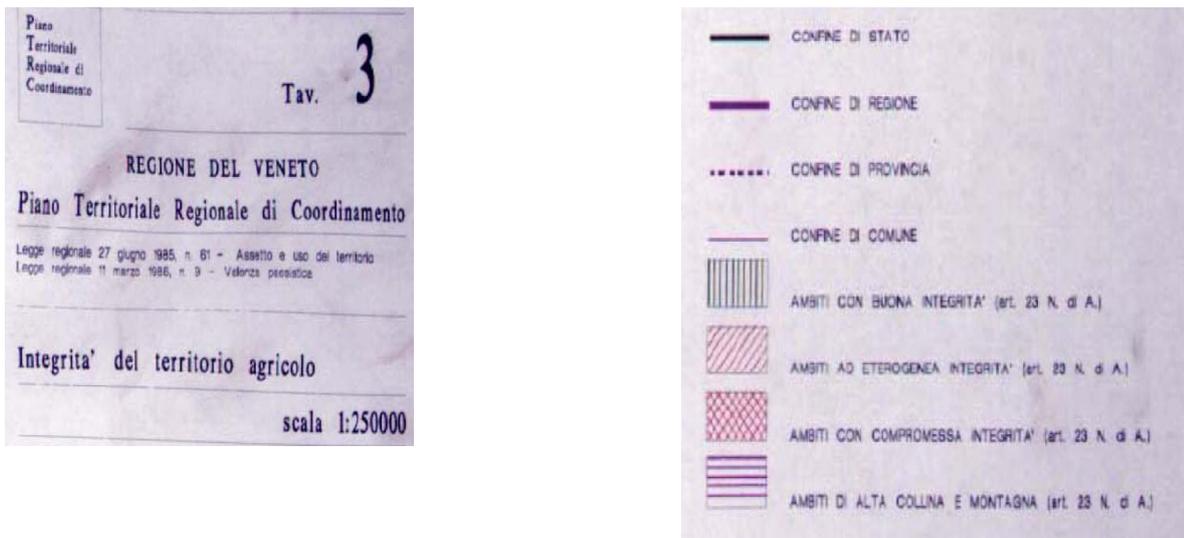
→ **Tavola 2 – Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale**

La tavola 2 descrive le aree di maggior pregio naturale e paesaggistico tali da avere rilevanza per l'intera Regione.

Non si individuano ambiti naturalistici, ambientali o paesaggistici nell'area di studio: le aree di tutela individuate corrispondono alle porzioni sommitali dei rilievi collinari, in cui la presenza antropica è meno invasiva.



→ **Tavola 3 – Integrità del territorio agricolo**



L'estratto della tavola 3 descrive i vari livelli di integrità del suolo agricolo a livello regionale.

L'area di progetto, indicata in rosso, rientra nelle “aree ad eterogenea integrità” (tematismo areale a linee parallele oblique), che si riferiscono all'art.23 delle N.T.A., di seguito riportato:

**“TITOLO II**

**SISTEMA AMBIENTALE**

Articolo 23

**Direttive per il territorio agricolo.**

Il P.T.R.C., con riferimento alla situazione del territorio agricolo, distingue nella Tav. 3 di

progetto:

- ambiti con buona integrità;
- ambiti ad eterogenea integrità;
- ambiti con compromessa integrità;
- ambiti di alta collina e montagna.

Le Province, i Comuni, i loro Consorzi e i Consorzi di bonifica, orientano la propria azione in coerenza con le specifiche situazioni locali.

(.....)

Per gli “ambiti ad eterogenea integrità del territorio agricolo”, gli strumenti subordinati debbono essere particolarmente attenti ai sistemi ambientali, mirati rispetto ai fenomeni in atto, al fine di “governarli”, preservando per il futuro risorse ed organizzazione territoriale delle zone agricole, predisponendo altresì una suddivisione della zona E (ai sensi del D.M. 2.04.1968, n.

1444), con particolare riguardo alla sottozona E3 (ai sensi della L.R. 5.3.1985, n. 24), così come indicato nelle successive direttive a livello comunale da coordinarsi a livello provinciale.

A livello provinciale, anche ai sensi dell'art. 7 della L.R. 27.6.1985, n. 61 e successive modifiche, possono essere individuati ambiti sovracomunali nel caso in cui analisi di dettaglio consentano una più specifica territorializzazione dei caratteri utilizzati per la predisposizione della carta dell'integrità del territorio agricolo. Ciò in concomitanza con l'individuazione delle aree dove prevale l'interesse agricolo e delle aree miste che rivestono importanza prioritaria sia per la valorizzazione della funzione agricola sia per la tutela degli aspetti paesaggistici e naturalistici.

Il P.T.P. e i P.G.B.T.T.R., e i P.G.S. delle Comunità Montane dovranno essere tra loro coordinati in funzione dello sviluppo e della salvaguardia dell'attività agricola.

Le Amministrazioni Comunali nell'ambito dei propri strumenti urbanistici, oltre ad acquisire le direttive di livello superiore (regionale e provinciale), definiscono la politica di gestione del territorio agricolo riferita:

- a. alla localizzazione degli insediamenti extragricoli;
- b. all'attività edificatoria nelle sottozone omogenee E1, E2, E3;
- e. agli interventi nelle sottozone E4;
- d. al recupero dal degrado ambientale.

a. La localizzazione degli insediamenti extragricoli

Nella scelta delle localizzazioni per l'eventuale espansione delle zone territoriali omogenee di tipo C, D ed F (definite ai sensi del D.I. 2.4.1968 n. 1444 e della L.R. 61/1985) le Amministrazioni Comunali, operano con l'obiettivo di minimizzare le conseguenze negative delle variazioni d'uso del territorio agricolo.

La localizzazione dei tracciati riguardano costruzioni di opere a rete (strade, canali, ecc.) deve aver riguardo, nella maggior misura possibile, dell'integrità territoriale delle aziende agricole vitali; il frazionamento delle aziende è evitato mediante interventi di ricomposizione fondiaria su iniziativa dell'ente attuatore delle opere.

La strumentazione urbanistica deve inoltre tenere presente i fenomeni di attività multiple, quali quelle agricoltorecreative, agricolo-residenziali, agricolo-artigianali, agricolo-commerciali, ecc. e provvedere un'adeguata individuazione delle sottozone E promuovendo anche progetti per le aree agricole periurbane.

b. L'attività edificatoria nelle sottozone omogenee E/1, E/2, E/3

L'individuazione delle sottozone E/1, E/2, E/3 ai sensi della L.R. 5.3.1985, n.24, è finalizzata a tutelare parti del

territorio a vocazione produttiva salvaguardando pure l'integrità della azienda agricola.

Gli strumenti urbanistici comunali prevedono gli interventi ammissibili e quelli vietati, inoltre stabiliscono per l'edificazione nelle zone agricole finalizzate a definire:

1. le tipologie edilizie ammesse, avuto riguardo al recupero delle forme tradizionali con esclusione di quelle improprie;
2. le tipologie edilizie per gli annessi rustici, impianti tecnologici ed insediamenti agro-industriali ammessi, avuto riguardo all'impatto che tali strutture possono avere sull'ambiente;
3. la ricomposizione urbanistica delle aree agricole a più elevata compromissione, avuto riguardo anche alle aziende agricole condotte a part-time e alle preesistenze non agricole.

In particolare, debbono essere condotte indagini sistematiche sul patrimonio storico e culturale in base all'art. 10 della L.R. 5.3.1985, n.24, con riferimento agli elementi architettonici ed ambientali da sottoporre a tutela ed ai caratteri urbanistici (organizzazione delle tipologie edilizie, rapporto tra tipologie residenziali e tipologie produttive, connessioni tra le costruzioni, fondo rustico e viabilità di accesso, ecc.) al fine anche di definire le regole che presiedono alla organizzazione funzionale ed alla disposizione formale degli insediamenti agricoli. L'espansione degli insediamenti va organizzata integrando i modelli originari e in accordo con le regole secondo le quali si esprimono le relazioni tra tipologia edilizia e morfologia urbana e territoriale.

c. Gli interventi nelle zone E/4

Le zone E/4 riguardano i centri rurali, e quindi anche tutti i nuclei di antica origine (borgate, contrade, ecc.), che costituiscono il presidio storico del territorio rurale; sono da promuovere ed incentivare le operazioni di recupero dell'esistente, mentre le eventuali espansioni volte a soddisfare il documentato fabbisogno residenziale locale e l'installazione di nuovi servizi, dovranno essere commisurate alla dimensione originaria dell'insediamento e non alterare il rapporto tra tipologie edilizie ed elementi di supporto che determinano la morfologia urbanistica complessiva.

Vanno quindi di norma evitate le espansioni a blocco, razionalizzando invece lo sviluppo lineare lungo strade di servizio esistenti, purché non interessate da traffico di scorrimento esterno.

d. Il recupero ambientale

Si debbono attivare criteri di intervento sul piano urbanistico atti a prevenire o rimuovere situazioni che possono alterare gli equilibri esistenti.

Gli strumenti urbanistici comunali debbono operare scelte a favore della valorizzazione delle risorse naturali (corsi d'acqua, suolo, foreste, ecc.) presenti nel proprio territorio e, ove necessario, incentivare il recupero del territorio da usi del suolo che creano impatti negativi, come ad esempio le cave.

Nelle aree di cui all'art.12 delle presenti norme, ad elevata vulnerabilità ambientale, il rilascio per la concessione per le attività intensive agro-zootecniche oltre che ai criteri di validità economica di cui alla L.R. 5.3.85. n. 24, è subordinato alla realizzazione di idonei impianti di smaltimento, o ai piani di conciliazione previsti all'Allegato D al Piano Regionale di Risanamento delle Acque.

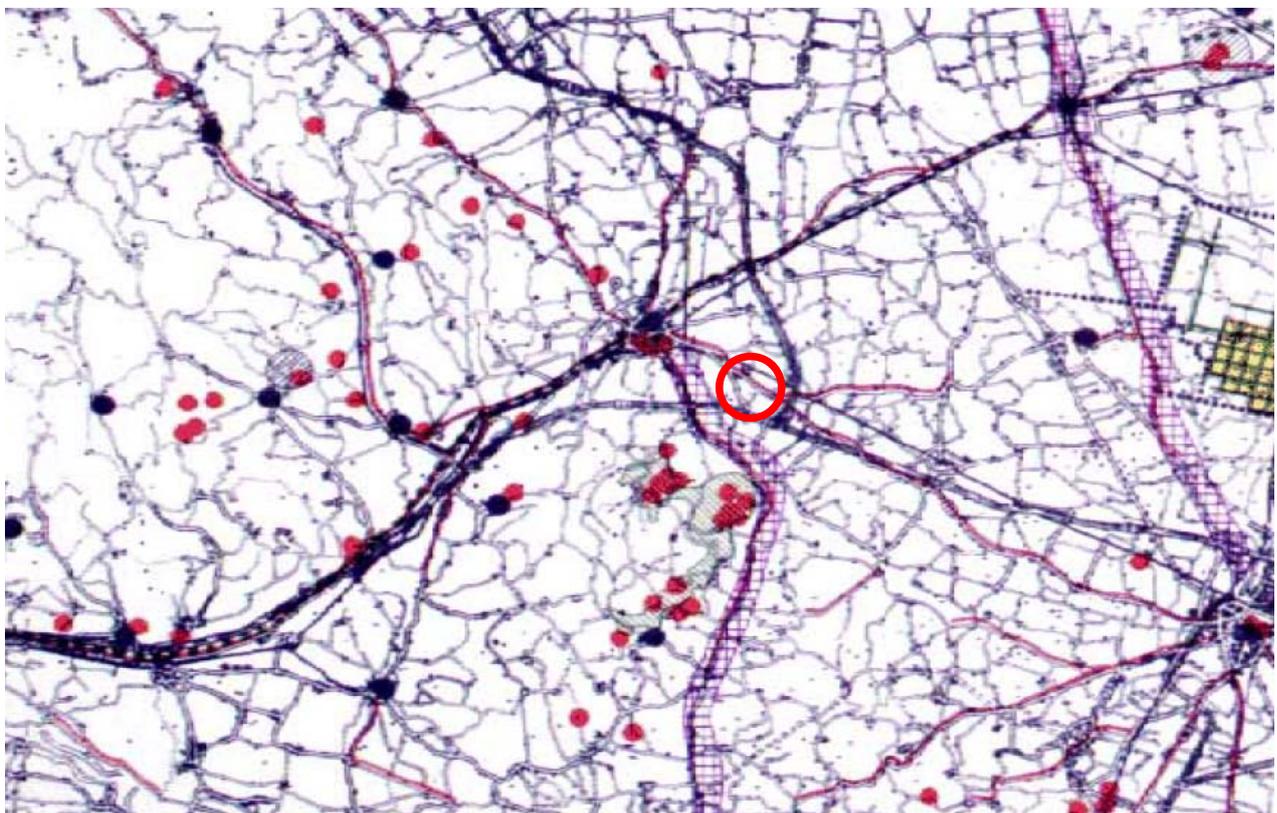
Negli ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di interesse regionale o nelle zone di interesse paesaggistico rilevate a livello comunale a ridosso di manufatti con particolari caratteristiche di beni culturali tipici della zona rurale, deve essere prevista in sede locale una valutazione dell'impatto visivo dei nuovi manufatti ivi compresa la previsione di adeguate aree inedificabili.

Le scelte relative all'ubicazione degli edifici, alla morfologia degli stessi, all'uso dei materiali ecc., sono

opportunamente definite. E' inoltre favorito l'impianto di siepi ed alberature disposte in modo da minimizzare l'impatto visivo dell'edificio con l'ambiente.

→ **Tavola 4 – Sistema insediativo infrastrutturale storico ed archeologico**

La tavola 4 seleziona gli elementi storici ed archeologici principali, tali da costituire un sistema di importanza regionale.



L'area di progetto è esterna agli ambiti.

→ **Tavola 5 – Ambiti per l'istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologici e aree di massima tutela paesaggistica**

Questa tavola individua gli ambiti che, a livello di pianificazione regionale, risultano da tutelare dal punto di vista naturalistico, archeologico e paesaggistico.

L'area di progetto non è interessata dall'individuazione di ambiti per l'istituzione di parchi.

→ **Tavola 6 – Schema della viabilità primaria – itinerari regionali ed interregionali**

Questa tavola si riferisce alla viabilità principale che collega i maggiori centri della Regione includendo sia la viabilità viaria che ferroviaria, sia in essere sia in progetto: risaltano quindi le autostrade esistenti e le strade statali e regionali, nonché le linee ferroviarie.

→ **Tavola 7 – Sistema Insediativo**

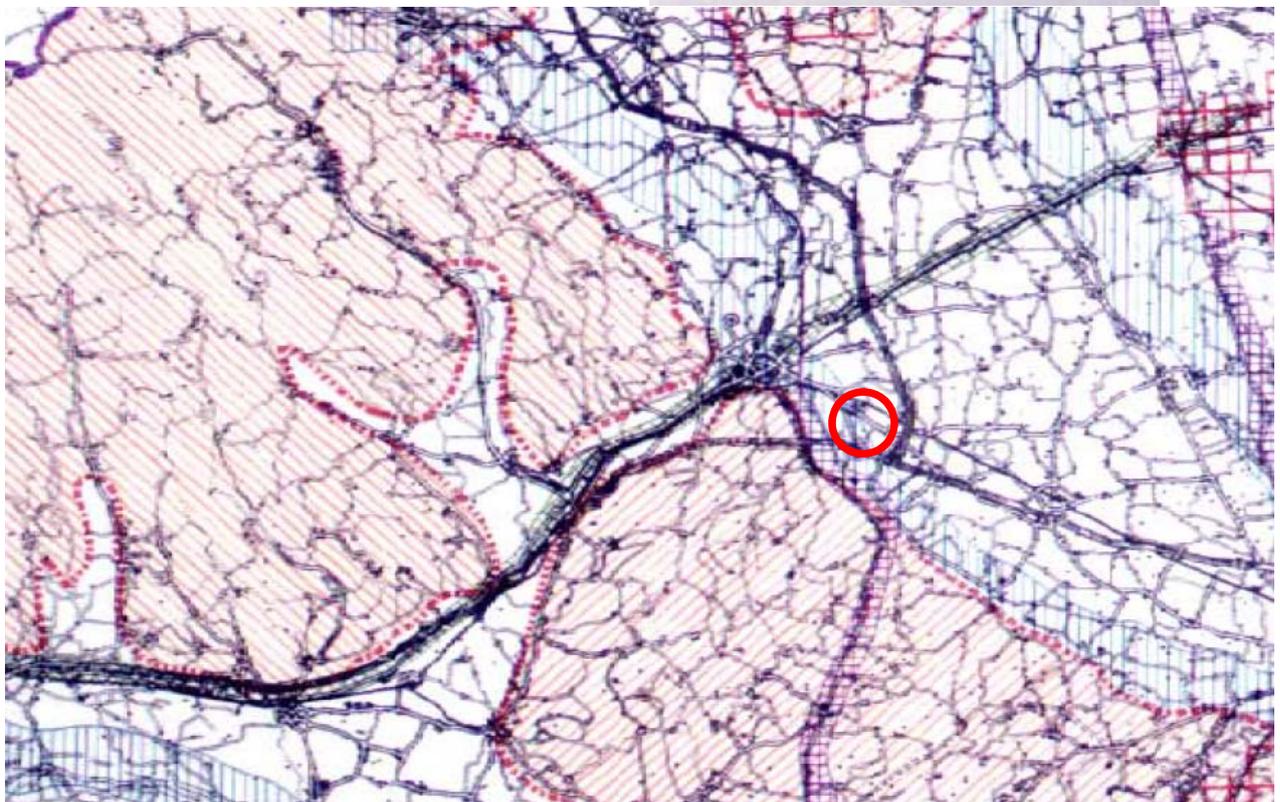
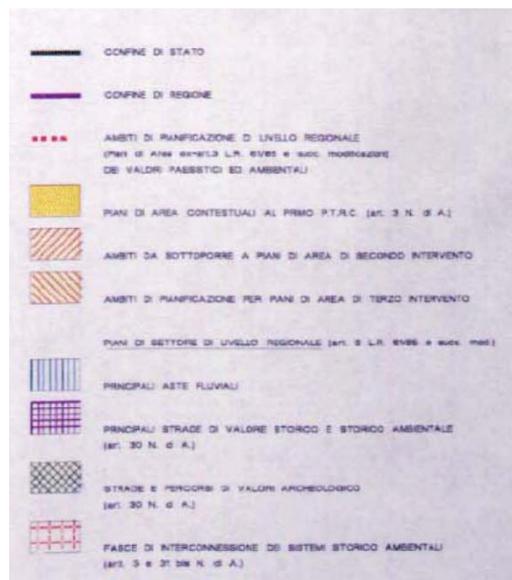
La tavola esprime la classificazione dei sistemi urbani, definendo le aree metropolitane e i centri principali, sia a livello regionale che locale; definisce inoltre le principali linee di comunicazione, su ruota, ferro e acqua, porti ed aeroporti e i sistemi di sviluppo urbano previsti dallo strumento urbanistico. Il comune di Torri di Quartesolo rientra nelle aree metropolitane.

→ **Tavola 8 – Articolazione del piano**

La tavola pone l'accento sulle principali caratteristiche storico-ambientali e paesaggistiche, con brevi cenni ad episodi emergenti.

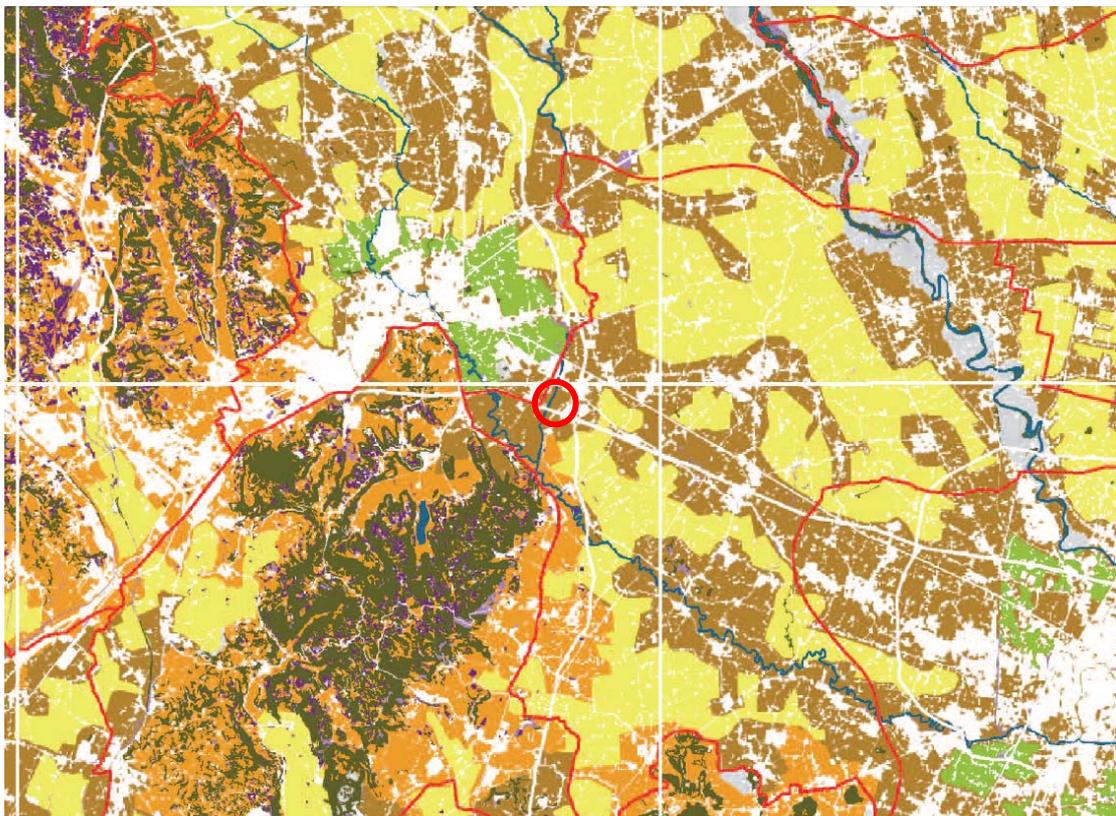
Quando le fasce insistono all'interno degli ambiti individuati per l'elaborazione dei piani di area, le relazioni sono sintetiche, poiché si rinvia alle analisi che i piani di area stessi produrranno.

L'area di progetto è esterna agli ambiti.



P.T.R.C. ADOTTATO 2009 - VARIANTE DEL 2013

→ Tavola 1a – uso del suolo – terra



Per quanto riguarda l'uso del suolo, il Piano mira a gestire il processo di urbanizzazione attraverso misure specifiche per proteggere gli spazi aperti, la buona terra e la matrice agricola del territorio,

interventi di tutela per gli spazi montani e collinari, azioni volte alla salvaguardia dei varchi liberi da edificazione ed un'estesa opera di riordino territoriale e di insediamento sostenibile (fonte: relazione illustrativa del P.T.R.C.).

Nell'estratto della Tavola 1a sopra riportato, la committente è inserita nell'area agropolitana (in colore marrone) contornata da aree urbanizzate normate dall'Articolo 9 riportato di seguito.

### **ARTICOLO 9 - Aree agropolitane**

1. Nelle aree agro-politane in pianura la pianificazione territoriale ed urbanistica viene svolta perseguendo le seguenti finalità:

- a) garantire lo sviluppo urbanistico attraverso l'esercizio non conflittuale delle attività agricole;
- b) individuare modelli funzionali alla organizzazione di sistemi di gestione e trattamento dei reflui zootecnici e garantire l'applicazione, nelle attività agro-zootecniche, delle migliori tecniche disponibili per ottenere il miglioramento degli effetti ambientali sul territorio;
- c) individuare gli ambiti territoriali in grado di sostenere la presenza degli impianti di produzione di energia rinnovabile;
- d) prevedere, nelle aree sotto il livello del mare, la realizzazione di nuovi ambienti umidi e di spazi acquei e lagunari interni, funzionali al riequilibrio ecologico, alla messa in sicurezza ed alla mitigazione idraulica, nonché alle attività ricreative e turistiche, nel rispetto della struttura insediativa della bonifica integrale, ai sistemi d'acqua esistenti e alle tracce del preesistente sistema idrografico naturale.

2. Nell'ambito delle aree agropolitane i Comuni stabiliscono le regole per l'esercizio delle attività agricole specializzate (serre, vivai), in osservanza alla disciplina sulla biodiversità e compatibilmente alle esigenze degli insediamenti.

### **→ Tavola 1b – uso del suolo – acqua**

La relazione illustrativa del P.T.R.C. descrive nei seguenti termini la tavola:

“Nella “Tavola 01b Uso del Suolo Acqua” vengono riconosciuti gli elementi di rilevanza regionale costituenti il sistema delle acque del Veneto quali:

- area di produzione idrica diffusa di importanza regionale;
- fascia delle risorgive;
- lago;
- corso d'acqua significativo;
- idrografia;
- dorsale principali del modello strutturale degli acquedotti;
- area di laminazione;
- sorgente a servizio di pubblico acquedotto;
- pozzo a servizio di pubblico acquedotto;
- sito con presenza di acqua geotermica;
- sito con presenza di acqua termale o minerale idroponica;
- sito con presenza di acqua minerale;

- area interessata dal bacino termale euganeo;
- area sottoposta a vincolo idrogeologico;
- area vulnerabile ai nitrati;
- comune con falde vincolate per utilizzo idropotabile;
- area di primaria tutela qualitativa degli acquiferi;
- area di maggiore pericolosità idraulica.

Dove l'individuazione delle misure per la tutela qualitativa e quantitativa del patrimonio idrico regionale viene effettuata dal Piano di Tutela delle Acque (PTA), specifico piano di settore predisposto al fine di delineare le azioni regionali volte al raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dalle normativa nazionale e dalle direttive comunitarie per i corpi idrici significativi, congiuntamente agli altri strumenti di pianificazione di settore a scala di bacino o distretto idrografico.”

La complessità idrologica del territorio veneto rende questa carta difficilmente leggibile nel dettaglio: anche per quanto riguarda l'area di studio, la ricca idrografia superficiale, i vincoli idrogeologici e idropotabili, la vulnerabilità degli acquiferi e la presenza di pozzi e bacini di laminazione si sovrappongono alla lettura del territorio. Si rimanda, quindi, per approfondimenti alla pianificazione di livello inferiore, che permette un dettaglio di lettura maggiore.

→ **Tavola 1c - uso del suolo - idrogeologia e rischio sismico**

Questa tavola è stata aggiunta con la variante al PTRC del 2013. Evidenzia che l'area di studio rientra nelle superfici di pericolosità idraulica che fa riferimento all'Art. 20 delle NT che si riporta di seguito:

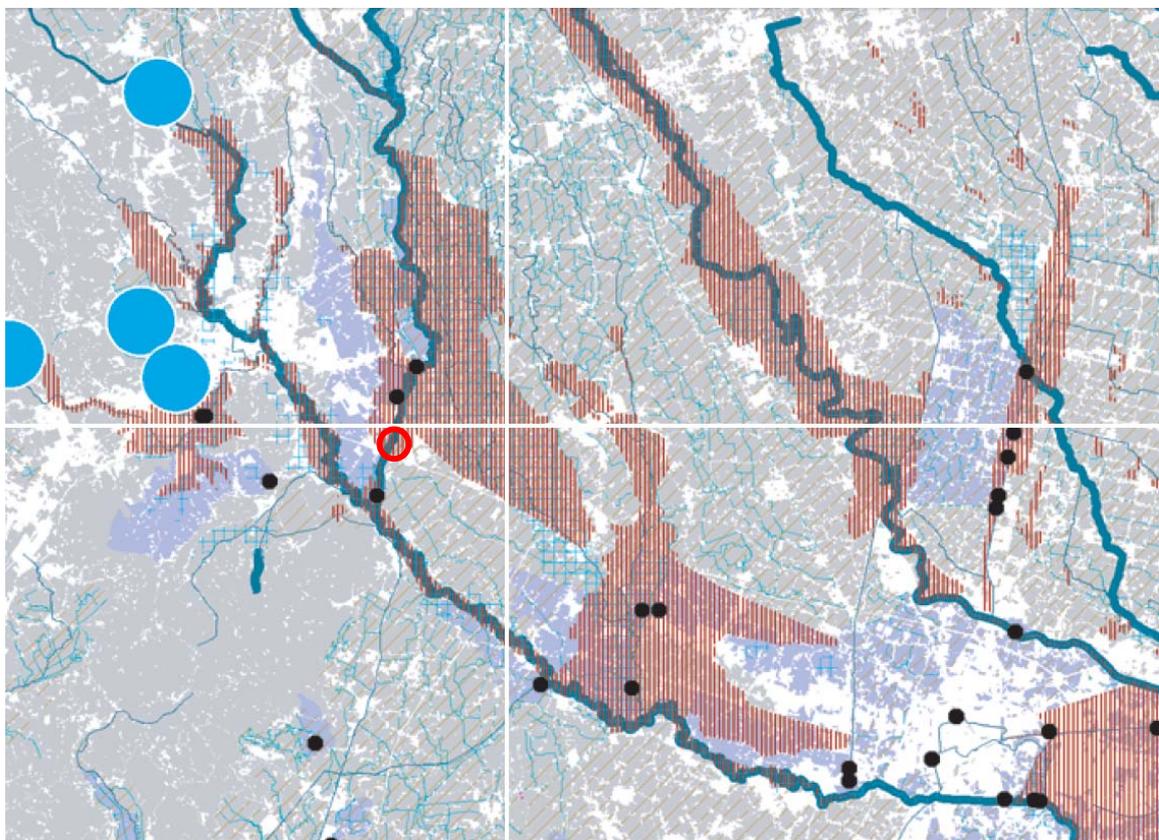
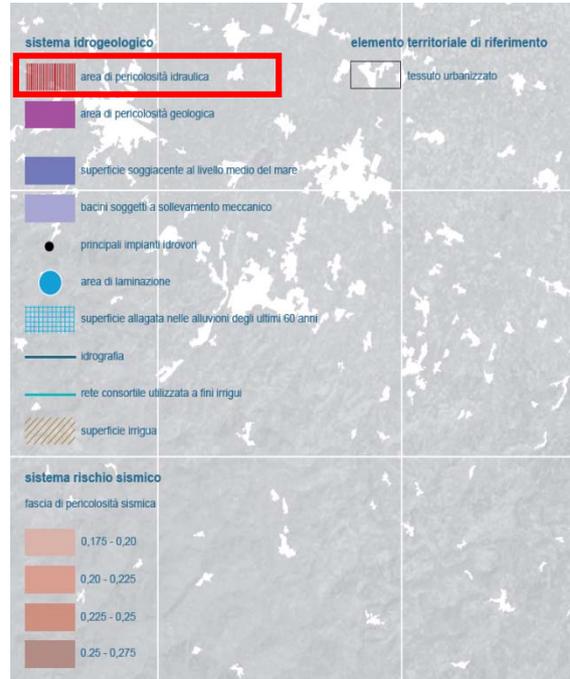
**ARTICOLO 20 - Sicurezza idraulica**

1. L'individuazione delle aree a condizioni di pericolosità idraulica e geologica e la definizione dei possibili interventi sul patrimonio edilizio e in materia di infrastrutture ed opere pubbliche, vengono effettuate dai Piani Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI) o dagli altri strumenti di pianificazione di settore a scala di bacino.
2. Al fine di non incrementare le condizioni di pericolosità idraulica gli strumenti urbanistici comunali e intercomunali devono comprendere una Valutazione di Compatibilità Idraulica (VCI) che verifichi l'idoneità idraulica degli ambiti in cui è proposta la realizzazione di nuovi insediamenti, l'idoneità della rete di prima raccolta delle acque meteoriche nonché gli effetti che questi possono creare nei territori posti a valle prescrivendo i limiti per l'impermeabilizzazione dei suoli, per l'invaso e il successivo recapito delle acque di prima pioggia.
3. I nuovi interventi, opere e attività devono:
  - a) mantenere o migliorare le condizioni esistenti di funzionalità idraulica, agevolare o non impedire il deflusso delle piene, non ostacolare il normale deflusso delle acque;
  - b) non aumentare il rischio idraulico in tutta l'area a valle interessata, anche mediante la realizzazione di vasche di prima pioggia e di altri sistemi di laminazione;
  - c) mantenere i volumi invasabili delle aree interessate e favorire la creazione di nuove aree di libera esondazione.
4. Devono essere evitati, nella misura possibile, i tombinamenti dei fossati e corsi d'acqua.

5. Al fine di ridurre le condizioni di pericolosità idraulica:

a) è vietato eseguire scavi e altre lavorazioni o impiantare colture che possano compromettere la stabilità delle strutture arginali e delle opere idrauliche in genere;

b) è vietato ostruire le fasce di transito al piede degli argini o gli accessi alle opere idrauliche, in conformità alle vigenti disposizioni in materia.



→ **Tavola 2 – biodiversità**

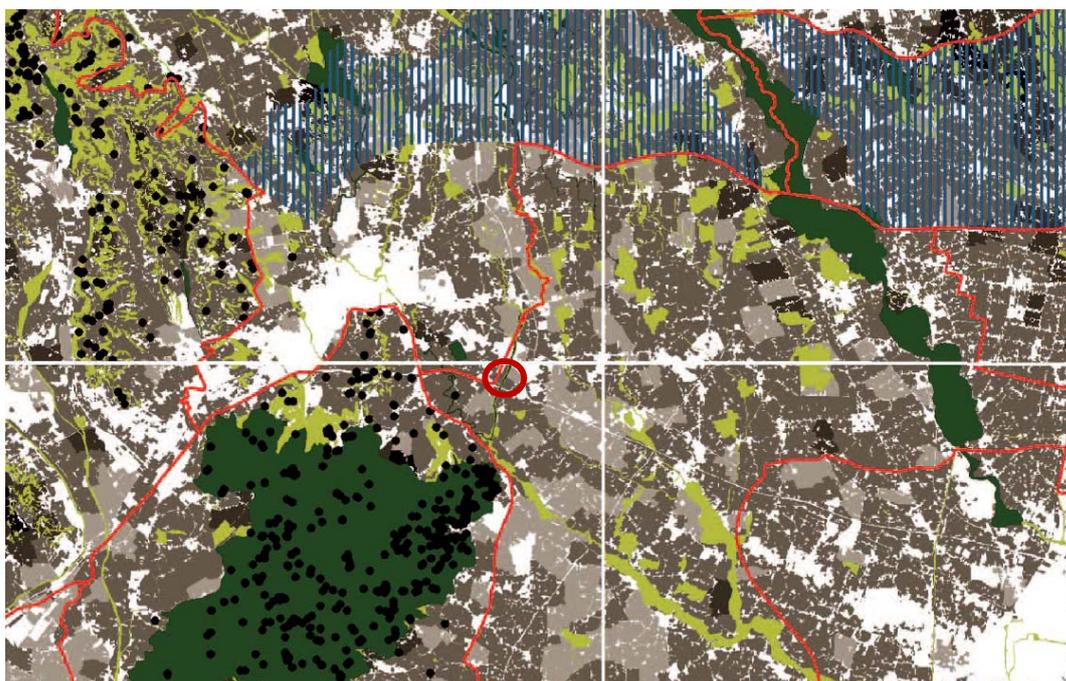
All'interno della Relazione illustrativa la Tavola della biodiversità viene descritta come segue:

“Nella “Tavola 02 Biodiversità” viene delineato il sistema della rete ecologica del Veneto composta da: area nucleo, parco, corridoio ecologico, grotta, “tegnue” habitat marini su affioramenti rocciosi.

Descrivendo inoltre la “diversità dello spazio agrario” riporta quali elementi territoriali di riferimento: l'ambito di paesaggio quale insieme delle relazioni ecologiche, storiche, culturali e morfologiche, il tessuto urbanizzato, la rete idrografica, il lago e laguna, la fascia delle risorgive.

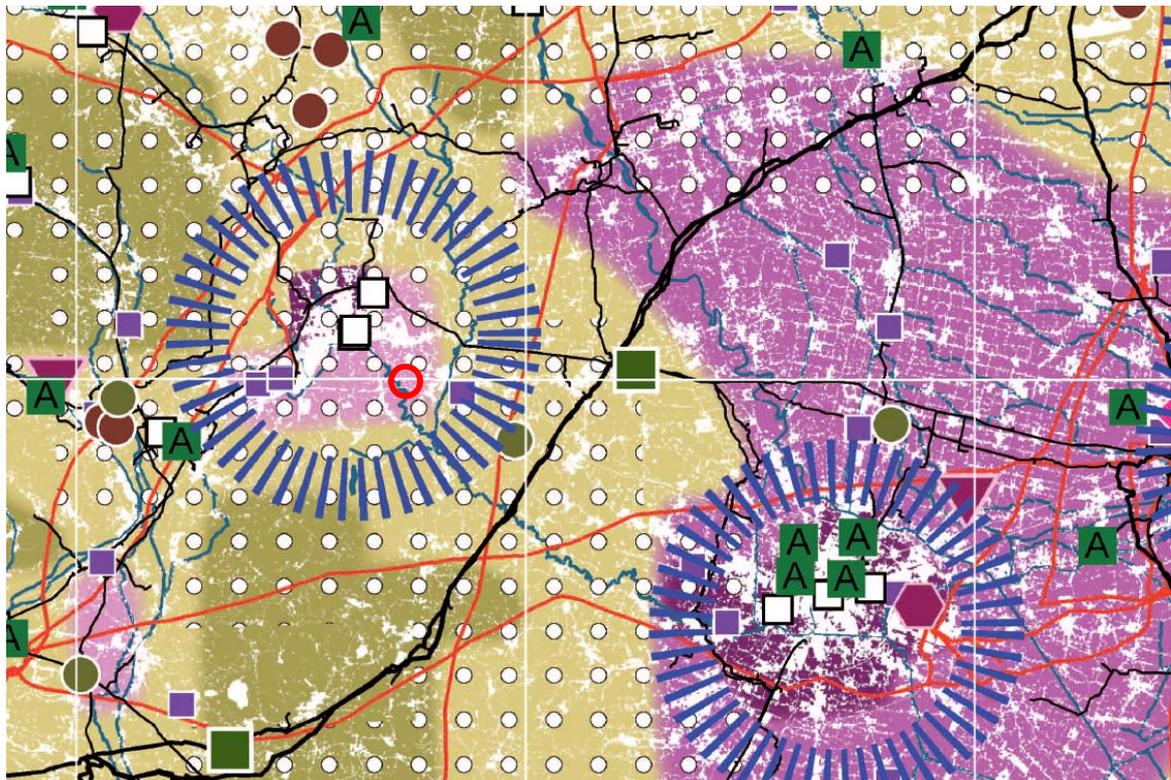
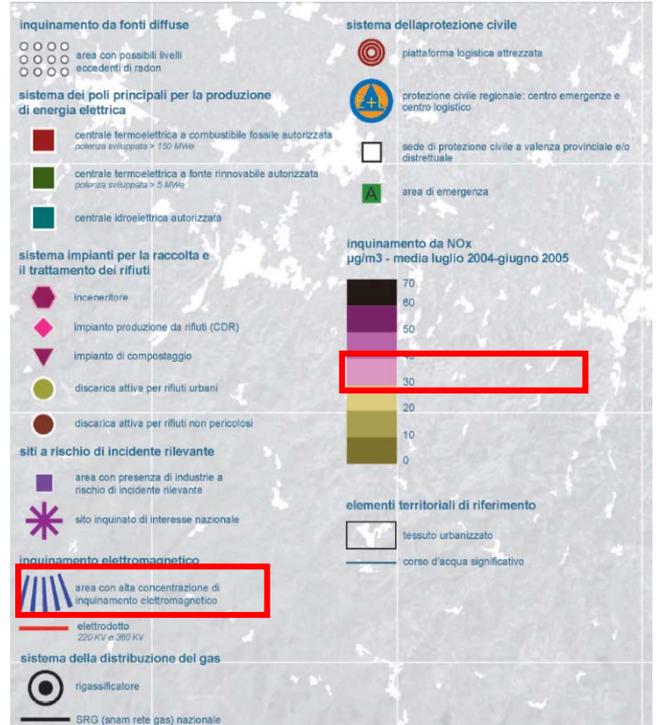
Al fine di tutelare e accrescere la biodiversità, in coerenza con l'articolo 3 della Direttiva 79/409/CEE e con l'articolo 10 della Direttiva 92/43/CEE, la Rete ecologica regionale, indica le azioni per perseguire i seguenti obiettivi:

- a) assicurare un equilibrio ecosistemi ambientali e attività antropiche;
- b) salvaguardare la continuità ecosistemica;
- c) perseguire una maggiore sostenibilità degli insediamenti.”



La localizzazione del progetto permette di escludere interferenze con gli obiettivi di piano e con le N.T.A..

→ Tavola 3 - Energia e ambiente



Nella “Tavola 03 Energia e Ambiente” le politiche per l’energia e l’ambiente sono declinate attraverso i seguenti sistemi ed elementi:

- inquinamento da fonti diffuse;
- sistema dei poli principali per la produzione di energia elettrica;
- sistema impianti per la raccolta e trattamento dei rifiuti;
- siti a rischio di incidente rilevante;
- inquinamento elettromagnetico;
- sistema della distribuzione del gas;
- sistema della protezione civile;
- inquinamento da  $\text{No}_x$   $\mu\text{g}/\text{nm}^3$  media luglio 2004-giugno 2006.

In questo contesto, la committente, indicata con il cerchio rosso, si trova in un’area con elevata concentrazione di inquinamento elettromagnetico con inquinamento da  $\text{No}_x$  registrato nel 2004-2005 su valori di  $30 \mu\text{g}/\text{m}^3$ .

Di seguito, una sintesi delle N.T.A.:

**“TITOLO IV**

**ENERGIA E AMBIENTE**

**CAPO I**

**ENERGIA**

**ARTICOLO 31 - Salvaguardia dall’esposizione a radiazioni ionizzanti**

1. Al fine di prevenire e limitare i rischi potenzialmente connessi all’esposizione al gas radon proveniente dal terreno mediante l’attacco a terra degli edifici, i Comuni prevedono norme che assicurino, in tutti gli edifici di nuova costruzione, tecniche costruttive cautelari obbligatorie. Tali norme si estendono anche agli edifici soggetti a ristrutturazione o manutenzione straordinaria qualora tali attività comportino interventi sull’attacco a terra.

2. Nelle aree definite a rischio secondo i rilievi e le mappature redatte dall’Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Veneto i Comuni si conformano alle seguenti direttive:

- a) prevedere, contestualmente al rilascio del titolo legittimante l’intervento edilizio, adeguati criteri costruttivi tali da minimizzare l’esposizione al radon degli occupanti;
- b) prevedere interventi di monitoraggio per gli edifici pubblici esistenti e studiare interventi di adeguamento per quelli che esprimono concreti rischi.

→ **Tavola 4 – mobilità**

Dalla Relazione Illustrativa del P.T.R.C.:

“Nella “Tavola 04 Mobilità” viene riportato lo schema della mobilità regionale, delineato sulla base della pianificazione regionale di settore, secondo i seguenti sistemi ed elementi:

- il corridoio europeo;
- il sistema stradale;
- il sistema ferroviario;
- il sistema di connessione territoriale;

- il sistema della mobilità slow;
- il sistema della logistica;
- il sistema della mobilità aria-acqua;
- il sistema della nautica da diporto;

dove, con il fine di migliorare la circolazione delle persone e delle merci in tutto il territorio regionale, si promuove una maggiore razionalizzazione dei sistemi insediativi e delle reti di collegamento viario di supporto e nello sviluppo della rete viaria primaria e secondaria del sistema viario regionale, viene conseguita una maggiore efficienza complessiva, attraverso delle linee d'azione che prevedono:

- l'integrazione a sistema della rete autostradale;
- il potenziamento della rete stradale sulle direttrici dei corridoi pan-europei;
- la gerarchizzazione dei flussi di traffico, cercando di separare il traffico di attraversamento del territorio (a medio/lungo raggio) da quello destinato alla mobilità locale e a brevi spostamenti, destinando ad essi infrastrutture viarie di caratteristiche diverse;
- l'ottimizzazione delle condizioni di circolazione sulla viabilità ordinaria e il decongestionamento nei centri urbani;
- l'attuazione di sistemi di monitoraggio ed informativo sul traffico;
- l'avvio di un processo di miglioramento della sicurezza stradale per la riduzione degli incidenti;
- l'esecuzione di interventi tesi alla messa in sicurezza di strade urbane ed extraurbane ed alla moderazione del traffico in funzione del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale (PNSS);
- la possibilità di accesso alle reti viarie principali attraverso svincoli, da attivarsi anche mediante controstrade da ricondurre agli svincoli regolamentati, con esclusione degli accessi privati;
- l'ottimizzazione degli accessi e dei collegamenti tra le aree destinate agli insediamenti produttivi e la rete viaria principale;
- l'individuazione di adeguate aree di sosta e di servizio per gli automezzi pesanti.

La mobilità slow viene sviluppata attraverso interventi viari che prevedano la possibilità di realizzare un adeguato chilometraggio di piste ciclabili sia in ambito urbano che extraurbano e nelle aree di particolare pregio storico, paesaggistico o ambientale, per creare percorsi sicuri da destinare a tale forma di mobilità e permettere una visita sostenibile e poco impattante del territorio.

Il modello di organizzazione della rete logistica veneta viene inoltre configurato sulla individuazione e sul potenziamento di poli logistici di differente livello, collocati in aree strategiche rispetto al ruolo che devono svolgere in relazione al sistema insediativo–produttivo veneto e alle funzioni di marketing territoriale.”

L'area d'indagine risulta servita da un sistema infrastrutturale complesso e in fase di ulteriore sviluppo e razionalizzazione. Il progetto proposto non va ad interferire con gli obiettivi di piano e con le N.T.A.; risulta conforme con lo strumento pianificatorio.

### → **Tavola 5a – Sviluppo Economico - produttivo**

Di seguito la descrizione della tavola 5a, dalla Relazione Illustrativa del P.T.R.C.:

“Nella “Tavola 05a Sviluppo Economico produttivo” viene riportato:

- i territori, piattaforme e aree produttive;

- le eccellenze produttive con ricadute territoriali locali;
- la rete delle infrastrutture di comunicazione;
- l'incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale;
- gli elementi territoriali di riferimento.

indicando i sistemi produttivi di rango regionale costituiti da un insieme di elementi di elevata complessità e specializzazione che rivestono un ruolo strategico per l'economia del Veneto e si pongono, nel quadro complessivo di una elevata sostenibilità ambientale, come risorsa per il futuro da utilizzare per dare competitività all'intero sistema; inoltre il piano evidenzia l'insieme delle aree produttive - quali strutture logistiche, centri ricerca, reti informatiche e telematiche, strutture consortili, autorità ed enti gestori organizzati - che costituiscono la filiera delle eccellenze produttive con ricadute territoriali locali anche al fine di predisporre appositi progetti strategici

Al fine di contrastare il fenomeno della dispersione insediativa, il PTRC persegue processi di aggregazione e concentrazione territoriale e funzionale delle aree produttive attraverso una specifica disciplina che formula i criteri per l'individuazione delle aree per insediamenti industriali e artigianali, delle grandi strutture di vendita e degli insediamenti turistico ricettivi come stabilito dall'articolo 24 della legge regionale n. 11 del 23 aprile 2004.

La pianificazione territoriale connessa alla materia del commercio viene attuata attraverso una programmazione di area vasta delle aree a vocazione commerciale, con la finalità generale di uno sviluppo equilibrato delle diverse forme di tipologia distributiva di vendita previste dalla vigente normativa regionale. Tale programmazione si fonda sull'individuazione di aree che in relazione alle caratteristiche socio-economiche e territoriali del Veneto, possono essere identificate con il territorio di ciascuna Provincia."

L'area rientra nei territori urbani complessi.

### → **Tavola 5b – Sviluppo Economico - turistico**

Il P.T.R.C. definisce la tavola 5b come segue:

"Nella "Tavola 05b Sviluppo economico turistico" viene riportato:

- il sistema delle polarità turistiche principali;
- il sistema del turismo sulla neve;
- il sistema del turismo naturalistico e rurale;
- il sistema del turismo della memoria e delle tradizioni;
- il sistema del turismo fieristico e congressuale;
- il sistema del turismo termale;
- il sistema del turismo balneare;
- il sistema del turismo sportivo;
- il numero delle produzioni DOC, DOP, IGP per comune;
- gli elementi territoriali di riferimento;

con la finalità di promuovere lo sviluppo sostenibile delle attività turistiche anche attraverso forme di integrazione tra settori economici diversi e tra azioni di qualificazione e diversificazione dell'offerta turistica delle imprese e dei soggetti pubblici; con l'obiettivo di creare una offerta turistica integrata in grado di coinvolgere e far convergere le diverse varietà di segmenti turistici nei singoli ambiti territoriali, allo scopo di proporre una offerta

diversificata di prodotti, anche creando un sistema di ricettività diffusa.”

→ **Tavola 6 – Crescita sociale e culturale**

La tavola 6 viene descritta nella Relazione Illustrativa del P.T.R.C. come segue:

“Viene riconosciuto il patrimonio umano e le conoscenze locali, che costituiscono l’insieme delle risorse territoriali da valorizzare, definendone la filiera degli elementi di articolazione secondo il seguente schema:

- il sistema delle politiche per la valorizzazione del territorio;
- i sistemi lineari ordinatori del territorio da valorizzare;
- il sistema delle polarità culturali e storico-ambientali;
- il sistema della salute
- gli elementi territoriali di riferimento;

che caratterizzano l’area quale luogo di eccellenza per l’apprendimento e la conoscenza e dove il patrimonio storico e culturale viene riconosciuto quale elemento conformante il territorio ed il paesaggio della Regione e quale componente identitaria delle comunità che vi insistono e dove promuovere il riconoscimento, la catalogazione, la tutela e la valorizzazione in tutte le sue forme.

La Regione favorisce e sostiene le strategie di sviluppo che, a partire dalla risorsa culturale, costruiscono relazioni con il sistema dei servizi e le filiere produttive, che gravitano intorno ad essa. Al fine di massimizzare gli effetti socio-economici indotti dalle azioni di valorizzazione, sono individuati alcuni "luoghi" privilegiati, ambiti caratterizzati da identità culturale comune, dove costruire specifiche politiche, basate sulle relazioni virtuose che intercorrono tra la componente culturale del territorio, servizi alla fruizione e i settori ad essa collegati.”

→ **Tavola 7 – Montagne del Veneto**

La tavola viene descritta come segue:

“Viene riportato l’insieme degli elementi caratterizzanti le politiche di valorizzazione e coordinamento delle montagne del Veneto definendo:

- il sistema delle politiche di coordinamento;
- i sistemi insediativi montani;
- il sistema dell’economia montana;
- il sistema delle relazioni;
- il sistema dei contesti naturalistici e storico culturali.

Il PTRC contribuisce quindi non solo a rilevare i caratteri e le risorse, ma anche a svolgere una funzione di indirizzo affinché processi razionali e virtuosi di riassetto e trasformazione dell’insediamento, dell’infrastruttura e dell’economia possano coesistere con le modalità di conservazione dell’ambiente, dei monumenti e del paesaggio, al fine di mantenere alla montagna veneta assieme al popolamento umano anche la sua funzionalità ed il suo straordinario volto figurativo.”

→ **Tavola 8 – Città, motore del futuro**

La tavola 8, all’interno del P.T.R.C., descrive il sistema insediativo e il suo sviluppo futuro:

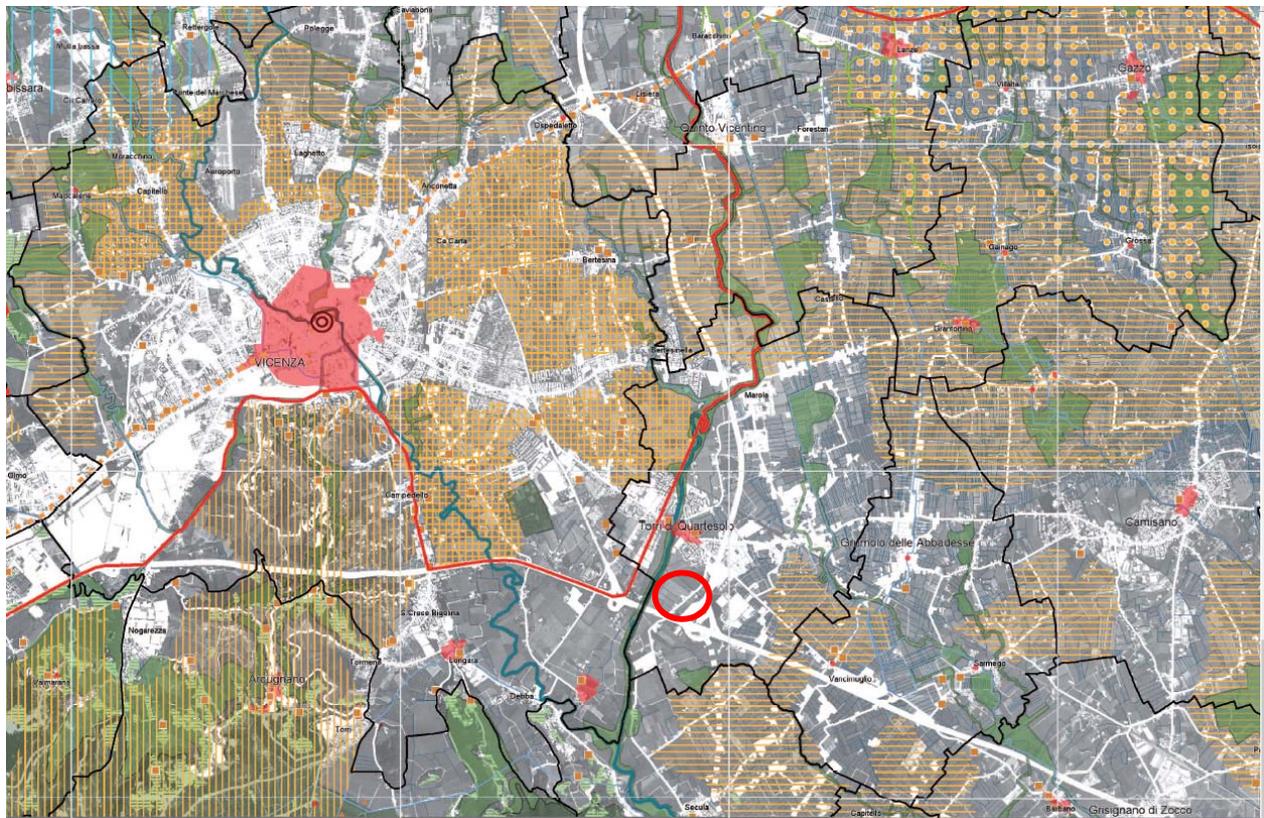
“Viene delineata l’armatura territoriale della struttura insediativa urbana del Veneto definendo:

- il sistema metropolitano regionale le reti urbane;

- il sistema del verde territoriale;
- l'urbanizzazione e le infrastrutture.

Il piano riconosce l'organizzazione del sistema insediativo veneto come una Rete di Città costituite dalla piattaforma metropolitana dell'Ambito Centrale (Venezia, Padova, Treviso, Vicenza), dall'ambito occidentale di rango metropolitano (Verona), dall'ambito pedemontano, dall'ambito esteso (tra Adige e Po), dalla rete delle città alpine e dalle città costiere ( lacuali e marine), per razionalizzare lo sviluppo insediativo del Veneto, in un'ottica di competizione europea e internazionale , di sostenibilità e di incremento della qualità della vita della popolazione; inoltre promuove e sostiene le strategie di rafforzamento della Rete di Città e il coordinamento dei programmi ed azioni promossi dai Comuni afferenti a ciascun ambito.”

→ **Tavola 9 – Sistema agricolo**



La tavola del sistema rurale e della rete ecologica è redatta a scala maggiore e permette di evidenziare diversi tipi di vincoli e peculiarità territoriali, non solo ambientali ma anche storici ed archeologici. Non

si evidenziano vincoli.

→ **Tavola 10 – Sistema degli obiettivi di Progetto**

Gli obiettivi del P.T.R.C. sono sintetizzati nella tavola 10 e descritti nella Relazione Illustrativa come segue:

“Il “sistema degli obiettivi” del PTRC è rappresentato da una matrice in cui sono stati identificati la finalità del Piano, gli obiettivi strategici e operativi. La finalità del PTRC è di “proteggere e disciplinare il territorio per migliorare la qualità della vita in un’ottica di sviluppo sostenibile e in coerenza con i processi di integrazione e sviluppo dello spazio europeo, attuando la Convenzione europea del Paesaggio, contrastando i cambiamenti climatici e accrescendo la competitività”.

I macrotemi individuati riportati nella “Tavola 10 PTRC – sistema degli obiettivi di progetto” del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento sono: uso del suolo; biodiversità; energia e ambiente; mobilità; sviluppo economico; crescita sociale e culturale. Per ogni tematica sono state individuate delle linee di progetto che intersecano trasversalmente il livello operativo. I contenuti di ogni macrotematica del sistema degli obiettivi sono stati declinati nelle successive tavole progettuali.”

## **2.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale**

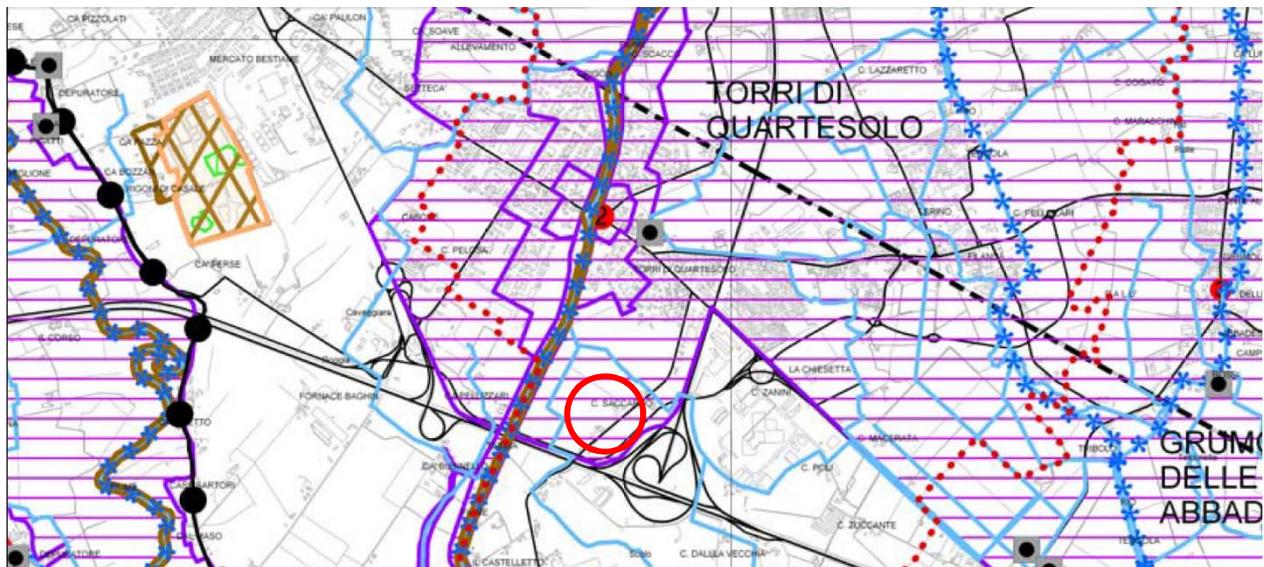
Il piano territoriale di coordinamento provinciale è lo strumento di indirizzo e coordinamento per tutte le attività di pianificazione ed è finalizzato alla tutela di quegli interessi pubblici che, per loro natura, hanno una dimensione sovracomunale sia sotto il profilo urbanistico in senso stretto sia in relazione alla tutela dell’ambiente e del territorio della Provincia. Riprende le direttive di pianificazione e sviluppo proposte all'interno del P.T.R.C., approfondendone le tematiche ad un dettaglio maggiore.

Con Deliberazione di Giunta della Regione del Veneto n. 708 del 02/05/2012 è stato approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Vicenza.

→ **Tavola 1.1 a – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale**

La tavola dei vincoli del P.T.C.P. sintetizza i vincoli che insistono sul territorio, permettendo di valutarli ad una scala maggiore rispetto al P.T.R.C..

 <b>PROVINCIA DI VICENZA</b> Area LL.PP. - Ambiente e Territorio - Settore Urbanistica Contrà Gazzolle 1 - Tel. 0444.908.111		Piano Territoriale Coordinamento Provinciale			
TAVOLA	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>B</b>	SCALA	<b>1:50.000</b>
<b>CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE</b>					



- |  |   |
|--|---|
| <p><b>VINCOLO</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li> Vincolo paesaggistico (Art.34)</li> <li> Vincolo corsi d'acqua (Art.34)</li> <li> Vincolo Zone Boscate (Art.34)</li> <li> Vincolo Archeologico / Zone di Interesse Archeologico(Art.34)</li> <li> Vincolo Monumentale (Art.34)</li> <li> Vincolo Idrogeologico (Art.34)</li> </ul> <p><b>VINCOLO SISMICO (Art.11 - 34)</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li> Zona 2</li> <li> Zona 3</li> <li> Zona 4</li> </ul> <p><b>PIANIFICAZIONE DI LIVELLO SUPERIORE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li> Piani di Area o di settore Vigenti o Adottati (Art.34)</li> <li> Ambiti per l'istituzione di Parchi - PTRC 1992</li> <li> Aree di tutela paesaggistica - PTRC 1992</li> </ul> | <ul style="list-style-type: none"> <li> <b>Aree Piani Assetto Idrogeologico (PAI) (Art.34)</b></li> </ul> <p><b>CENTRI STORICI (Art.42)</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li> Centri storici di notevole importanza</li> <li> Centri storici di grande interesse</li> <li> Centri storici di medio interesse</li> <li> Centri storici</li> </ul> <p><b>ALTRI ELEMENTI</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li> Idrografia</li> <li> Zone Militari (Art.34)</li> <li> <b>Viabilità di Livello Provinciale</b></li> <li> Rete ferroviaria</li> <li> RETE NATURA 2000</li> <li> Zone SIC</li> <li> Zone Protezione Speciale - ZPS (Art.34)</li> <li> Siti Importanza Comunitaria - SIC (Art.34)</li> </ul> |
|--|---|

Il sito rientra nelle soggette al Piano di Assetto Idrogeologico (PAI).

Di seguito si riportano le N.T.A. relative:

**ART. 34 – VINCOLI TERRITORIALI PREVISTI DA DISPOSIZIONI DI LEGGE.**

1. Nella tav. 1 sono riportati i vincoli e gli ambiti dei piani di livello superiore, sotto elencati, a cui si attengono i Comuni in sede di pianificazione. Tali indicazioni cartografiche del PTCP sono ricognitive e ciascun tipo di vincolo e piano trova la propria individuazione e disciplina nei corrispondenti atti istitutivi:

a. Vincolo paesaggistico D. Lgs 42/2004 e successive modifiche e integrazioni.

(...)

b. Vincolo archeologico D. Lgs 42/2004

(...)

c. Vincolo idrogeologico-forestale

(...)

d. Vincolo delle aree a pericolosità geologica e idraulica

l. la Provincia recepisce quanto stabilito dai Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) delle Autorità di Bacino competenti (Autorità di Bacino dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione e Autorità di Bacino del Fiume Adige), secondo le leggi in vigore, riportati nelle tavole. n. 1 “Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale”, n. 1.2 “Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale”, n. 2 “Carta della Fragilità”, n. 2.5 “Carta del rischio idraulico”.

e. Vincolo paesaggistico – Corsi d’acqua D. Lgs. 42/2004

(...)

f. Vincolo paesaggistico – Zone boscate D. Lgs. 42/2004

(...)

g. Vincolo monumentale D. Lgs 42/2004;

(...)

h. Piani d’Area - Il PTCP individua i seguenti Piani d’Area:

(...)

2. In tavola 1 sono altresì riportati: i Siti di Importanza Comunitaria e le zone di protezione speciale (ZPS); le zone militari; il vincolo sismico.

(...)

**4. DIRETTIVE:**

a. I Comuni individuano, utilizzando la carta tecnica regionale a scala di maggior dettaglio, l’esatta delimitazione topografica dei vincoli e degli ambiti dei Piani di livello superiore che insistono sul proprio territorio. Sulla stessa cartografia dovranno essere riportate le delimitazioni delle aree alle quali non si applica la disposizione di cui al comma 1, lettere a), b), c), d), e), g), h), l), m) dell’art.142 del D.Lgs 42/2004. Copia della cartografia e dei relativi shape file, redatti secondo le codifiche regionali, devono essere trasmessi alla Provincia di Vicenza.

b. I Comuni in applicazione dell’art. 142 del D.Lgs. 42/2004 provvedono ad aggiornare i propri strumenti urbanistici secondo le deliberazioni del Consiglio Regionale n. 84 dell’08.10.1998 e della Giunta Regionale 2186 del 16.07.2004.

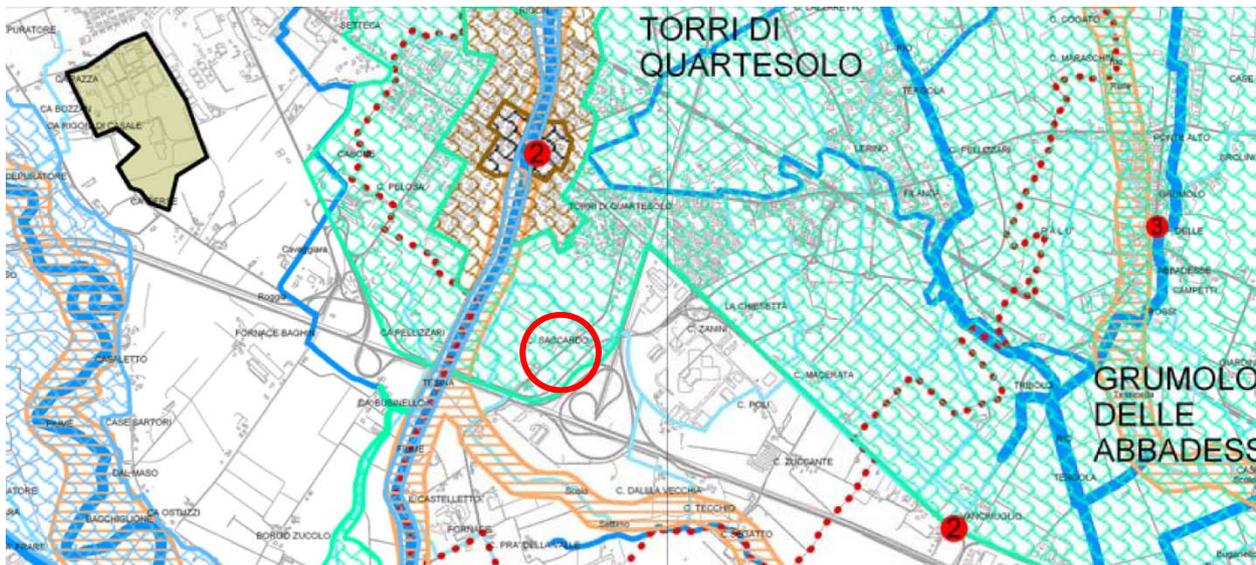
5. Gli aggiornamenti dei vincoli vigenti vengono recepiti dal PTCP all’interno del Quadro Conoscitivo.

6. Per quanto attiene al rischio sismico si rimanda all’ art. 11 delle presenti norme.”

→ **Tavola 1.2 b – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale**

Questa tavola evidenzia alcuni dei vincoli già inclusi nella precedente, abbinandoli con alcuni aspetti della carta delle fragilità, soprattutto inerenti gli aspetti dell'idrografia e della pericolosità idraulica. Questi aspetti verranno descritti con maggior dettaglio nell'analisi della tavola 2.

 <p><b>PROVINCIA DI VICENZA</b> Area LL.PP. - Ambiente e Territorio - Settore Urbanistica Contrà Gazzolle 1 - Tel. 0444.908.111</p>	<p>Piano Territoriale Coordinamento Provinciale</p>				
TAVOLA	1	2	B	SCALA	1:50.000
<b>CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE</b>					



- |   |  |
|---|--|
| <ul style="list-style-type: none"> <li> Idrografia primaria (Art.29 - Art.10)</li> <li> Idrografia secondaria (Art.29 - Art.10)</li> <li> Idrografia secondaria (Art.29 - Art.10)</li> <li> Viabilità di Livello Provinciale</li> <li> Rete ferroviaria</li> <li><b>PERICOLOSITA' IDRAULICA PAI (Art.10)</b></li> <li> P1</li> <li> P2</li> <li> P3</li> <li> P4</li> <li> Aree fluviali</li> <li><b>PERICOLOSITA' GEOLOGICA PAI (Art.10)</b></li> <li> P1</li> <li> P2</li> <li> P3</li> <li> P4</li> <li> Paleo frane PAI</li> <li><b>PARCHI REGIONALI ISTITUITI</b></li> <li> Parco Naturale Regionale della Lessinia</li> </ul> | <p><b>AMBITI PER L'ISTITUZIONE DI PARCHI E RISERVE REGIONALI NATURALI E ARCHEOLOGICHE E DI AREE DI TUTELA PAESAGGISTICA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li> Parohi e riserve archeologiche di interesse regionale (art.27 PTRC)</li> <li> Parohi, riserve naturali e aree di tutela paesaggistica regionali (art.33 PTRC)</li> <li> Aree di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza provinciale (art. 34 PTRC)</li> <li> Aree di tutela paesaggistica di interesse regionale soggette a competenza degli Enti locali (art. 35 PTRC)</li> <li><b>CENTRI STORICI (Art.42)</b></li> <li> Centri storici di notevole importanza</li> <li> Centri storici di grande importanza</li> <li> Centri storici di media importanza</li> <li> Centri Storici</li> <li> Ambiti naturalistici di livello regionale (Art.19 - Art. 35 PTRC)</li> <li> Zone Umidie (Art.21 - Art.35 PTRC)</li> </ul> |
|---|--|

L'area rientra negli ambiti a pericolosità idraulica P1 per la quale si fa riferimento all'art. 10.

**ART. 10 CARTA DELLE FRAGILITA' PTCP**

**1. DIRETTIVE GENERALI PER LE AREE A PERICOLOSITA' E/O RISCHIO IDRAULICO GEOLOGICO E DA VALANGA.**

I Comuni in sede di redazione dei PRC e loro varianti sono tenuti:

a. ad adeguare i propri strumenti urbanistici (PRC) ai Piani PAI delle Autorità di Bacino, al Piano di Gestione dei Bacini Idrografici delle Alpi Orientali e alle presenti norme, recependo le prescrizioni dei suddetti piani vigenti in quel momento e verificare, per le aree non considerate dal medesimo Piano d'Assetto Idrogeologico, la compatibilità e l'idoneità dei terreni ai fini della trasformazione urbanistica.

b. a verificare con specifiche analisi e studi, anche all'interno della redazione della valutazione di compatibilità idraulica di cui alla successiva lett. f), che le trasformazioni urbanistiche del territorio non contribuiscano ad aggravare, le condizioni di rischio e/o pericolosità geologica ed idraulica, già riportate nella Tav.1 "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" e nella tavola 2 Carta della Fragilità, nei Piani di bacino PAI, nonché di recepire le N.T.A. dei citati piani, anche proponendo un eventuale aggiornamento delle aree di pericolosità secondo le modalità previste nei suddetti piani di settore.

c. ad effettuare una verifica ed aggiornamento dei dati storici delle fragilità idrogeologiche per migliorarne l'identificazione degli ambiti e l'attualità degli eventi segnalati recependo le prescrizioni dei Piani di bacino PAI.

d. a recepire i successivi punti I e III ed a considerare quale elemento vincolante di analisi il successivo punto II, così costituiti:

I. da elementi ed aree di pericolosità idraulica e geologica e da valanga classificate e quindi perimetrate nell'ambito degli adottati Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione e dell'Autorità di Bacino del Fiume Adige, di cui alle seguenti classi di pericolosità:

· Aree Fluviali (pericolosità P3, P4)

· P1 (pericolosità moderata);

· P2 (pericolosità media);

· P3 (pericolosità elevata);

· P4 (pericolosità molto elevata).

II. dalle ulteriori aree soggette a rischio idraulico ed ad allagamento non ricomprese nel PAI e risultanti dal Piano Provinciale di Emergenza, di cui alle seguenti classi di rischio:

· R1 (rischio moderato);

· R2 (rischio medio);

· R3 (rischio elevato);

· R4 (rischio molto elevato).

· Aree soggette ad allagamento

· Aree soggette a rischio caduta valanghe

III. "aree soggette a pericolo valanga" per la cui perimetrazione si rimanda alla cartografia del Piano di Assetto Idrogeologico.

e. a perimetrare puntualmente alla scala di dettaglio dei PRC, sulla base di una puntuale ricognizione del territorio, la classificazione del territorio in classi di pericolosità e/o rischio idraulico e geologico riportata nella Carta delle Fragilità e parzialmente nelle Tavole n. 1.2 "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale" e n.

2.5 “Carta del rischio idraulico” e conseguenti delimitazioni sulla base delle condizioni di pericolosità e rischio accertate ed individuate dai citati Piani nonché le relative disposizioni normative, verificandone la coerenza con il Quadro Conoscitivo.

f. a redigere una specifica valutazione di compatibilità idraulica in merito alla verifica della riduzione delle condizioni di pericolosità e rischio relative alle previsioni del Piano che comportano una trasformazione territoriale (compresi gli aspetti relativi alla permeabilità dei terreni) che possa modificare l'uso del suolo anche locale. Ciò al fine di evitare l'aggravio delle condizioni di dissesto, tale valutazione di compatibilità dovrà altresì analizzare le modifiche del regime idraulico provocate dalle nuove previsioni urbanistiche nonché individuare idonee misure compensative per ridurre il rischio e attenuare le condizioni di pericolo (ad esempio con la riduzione dell'effetto dell'impermeabilizzazione superficiale dei suoli) applicando le indicazioni tecniche di cui all'allegato A della DGRV n. 2948 del 6/10/2009.

g. A verificare e curare l'assetto della rete idraulica minore, allo scopo di provvedere alla predisposizione a livello intercomunale, in forma organica e integrata, di apposite analisi e previsioni, raccolte in un documento denominato “Piano delle Acque” d'intesa con i Consorzi di bonifica, il Genio Civile, le altre autorità competenti in materia idraulica e la Provincia, quale strumento a livello comunale di verifica e pianificazione della rete idraulica locale e di convogliamento delle acque meteoriche allo scopo di perseguire i seguenti obiettivi:

I. integrare le analisi relative all'assetto del suolo con quelle di carattere idraulico e in particolare della rete idrografica minore;

II. acquisire, anche con eventuali indagini integrative, il rilievo completo della rete idraulica di prima raccolta delle acque di pioggia a servizio delle aree già urbanizzate;

III. individuare, con riferimento al territorio sovracomunale, la rete scolante costituita da fiumi e corsi d'acqua di esclusiva competenza regionale, da corsi d'acqua in gestione ai Consorzi di bonifica, da corsi d'acqua in gestione ad altri soggetti pubblici, da condotte principali della rete comunale per le acque bianche o miste;

IV. individuare altresì le fossature private che incidono maggiormente sulla rete idraulica pubblica e che pertanto rivestono un carattere di interesse pubblico;

V. determinare l'interazione tra la rete di fognatura e la rete di bonifica

VI. individuare le misure per favorire l'invaso delle acque piuttosto che il loro rapido allontanamento per non trasferire a valle i problemi idraulici;

VII. individuare i problemi idraulici del sistema di bonifica e le soluzioni nell'ambito del bacino idraulico, che devono essere sottoposte a rigorosi vincoli urbanistici;

VIII. individuare, le “linee guida comunali” per la progettazione e realizzazione dei nuovi interventi edificatori che possano creare un aggravio della situazione di “rischio e/o pericolosità idraulico” presente nel territorio (tombinamenti, parcheggi, lottizzazioni ecc...) con sistemi che garantiscano un livello di permeabilità dei suolo per lo smaltimento delle acque meteoriche in loco evitando così di aumenti dei livelli idrometrici a valle;

IX. individuare le principali criticità idrauliche dovute alla difficoltà di deflusso per carenze della rete minore (condotte per le acque bianche e fossi privati) e le misure da adottare per l'adeguamento della suddetta rete minore fino al recapito nella rete consorziale, da realizzare senza gravare ulteriormente sulla rete di valle;

X. individuare i criteri per una corretta gestione e manutenzione della rete idrografica minore, al fine di garantire nel tempo la perfetta efficienza idraulica di ciascun collettore con il rispetto delle norme vigenti in materia di Polizia Idraulica.

h. Valutare e dare attuazione a livello urbanistico alle indicazioni da parte delle autorità preposte (Autorità di Bacino, Regione del Veneto, Genio Civile, Consorzi di Bonifica, Provincia, ecc.) per la realizzazione di invasi e bacini per la laminazione delle piene ai fini della mitigazione e riduzione del rischio idraulico e prevenzione del dissesto idrogeologico, nonché per la regimazione degli alvei fluviali, comprese le vigenti disposizioni in materia di Polizia Idraulica e relative fasce di rispetto per la manutenzione dei corpi idrici.

i. Il PRC prevede le aree per bacini di laminazione riportate con simbologia indicativa nella tavola 2 Carta delle Fragilità, e dispone per tali aree destinazioni territoriali compatibili. Il concreto recepimento e individuazione sarà effettuato secondo le indicazioni dell'Ente competente per la loro realizzazione, in base al livello di progettazione approvato.

## 2. DIRETTIVE SULLE FRAGILITÀ AMBIENTALI.

I Comuni in sede di redazione dei PRC:

a. Analizzano e approfondiscono l'individuazione degli elementi di fragilità del territorio indicati nella Carta delle Fragilità del PTCP che contiene l'individuazione degli elementi che costituiscono potenziale situazione di criticità dell'ambiente fisico, suddivisi secondo criteri geomorfologici ed ambientali tesi ad individuare situazioni di criticità attive e quiescenti, volendo in questo senso fornire nel contempo un dato storico strettamente legato ai concetti di pericolosità degli elementi stessi.

b. perimetrano puntualmente tali elementi e li rappresentano con la apposita grafia con cui sono indicate le aree e gli elementi che, in base ai dati raccolti, costituiscono potenziale pericolo per eventuali interventi edificatori, oppure individuano situazioni puntuali da approfondire ed esaminare ai fini urbanistici ed edificatori.

c. approfondiscono la conoscenza di tali elementi rappresentati nel piano alla scala di dettaglio comunale, con opportune valutazioni geologiche, geomorfologiche ed ambientali, individuando le eventuali aree di influenza degli elementi considerati, allo scopo di pervenire ad una efficace e sicura pianificazione dei propri interventi.

d. elaborano la carta delle fragilità del PAT individuando le aree di territorio inidonee, idonee a condizioni e idonee ai fini della trasformazione urbanistica ed edificabilità dei suoli, coerentemente agli elementi riportati nel quadro conoscitivo.

3. Le norme tecniche di attuazione dei PRC prevedono delle opportune limitazioni circa la non trasformabilità, delle aree ricadenti all'interno delle suddette aree di influenza e/o della loro trasformabilità a condizione previa specifiche analisi e studi di compatibilità sotto il profilo idraulico, idrogeologico, geologico ed ambientale, nonché delle indagini puntuali (geognostiche ed idrogeologiche) sufficientemente estese in funzione dell'entità dell'intervento e dell'impatto prodotto sulle condizioni naturali del sito.

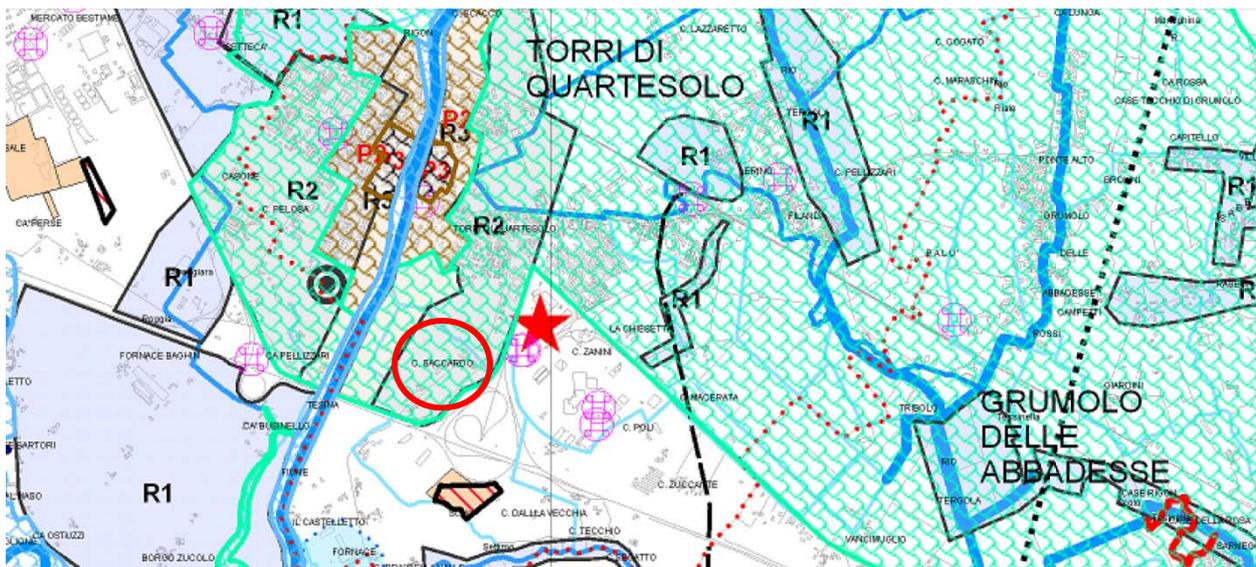
4. In caso di acquisizione di nuovi elementi di fragilità e/o criticità, il dato dovrà essere trasmesso in formato file shape secondo le specifiche richieste per l'aggiornamento del quadro conoscitivo del PTCP.

→ **Tavola 2.1 b – Carta delle fragilità**

La tavola delle fragilità delinea le zone del territorio provinciale caratterizzate da vulnerabilità tale da richiedere attenzioni pianificatorie adeguate a prevenire rischi e pericoli, sia per l'ambiente che per la popolazione.

Nell'estratto riportato la committente, indicata con un cerchio rosso, rientra nelle aree a pericolosità idraulica P1 e rischio idraulico R2 sottoposte a vincoli dettati dall'Art. 10 delle Norme sopra riportate.

 <b>PROVINCIA DI VICENZA</b> Area LL.PP. - Ambiente e Territorio - Settore Urbanistica Contrà Gazzolle 1 - Tel. 0444.908.111	<b>P</b> iano <b>T</b> erritoriale <b>C</b> oordinamento <b>P</b> rovinciale				
<b>TAVOLA</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>B</b>	<b>SCALA</b>	<b>1:50.000</b>
<b>CARTA DELLA FRAGILITA'</b>					



## Quadro Programmatico

### Studio Impatto Ambientale – Recupero Rifiuti

#### Legenda

	Confine del PTCP		
	Confini comunali		
	<i>DISSESTI GEOLOGICI (Art.10)</i>		
	Scarpate di degradazione (Art.10)		
	Frana attiva e non attiva (Art.10)		
	Conoide alluvionale attiva (Art.10)		
	Conoide alluvionale non attiva (Art.10)		
	Canaloni e coni di valanga (Art.10)		
	Dissesti geologici difesa del suolo Provinciale (Art.10)		
	Impianto rete telefonia mobile (Art.10)		
	Aree degradate per presenza storica di rifiuti (Art.12)		
	Discariche (Art.10 - Art.12)		
	Depuratore (Art.29 - Art.10)		
	Aziende a rischio incidente rilevante (art.6 DLGS 334/99) (Art.33)		
	Aziende a rischio incidente rilevante (art.8 DLGS 334/99) (Art.33)		
	Acquiferi inquinati (Art.10 - Art.29)		
	<b>ACQUA</b>		
	Pozzi di attingimento idropotabile (Art.29)		
	Sorgenti (Art.10 - Art.39)		
	Grotte (Art.10 - Art.39)		
	Sorgenti e Grotte coincidenti		
	Risorgive (Art.36 - Art.29 - art.10)		
	Idrografia primaria (Art.29 - Art.10)		
	Idrografia secondaria (Art.29 - Art.10)		
	Idrografia secondaria (Art.29 - Art.10)		
	Alvei fluviali Disperdenti e Drenanti (Art.29)		
	Limite superiore della fascia delle risorgive (Art.36 - Art.29 - art.10)		
	Spartiacque idrogeologico (Art.29 - Art.10)		
	Area di ricarica Bacino Soolante Laguna di Venezia (Artt. 9 -10-29)		
	Limite imbocco acquiferi in pressione (Art.29) (limite inferiore dell'area di ricarica della falda)		
	<b>CASSE DI ESPANSIONE E BACINI DI LAMINAZIONE (DCP n.110 del 30/11/2010) Art. 10</b>		
	Opere esistenti		
	Opere proposte		
		<i>PERICOLOSITA' IDRAULICA PAI (Art.10)</i>	
			P1
			P2
			P3
			P4
			Aree fluviali
			<i>PERICOLOSITA' IDRAULICA MONTAGNA PAI (Art.10)</i>
			P1
			P2
			P3
			<i>PERICOLOSITA' GEOLOGICA PAI (Art.10)</i>
			P1
			P2
			P3
			P4
			Paleo frane PAI
			<i>RISCHIO IDRAULICO PIANO PROVINCIALE DI EMERGENZA (Art.10)</i>
			R1
			R2
			R3
			R4
			Aree esondabili o ristagno idrico (Art.10)
			Area a rischio caduta valanghe Piano Provinciale di Emergenza (Art.10)
			Cave attive (Art.13)
			Cave estinte (Art.13)
			Cantieri minerari attivi (Art.13)
			Concessioni minerarie esistenti (Art.13)
			<i>RISCHIO SISMICO (Art.11)</i>
			Zona 2
			Zona 3
			Zona 4
			<i>LINEE ELETTRICHE (Art.10)</i>
			da 50 a 133 Kw
			da 133 a 221 Kw
			da 221 a 380 Kw
			Metanodotti (Art.10)

### → *Tavola 2.2 – Carta Geolitologica*

La carta geolitologica fornisce un quadro completo della natura dei suoli della provincia di Vicenza: è una carta descrittiva, utile però alcune indicazioni soprattutto a fini edificatori ed agricoli.

L'area di progetto è costituita da materiali alluvionali, fluvioglaciali, morenici o lacustri a tessitura prevalentemente sabbiosa lambita da faglie e sovrascorrimenti sepolti.

La tabella inserita nella relazione geologica del PTCIP attribuisce le unità litologiche dei depositi continentali del Quaternario individuate nel PTP 98 alle diverse unità geolitologiche con riferimento alla classificazione della Dgrv 397/2008, integrate dalle informazioni desunte dalla Carta Geologica del Veneto alla scala 1:250.000 della Regione Veneto.

Nello specifico alla zona di interesse è attribuito il dominio dell'unità geologica L-ALL-05: Materiali alluvionali, fluvioglaciali, morenici, o lacustri a tessitura prevalentemente limo-argillosa.

I depositi alluvionali di pianura sono costituiti da potenti sequenze di materiali alluvionali derivati soprattutto dall'erosione degli accumuli morenici durante le diverse glaciazioni quaternarie. La loro rappresentazione cartografica tende ad evidenziarne i caratteri superficiali, sino alla profondità di circa 30 m (sulla base di stratigrafie di pozzi), con indicazione della granulometria e sulla permeabilità. I dati sono ottenuti dalla Carta geologica del Veneto e sono codificati in legenda con il numero 4).

In generale la successione stratigrafica è interessata da numerosi episodi deformativi succedutisi nel tempo, che hanno dislocato spazialmente le formazioni rocciose. Il territorio provinciale è attraversato da importanti direttrici tettoniche, rappresentate da estese faglie, lungo le quali si sono verificate dislocazioni di notevole entità sia in direzione verticale che orizzontale.

Si deve ricordare la grande flessura pedemontana che raccorda morfologicamente l'area degli altopiani con quella collinare e di pianura; essa è riconoscibile per un centinaio di chilometri a partire dall'alta valle del Chiampo fino a Bassano e Vittorio Veneto. Una seconda direttrice principale è la faglia Schio-Vicenza, che attraversa l'intero territorio con direzione NO-SE prevalente; essa limita verso est sia i Colli Euganei, che i Berici, nonché le colline fra Schio e Vicenza.

Come riportato nelle note illustrative alla Carta geologica del Veneto, le deformazioni tettoniche che caratterizzano l'evoluzione geologica del Vicentino sono relativamente semplici, specie se confrontate con quelle assai più vigorose e complesse che contraddistinguono l'intera catena alpina.

## Quadro Programmatico

Studio Impatto Ambientale – Recupero Rifiuti

	<b>PROVINCIA DI VICENZA</b> Area LL.PP. - Ambiente e Territorio - Settore Urbanistica Contrà Gazzolla 1 - Tel- 0444.908.111			Piano Territoriale Coordinamento Provinciale	
	Tavola	<b>2</b>	<b>2</b>	Scala	<b>1:60.000</b>
<b>CARTA GEOLITOLÓGICA</b>					



**Legenda**

<p> Confine del PTCP</p> <p> Confine comunale</p> <p style="text-align: center; font-size: 10px;"><i>COPERTURA DETRITICA COLLUVIALE ED ELUVIALE</i></p> <p> Copertura detritica colluviale ed eluviale L-DET-01</p> <p style="text-align: center; font-size: 10px;"><i>ACCUMULI DI FRANA</i></p> <p> Accumuli di frana L-FRA-01</p> <p style="text-align: center; font-size: 10px;"><i>DEPOSITI ALLUVIONALI</i></p> <p> <b>Materiali alluvionali, fluvio-glaciali, morenici o lacustri a tessitura prevalentemente limo-argillosa</b> L-ALL-01</p> <p> Materiali alluvionali, fluvio-glaciali, morenici o lacustri antichi a tessitura prevalentemente sabbiosa L-ALL-05</p> <p> Materiali di accumulo fluvio-glaciale o morenico grossolani in matrice fine sabbiosa L-ALL-06</p> <p> Materiali di accumulo fluvio-glaciale o morenico grossolani in matrice fine sabbiosa - INFRAMORENICI L-ALL-17</p>	<p style="text-align: center; font-size: 10px;"><i>LITOLOGIA DEL SUBSTRATO</i></p> <p> Rocce compatte massicce o a stratificazione indistinta L-SUB-01</p> <p> Rocce compatte stratificate L-SUB-03</p> <p> Rocce superficialmente alterate e con substrato compatto L-SUB-04</p> <p> Rocce compatte prevalenti alternate a strati o interposizioni tenere L-SUB-05</p> <p style="text-align: center; font-size: 10px;"><i>SEGNI CONVENZIONALI</i></p> <p> Stratificazione &lt; 8°</p> <p> Stratificazione 8 - 20°</p> <p> Stratificazione 20 - 40°</p> <p> Stratificazione &gt;C40°</p> <p> Faglie e sovrascorrimenti certi</p> <p> <b>Faglie e sovrascorrimenti sepolti</b> L-ALL-07</p>
--	--

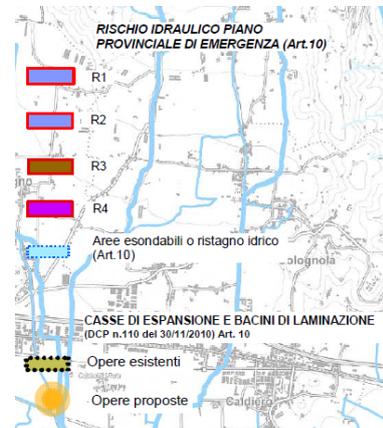
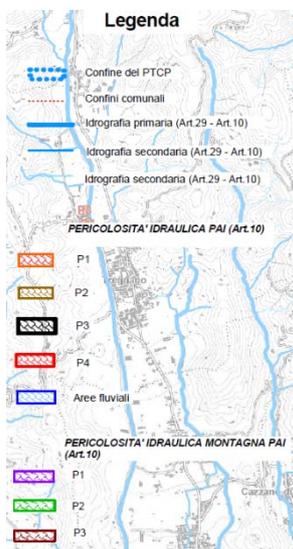
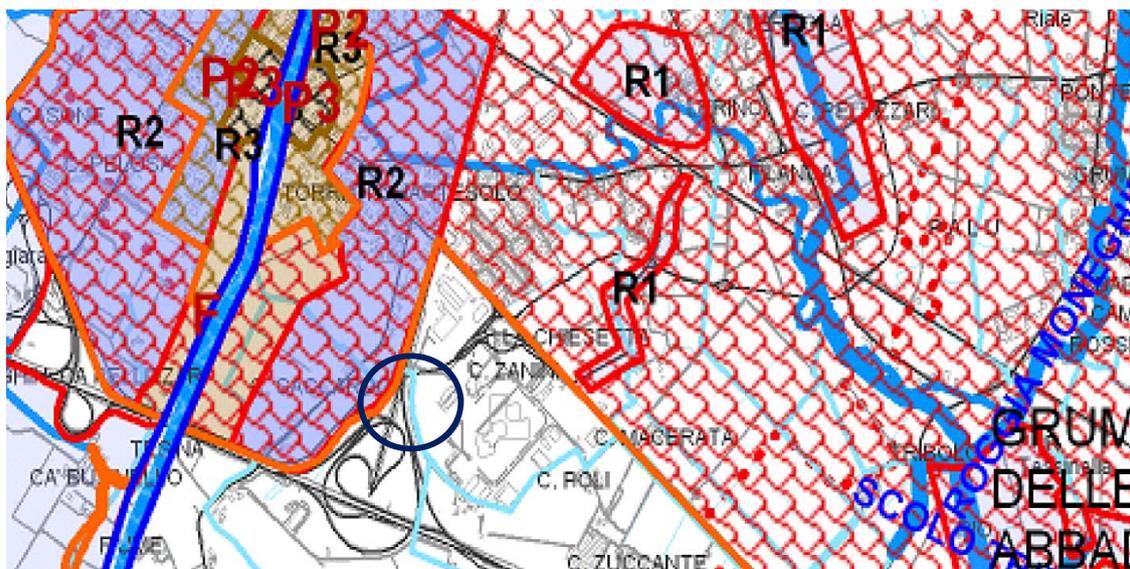




→ Tavola 2.5 – Carta del Rischio Idraulico

L'evoluzione socioeconomica dell'ultimo trentennio ha provocato una forte cementificazione del territorio, portando di contro all'abbandono di pratiche colturali tradizionali soprattutto nelle aree più difficili da gestire, ovvero quelle di alta collina e montagna. Si è reso necessario, quindi, studiare una carta che permettesse di inquadrare il rischio idraulico dell'intero territorio provinciale, in modo da creare sinergie pianificatorie atte alla prevenzione e gestione del rischio idraulico. La cartografia evidenzia quanto già analizzato precedentemente.

 <b>PROVINCIA DI VICENZA</b> Area LL.PP. - Ambiente e Territorio - Settore Urbanistica Contra Gazzolle 1 - Tel. 0444.908.111	<b>Piano</b> Territoriale <b>Coordinamento</b> Provinciale				
<b>TAVOLA</b>	<b>2</b>	<b>5</b>		<b>SCALA</b>	<b>1:60.000</b>
<b>CARTA del RISCHIO IDRAULICO</b>					

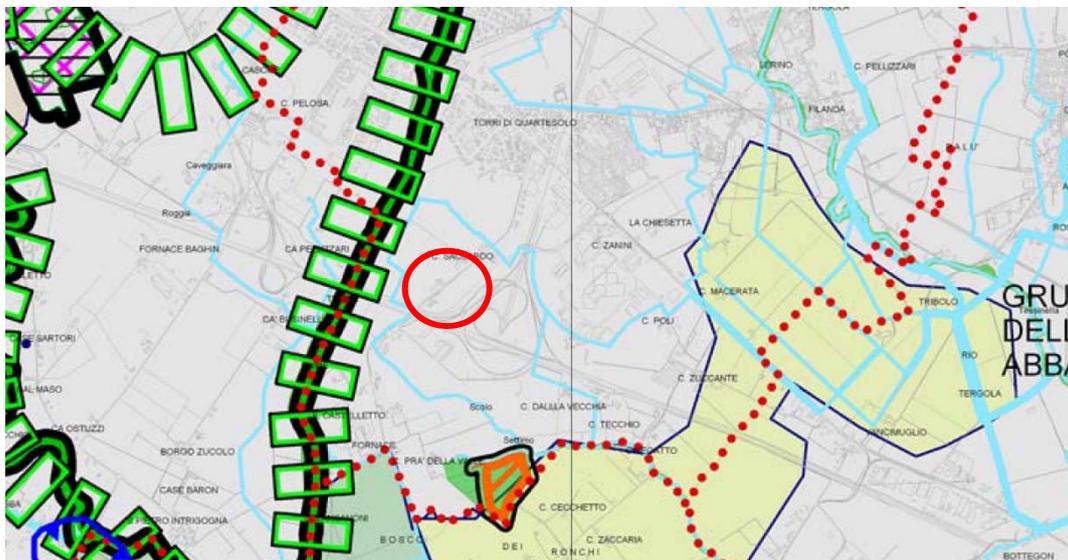


Le tavole del gruppo 2 approfondiscono i temi trattati nella Carta delle fragilità, che fornisce la sintesi di riferimento per la definizione della vulnerabilità del territorio provinciale. Il progetto proposto non contrasta con alcuna delle tematiche trattate.

→ **Tavola 3.1 b – Carta del Sistema Ambientale**

La tavola del sistema ambientale indica quali aree a maggior pregio naturalistico necessitano attenzione e sono tutelate. È inclusa una descrizione dell'idrografia, delle peculiarità geologiche e della rete ecologica.

 <b>PROVINCIA DI VICENZA</b> Area LL.PP. - Ambiente e Territorio - Settore Urbanistica Contrà Gazzolle 1 - Tel. 0444.908.111		Piano Territoriale Coordinamento Provinciale			
TAVOLA	<b>3</b>	<b>1</b>	<b>B</b>	SCALA	<b>1:50.000</b>
<b>SISTEMA AMBIENTALE</b>					



Legenda		
	Confine del PTCP	 Zone boscate (Art. 38)
	Confini comunali	 Siti di Importanza Comunitaria
	Idrografia primaria	 Zone di Protezione Speciale
	Idrografia secondaria	 Aree Nucleo/Nodi della rete (Art. 38)
	Aree umide di origine antropica	 Stepping Stone (Art.38)
	Specchi lacuali	 Corridoi ecologici principali (Art. 38)
	Geositi e codice (Art.39)	 Corridoi ecologici secondari (Art. 38)
	Risorgive (Art. 36)	 Corridoi PTRC (Art. 38)
	Sorgenti (Art.10 - Art.39)	 Buffer zone/Zone di ammortizzazione o transizione (Art. 38)
	Grotte (Art.10 - Art.39)	 Restoration area/Area di rinaturalizzazione (Art. 38)
	Sorgenti e Grotte coincidenti	 Barriere infrastrutturali (Art. 38)
	Aree Carsiche (Art. 14)	 Aree di agricoltura mista a naturalità diffusa (Art.25)
		 Aree ad elevata utilizzazione agricola (Art.26)
		 Aree di agricoltura Periurbana (Art.23)
		 Aree agropolitano (Art.24)

La committente, indicata in rosso, è sita in area agropolitana. Ad ovest del sito, ad una distanza di circa 500 metri, si evidenzia il corridoio ecologico secondario rappresentato dal fiume Tesina.

Di seguito le N.T.A. relative:

**ART. 24 - AREE AGROPOLITANE**

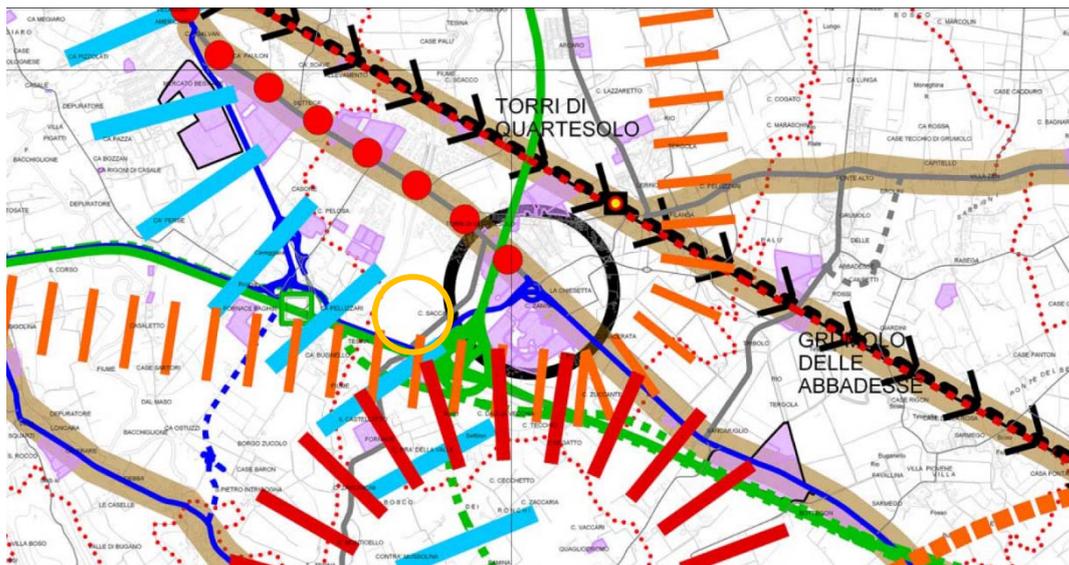
1. DIRETTIVA. Nell'ambito delle aree agropolitane i Comuni, in sede di PRC, individuano azioni volte a garantire la compatibilità dello sviluppo urbanistico nelle aree periurbane con le attività agricole.

→ **Tavola 4.1 b – Carta del Sistema Insediativo Infrastrutturale**

La complessità del sistema insediativo provinciale è descritta da questa tavola: vengono evidenziati i principali assi viabilistici, i poli urbani principali, e la struttura antropica del territorio. La committente si trova nell'ambito di Vicenza e del Vicentino e l'area è servita dalla viabilità di terzo livello.

Alla pagina seguente è inserita la legenda inerente l'estratto, di seguito le N.T.A. relative e il commento tecnico.

 <b>PROVINCIA DI VICENZA</b> Area LL.PP. - Ambiente e Territorio - Settore Urbanistica Contrà Gazzolle 1 - Tel. 0444.908.111	<b>P</b> iano <b>T</b> erritoriale <b>C</b> oordinamento <b>P</b> rovinciale				
<b>TAVOLA</b>	<b>4</b>	<b>1</b>	<b>B</b>	<b>SCALA</b>	<b>1:50.000</b>
<b>SISTEMA INSEDIATIVO INFRASTRUTTURALE</b>					



## Quadro Programmatico

### Studio Impatto Ambientale – Recupero Rifiuti

#### Legenda

	Confine del PTCP	<b>VIABILITA' ESISTENTE (Art.63)</b>	
	Confini Comunali		Primo livello
<b>SERVIZIO ED ATTREZZATURE DI RILIEVO PROVINCIALE</b>			Secondo livello
	Polo universitario		Terzo livello
	Polo Istituti Superiori		Caselli autostradali esistenti
	Fiera		Area critica per la viabilità
	Aeroporto	<b>VIABILITA' DI PROGETTO (Art.63)</b>	
	Porte della Montagna (Art.92)		Primo livello
	Porte dei Berici (Art.94) (PIANO D'AREA MONTI BERICI)		Secondo livello
<b>AMBITI PER LA PIANIFICAZIONE COORDINATA FRA PIU' COMUNI</b>			Terzo livello
	<b>A</b> Territori Valdastico Sud (Art.89)		Collegamenti con tracciato da definire di Secondo livello
	<b>B</b> Vi.Ver (Art.90)		Collegamenti con tracciato da definire di Terzo livello
	<b>C</b> Vicenza e il Vicentino (Art.91)		Caselli autostradali di progetto
	<b>D</b> Poli città dell'alto Vicentino (Art.92)	<b>MOBILITA' SOSTENIBILE SISTEMA DEL TRASPORTO PUBBLICO (Art.63 - 64)</b>	
	<b>E</b> Bassano e prima cintura (Art.93)		Collegamento rapido di massa Maglia Principale Trasporto Pubblico Locale
	<b>F</b> Multifunzionalità dell'area Berica (Art.94)		
	Ambito di riequilibrio territoriale (Art.88)		Assi di connessione Linea Alta Velocità/Alta capacità
<b>SISTEMA PRODUTTIVO</b>			
	Aree produttive (Art.66- Art.71)		Linea ferroviaria esistente Nuovo collegamento ferroviario PTRC
	Aree produttive ampliabili (Art.67)		Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale
	Polo elettromeccanico Vicentino-Veneto (Art.94) (PIANO D'AREA MONTI BERICI)		
<b>SISTEMI PRODUTTIVI DI RANGO REGIONALE</b>			Stazioni ferroviarie esistenti
<i>Territori, Piattaforme e Aree Produttive</i>			Stazioni ferroviarie SFMR Nodi di interscambio di I° livello (Art.63)
	Territori urbani complessi (Art.73)		Nodi di interscambio di II° livello (Art.63)
	Territori geograficamente strutturati (Art.73)		Terminal Intermodale da sviluppare
<i>Territori strutturalmente conformati</i>			
	Aree produttive multiuso complesse con tipologia prevalentemente commerciale (Art.78)		Aree sciistiche da piano provinciale e piano regionale neve (Art.64)
	Strade mercato (Art.78)		Aree sciistiche previste da piano regionale neve (Art.64)
	Piattaforme produttive complesse regionali (Art.73)		PAT semplificati (Art.95)
	Presidio Ospedaliero ASL esistente		
	Presidio Ospedaliero ASL di progetto		

**ART. 63 - IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ**

1. Nel rispetto degli strumenti di pianificazione e programmazione regionale di settore, il PTCP definisce la rete di interesse provinciale per la mobilità delle persone e delle merci, gerarchizzata in livelli fra loro integrati che costituiscono il “sistema della mobilità”.
2. La gerarchizzazione della rete ha lo scopo di definire i criteri di priorità nel fissare gli interventi per la programmazione di settore, ed ha valenza e carattere urbanistico. I Comuni, nell’ambito della propria competenza, qualificano le strade ed applicano ad esse le distanze di rispetto ai sensi del Codice della Strada. Le caratteristiche di tracciato, di sezione ed ogni altra caratteristica delle sedi viarie devono conformarsi al dettato della legislazione statale e regionale.

(.....)

c. **Il terzo livello** (rappresentato in tavola 4) identifica il sistema della mobilità di collegamento intercomunale di interesse provinciale a supporto delle attività e di valorizzazione dei sistemi economici locali e di collegamento con il secondo livello.

(.....)

4. DIRETTIVA. La rappresentazione cartografica del sistema della mobilità costituisce la localizzazione della viabilità esistente e la individuazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione di progetto che saranno recepiti dai Comuni interessati in base al livello di progettazione raggiunto, come meglio indicato all’art. 64. La rappresentazione delle connessioni riportate in tav. 4 come “collegamenti con tracciati da definire” non individua un tracciato ma la necessità di creare il collegamento, che dovrà essere definito in accordo con i Comuni interessati. La rappresentazione dell’area critica per la viabilità” riportata nella tav. 4 evidenzia situazioni di particolare complessità in relazione ai collegamenti viari; per tali ambiti risulta necessario procedere a specifiche verifiche e valutazioni di tipo economico ambientale e funzionale, da attuarsi secondo le procedure di legge con la partecipazione dei comuni territorialmente interessati.

5. I piani provinciali di settore potranno approfondire l’organizzazione dei livelli in coerenza agli obiettivi fissati dal PTCP.

6. DIRETTIVA GENERALE. Nella progettazione e realizzazione degli interventi infrastrutturali relativi al sistema della mobilità provinciale e per gli interventi relativi alla mobilità nella pianificazione comunale, che vadano ad interessare siti della rete Natura 2000 o elementi della rete ecologica, dovranno essere previste particolari misure di mitigazione e di prevenzione rispetto alla frammentazione territoriale dovuta alla loro realizzazione, tenendo conto anche delle opportunità e dei possibili effetti positivi di interventi condotti in modo compatibile con la struttura naturale del paesaggio (corridoi e fasce tampone lungo le infrastrutture viarie, opere di ingegneria naturalistica, ecc.).

**ART. 91 - VICENZA ED IL VICENTINO**

1. Comprende in tutto o in parte i territori dei Comuni di: Bolzano Vicentino, Caldogno, Costabissara, Dueville, Monticello Conte Otto, Quinto Vicentino, Torri di Quartesolo, Vicenza.
2. DIRETTIVA In considerazione del rilievo sovracomunale delle funzioni direzionali e del terziario avanzato dell’area e del ruolo ad essa riservato dal PTRC, anche rispetto alle politiche territoriali del progetto Vi.Ver., con una corrispondente necessità di servizi, il Comune di Vicenza, in sede di pianificazione urbanistica comunale, concerta con la Provincia ed i Comuni interessati, le tematiche che necessitano di un coordinamento

sovracomunale ed in particolare:

- a. L'insediamento di strutture del terziario avanzato e direzionale, anche private, che possono costituire utile servizio a tutti i poli produttivi della Provincia e incidere sul fabbisogno abitativo dei Comuni contermini e quindi sulla loro pianificazione;
  - b. l'organizzazione del trasporto pubblico locale urbano e l'interconnessione dello stesso con quello extraurbano;
  - c. l'accessibilità alla Fiera, polo di attrazione e di interesse sovracomunale, e l'ubicazione di parcheggi scambiatori e di servizio ai visitatori;
  - d. La pianificazione delle aree limitrofe ai caselli autostradali, ed agli accessi alle stazioni SFMR e FTV di Vicenza interessate da tessuti urbani consolidati.
3. Il PATI dovrà approfondire lo studio della mobilità a servizio delle zone industriali del Comune di Vicenza, verificare l'accessibilità dall'esterno del comune al centro storico, il collegamento tra i quartieri finitimi, e valutando anche i flussi di traffico indotti dalle trasformazioni su base comunale e provinciale connesse con gli interventi previsti dal PTCP della Provincia.
4. Il Comune di Vicenza dovrà inoltre:
- a. promuovere interventi tesi a "ricucire" la cesura esistente tra ambito dei Monti Berici e Città di Vicenza;
  - b. prevedere la densificazione contro il consumo di territorio generato dalla proliferazione insediativa;
  - c. determinare in modo definito i limiti per contrastare la dispersione insediativa;
  - d. prevedere i quartieri residenziali di forma compatta e forte contestualizzazione ambientale la previsione di architetture dense, (anche verticali), sulle direttrici delle grandi infrastrutture di collegamento, in ambiti di scarsa qualità della zona industriale Ovest e tra questa e il casello autostradale;
  - e. destinare le aree ancora libere al collegamento paesistico ed ecologico Nord-Sud, evitando quindi l'individuazione di nuovi insediamenti in corrispondenza di tali spazi;
  - f. prevedere interventi di inserimento e mitigazione paesistica lungo la tangenziale di Vicenza;
  - g. prevedere itinerari ciclabili coordinati e in sicurezza per l'accessibilità ai servizi e alle attività urbane.
  - h. per la città di Vicenza, creare percorsi ciclo-pedonali sicuri/attrezzati/piacevoli finalizzati alla creazione di una continuità urbana tra gli spazi della vita sociale (es. percorso centro storico-nuovo teatro...);
  - i. progettare gli spazi aperti per valorizzare le risorse ambientali specifiche di cui dispone la città.
  - j. prevedere per l'area la redazione di un piano ambientale.

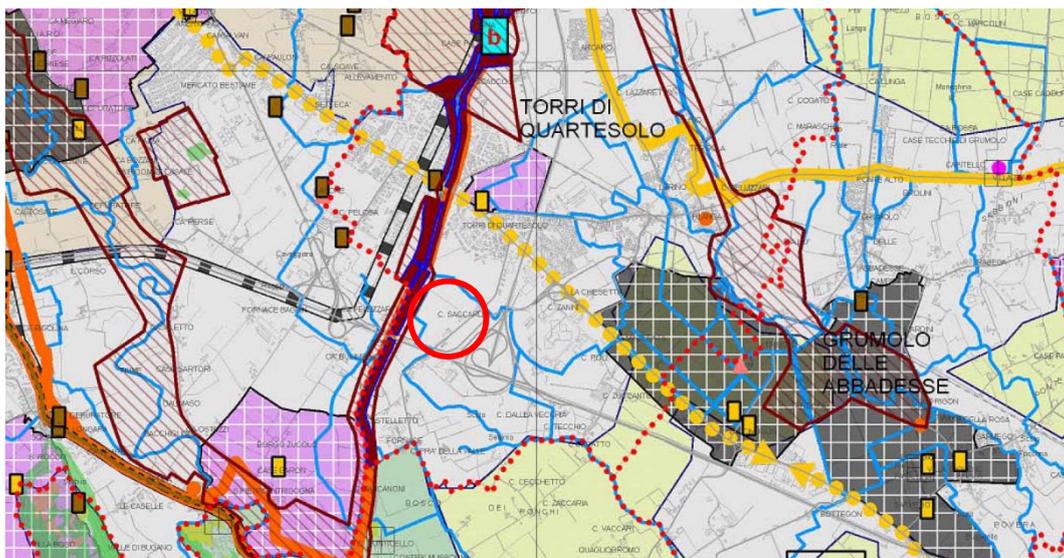
→ **Tavola 5.1 b – Sistema del Paesaggio**

La sintesi dell'interazione fra opera dell'uomo e natura è il paesaggio: in questa tavola sono indicati gli abiti strutturali del paesaggio (P.T.R.C.), le ville venete, i beni culturali, gli ambiti boscati, le aree agricole etc..

La committente è indicata con il cerchio rosso; alla pagina seguente è inserita la legenda, nella pagina dopo sono sintetizzate le N.T.A..

L'area di interesse rientra negli ambiti strutturali dell'Alta Pianura tra Brenta e Piave

 <b>PROVINCIA DI VICENZA</b> Area LL.PP. - Ambiente e Territorio - Settore Urbanistica Contrà Gazzolle 1 - Tel. 0444.908.111	<b>P</b> iano <b>T</b> erritoriale <b>C</b> oordinamento <b>P</b> rovinciale				
<b>TAVOLA</b>	<b>5</b>	<b>1</b>	<b>B</b>	<b>SCALA</b>	<b>1:50.000</b>
<b>SISTEMA DEL PAESAGGIO</b>					



L'area di interesse ricade negli ambiti strutturali di paesaggio della Pianura tra Padova e Vicenza ed è classificata come area agropolitana.

Legenda

 Confine del PTCP	<b>CATALOGO ISTITUTO REGIONALE VILLE VENETE</b>
 Confini Comunali	 Ville di interesse Provinciale (Art.45)
 Corsi acqua	 Ville di particolare interesse Provinciale (Art.46 - 47)
 Ambiti boscati	<b>CONTESTI FIGURATIVI</b>
 Canali Storici	 Contesti Figurativi ville Palladiane (Art.47)
 Aeee verdi periurbane (Art.37)	 Contesti Figurativi ville Venete (Art.46)
<b>AMBITI STRUTTURALI DI PAESAGGIO PTRC (Art.60)</b>	<b>BENI CULTURALI</b>
 Massiccio del Grappa	 Musei della tradizione (Art.53)
 Altopiano dei Sette Comuni	 Museo aperto Giardini del Sasso (Piano d'Area Altopiano dei Sette Comuni)
 Altopiano di Tonezza	 Centri di spiritualità e dei grandi edifici monastici (Art.50)
 Piccole Dolomiti	 Terme di Recoaro
 Prealpi Vicentine	 Ambiti di interesse naturalistico e paesaggistico da tutelare e da valorizzare (Art.59)
 Costi Vicentini	 Zone intervento grande guerra (Art.52)
 Prealpi e Colline Trevigiane	 Città murate, manufatti difensivi e siti fortificati (Art.51)
 Gruppo collinare dei Berici	 Manufatti vari di interesse storico (Art.58)
 Alta Pianura tra Brenta e Piave	 Sacrali/Ossari della grande guerra (Art.52)
 Alta Pianura Vicentina	 Manufatti di archeologia industriale (Art.43)
 Alta Pianura Veronese	 Ville e palazzi (Art.58)
 Pianura tra Padova e Vicenza	 Città fabbrica Schio-Valdagno (Art.42)
 Bassa Pianura tra i Colli e l'Adige	 Parchi giardini storici (Art.58)
<b>AREE AGRICOLE PTRC</b>	 Corti rurali (Art.58)
 Aree di agricoltura mista a naturalità diffusa (Art.25)	<b>CIRCUITO DELLA PIETRA (Piano d'Area)</b>
 Aree ad elevata utilizzazione agricola (Art.26)	 Altopiano dei Sette Comuni
 Aree di agricoltura Periurbana (Art.23)	 Monti Berici (Art.94)
 Aree agropolitane (Art.24)	 Stazione ferroviaria storica (Art.54)
<b>STRADE DEI VINI</b>	 Casello ferroviario storico (Art.54)
 Strada dei Colli Berici	 Linee ferroviarie storiche (Art.54)
 Strada del Recioto	 Strada Romana PTRC (Art.56)
 Strada del Torcolato	 Siti con schema direttore (Piano d'area Monti Berici)
<b>RETI FRUITIVE MOBILITA' LENTA</b>	 Aree con progetto norma (Piano d'area Monti Berici)
 Piste ciclabili di 1° livello (Art.63 - 64)	 Aree agrocenturiate (Art.41)
 Piste ciclabili di 2° livello (Art.63 - 64)	<b>ZONE AGRICOLE DI PARTICOLARE PREGIO</b>
 Assi ciclabili relazionali (Art.63)	 Terrazzamenti (Art.55)
 Ippovia (Art.64)	 Ulivi/Cilieggi (Art.55)
	 Prati stabili (Art.55)
	 Prati Umidi (Art.55)

**ART. 60 - ATLANTE DEL PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO E PAESAGGISTICO DELLA PROVINCIA DI VICENZA**

1. L'Atlante del patrimonio culturale, architettonico, archeologico e paesaggistico della Provincia di Vicenza (allegato D) indica a titolo meramente ricognitivo i beni paesaggistici e culturali ai sensi del D. Lgs. 42/2004 presenti nel territorio provinciale, nonché ulteriori beni da salvaguardare.
2. DIRETTIVA. I Comuni, in sede di pianificazione comunale ed intercomunale, individuano azioni volte al soddisfacimento degli obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica definiti per ciascun ambito di paesaggio, contenuti nell'allegato D.

### **2.3 Piano di Assetto del Territorio - 2013**

Il Piano di Assetto del Territorio procede a delineare le scelte attraverso una procedura partecipata, così come previsto dalla stessa L. R. 11/04 che all'art. 5 richiama i concetti di concertazione e partecipazione prevedendo che l'attività pianificatoria si adegui ad essi.

Piano di Assetto del Territorio di Torri di Quartesolo è stato approvato in data 31/07/2013.

I contenuti progettuali del PAT sono rappresentati all'interno degli elaborati, grafici descrittivi e normativi, che lo compongono e che, così come previsto dalla L.R.11/04, corrispondono al seguente elenco:

- TAV. 1: Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale che contiene una ricognizione dei vincoli esistenti sul territorio comunale.
- TAV. 2: Carta dei valori individuati dal PAT (le invarianti) che rappresenta le invarianti e i valori presenti nel territorio, sia che facciano parte del patrimonio naturale che di quello edificato.
- TAV. 3: Carta della fragilità territoriale nella quale sono messe in luce le criticità dovute alla natura dei terreni e al sistema idrogeologico.
- TAV. 4: Carta delle trasformabilità. Azioni

Gli elaborati descrittivi sono formati da:

- relazione di progetto che determina gli obiettivi e le scelte del PAT di relazione con la struttura del territorio. Pur non avendo contenuti prescrittivi, la relazione è comunque uno strumento per una maggiore definizione delle scelte del PAT e degli indirizzi per il PI.
- relazione tecnica
- relazione di sintesi che riassume i contenuti degli elaborati grafici e descrittivi e i contenuti del quadro conoscitivo.
- norme di attuazione, i contenuti del sistema normativo hanno valore prescrittivo sia per gli elementi che sottopone a tutela, sia per il governo della città esistente sia per le trasformazioni. Le norme contengono un approfondimento specifico sulle contrade storiche.
- banca dati alfa-numerica e vettoriale contenente il quadro conoscitivo
- VAS - valutazione ambientale strategica

→ **Tavola 1 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale**

La carta dei vincoli e della pianificazione territoriale rappresenta i diversi vincoli e rispetti derivanti da leggi e piani sovraordinati o stabiliti dal PAT, essendo la tutela un aspetto condizionante del progetto a tutte le scale di pianificazione.



**COMUNE DI TORRI DI QUARTESOLO**  
Provincia di Vicenza

**P.A.T.**

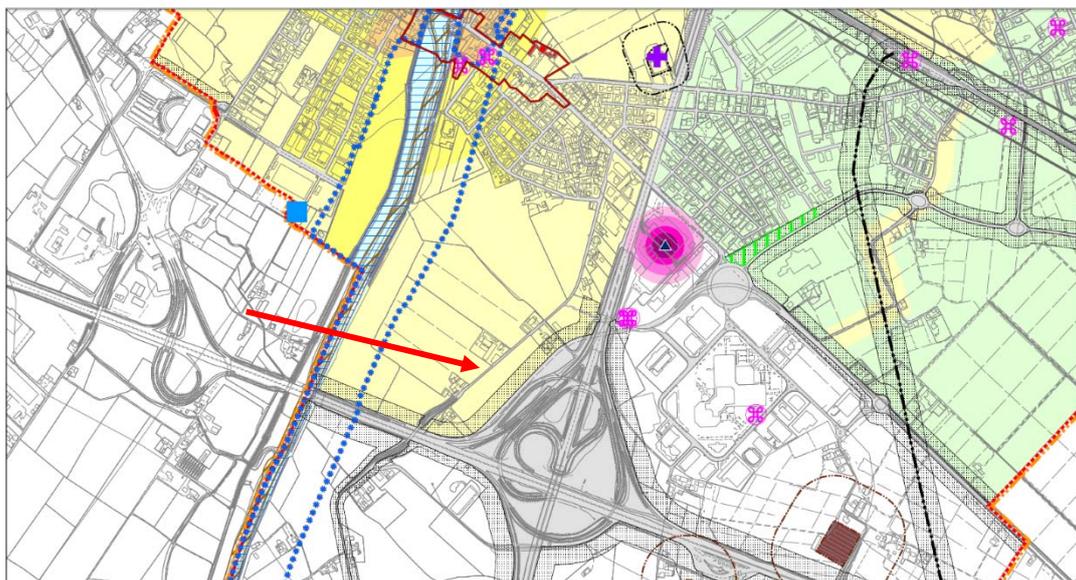
Elaborato

1

Scala

1:10.000

**Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale**



LEGENDA	NTA	
Confine comunale		
<b>Vincoli</b>		
Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 - Corsi d'acqua	art. 9	
Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 - Zone boscate	art. 9	
Vincolo monumentale D.Lgs. 42/2004	art. 9	
Vincolo sismico O.P.C.M. 3274/2003 - classe 3	art. 9	
<b>Rete Natura 2000</b>		
Sito di importanza comunitaria (IT3220040 - Bosco di Due Ville)	art. 9	
<b>Pianificazione di livello superiore</b>		
Ambiti naturalistici di livello regionale	art. 9	
Centri storici	art. 9	
<b>Aree a rischio idraulico e idrogeologico in riferimento al P.A.I.</b>		
Fasce fluviali	art. 9	
zone di attenzione idraulica	art. 9	
P1 - pericolosità moderata	art. 9	
P2 - pericolosità media	art. 9	
P3 - pericolosità elevata	art. 9	
<b>Altri elementi</b>		
Depuratore	art. 9	
Area a rischio di incidente rilevante. Rischio:	art. 9	
R1		
R2		
R3		
R4		
R5		
Idrografia	art. 9	
Viabilità/Fasce di rispetto	art. 9	
Ferrovia/Fasce di rispetto	art. 9	
Corridolo TAV	art. 9	
Elettrodotta/Fasce di rispetto	art. 9	
Metanodotto	art. 9	
Cimiteri/Fasce di rispetto	art. 9	
Impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico	art. 9	
Allevamenti intensivi/Fasce di rispetto	art. 9 - 52	

La tavola evidenzia che l'area rientra in parte nella fascia di rispetto della viabilità e ricade nelle zone di attenzione idraulica.

Di seguito i vincoli impartiti dalle NTA.

### **Articolo 9. Vincoli e norme di tutela**

Gli ambiti e gli immobili vincolati individuati nella tav. 1 del PAT hanno valore ricognitivo e non esaustivo. La mancata indicazione nel PAT di ambiti o immobili che risultino vincolati a norma di legge non esime dalla rigorosa applicazione della disciplina di cui ai successivi articoli, ancorché non riportati nel quadro conoscitivo.

Analogamente, l'errata indicazione di ambiti o immobili vincolati nella tav.1 del PAT che non risultino vincolati a norma di legge, non comporterà l'applicazione della disciplina di cui ai commi successivi, ancorché riportati nel quadro conoscitivo.

Il venir meno degli elementi generatori di vincolo e/o delle relative disposizioni di legge, a seguito di modificazione degli stessi, fa venir meno la cogenza delle relative norme di tutela.

Gli ambiti del territorio comunale interessati da vincoli derivanti da apposite leggi di settore e da norme e strumenti della pianificazione territoriale sovraordinata sono individuati nella tav. 1 come segue:

(...)

#### **(e) Aree a rischio idraulico e idrogeologico in riferimento al PAI**

Contenuto

Il territorio del Comune di Torri di Quartesolo è compreso nel Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta – Bacchiglione.

Il PAI (carta della pericolosità idraulica, tav 41 e 49) individua alcune aree all'interno del territorio comunale assegnando ad esse diversi gradi di pericolosità idraulica. Ad ogni grado di pericolosità idraulica sono associate specifiche norme di salvaguardia inserite tra le Norme Tecniche Attuative del PAI stesso. La Carta dei Vincoli del PAT riporta con apposita grafia la perimetrazione delle aree individuate dal PAI secondo il diverso grado di pericolosità affinché, in sede di attuazione del PRC, sia rispettata la normativa del PAI.

Più precisamente, nel territorio comunale di Torri di Quartesolo sono presenti:

- due aree con pericolosità elevata P3 lungo l'alveo del fiume Tesina, sia in destra che in sinistra, in corrispondenza dell'abitato di Torri di Quartesolo.
- tre aree con pericolosità media P2. Di queste, due sono situate anch'esse nel centro abitato di Torri di Quartesolo, in posizione periferica rispetto alle più centrali aree P3 mentre la terza interessa l'abitato di Marola per la porzione prospiciente al F. Tesina.

Gli alvei, le zone golenali e, in genere, le aree di pertinenza del F. Tesina e della Roggia Tribolo sono individuate dal PAI come "aree fluviali" ed anch'esse sottoposte a specifica normativa. Il restante territorio è quasi interamente occupato da aree classificate a pericolosità moderata (P1) e come "zone di attenzione", secondo la variante del PAI adottata con delibera n. 3 in data 09.11.2012 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino dei fiumi dell'Alto Adriatico.

All'art. 5 della NTA del PAI sono definite "zone di attenzione: le porzioni di territorio ove vi sono informazioni di possibili situazioni di dissesto a cui non è ancora stata associata alcuna classe di pericolosità e che sono individuate in cartografia con apposita grafia.

L'associazione delle classi di pericolosità avviene secondo le procedure di cui all'art. 6° delle NTA PAI.

**Prescrizioni**

Ogni intervento in attuazione diretta del PRC o di pianificazione urbanistica attuativa eseguito nelle aree interessate da pericolosità idraulica, (Aree P1, P2, P3, aree fluviali e zone di attenzione) dovrà essere conforme alle Norme di Attuazione del PAI.

Per le zone di attenzione, si prescrive che in sede di redazione del Piano degli interventi (PI) adottato ai sensi dell'art. 8 della L.R. 11/2004, il Comune provveda a valutare le condizioni di dissesto delle "zone di attenzione" ricomprese entro "aree idonee a condizione" verificando la compatibilità delle previsioni urbanistiche in relazione alle condizioni di dissesto evidenziate secondo la procedura dell'art. 5 comma 4 delle NTA del PAI adottato.

(....)

**(h) Viabilità: classificazione delle strade come previsto da D.P.R. 495/92**

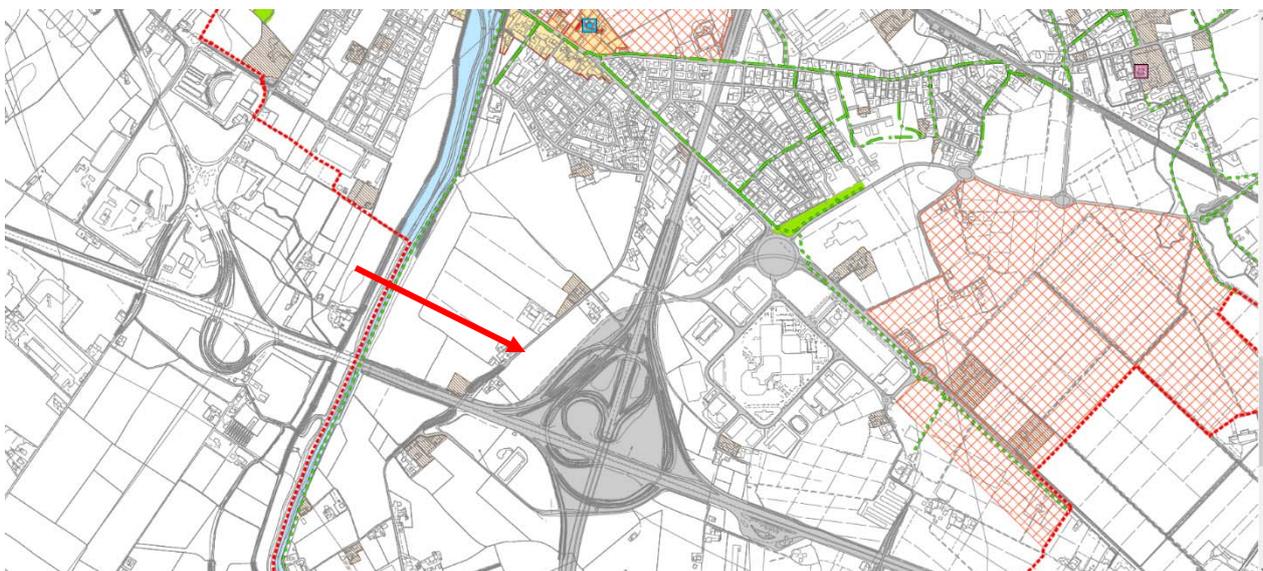
**Direttive**

La profondità della fascia di rispetto stradale coincide con la distanza da osservare per l'edificazione prevista nel rispetto della vigente legislazione. Si richiama la disciplina del Codice della Strada vigente e relativo Regolamento.

→ **Tavola 2 – Carta delle invarianti**

La carta delle invarianti evidenzia le qualità di natura geologica, paesaggistica, ambientale, storicomonumentale, agricoloproductiva da tutelare e valorizzare.

 <b>COMUNE DI TORRI DI QUARTESOLO</b> Provincia di Vicenza	<b>P.A.T.</b>				
Elaborato	<b>2</b>			Scala	<b>1:10.000</b>
<b>Carta delle Invarianti</b>					



LEGENDA		NTA	
	Confine comunale		Villa Veneta art. 30
<b>Invarianti di natura ambientale</b>			Villa Veneta di particolare interesse provinciale art. 30
	Corsi d'acqua e specchi lacustri art. 34		Manufatto di archeologia industriale art. 32
	Superficie boscata art. 34		Contesto figurativo della villa di interesse provinciale art. 31
<b>Invarianti di natura paesaggistica</b>			Invarianti di natura agricolo - produttiva art. 35
	Paesaggio ad ambiti integri art. 34		Ambito a prevalente funzione agricolo-produttiva art. 35
	Parco del Tesina art. 7		
	Piste cilabilli di progetto art. 45		
	Piste cilabilli esistenti art. 45		
<b>Invarianti di natura storico-monumentale</b>			
	Centro Storico art. 28		
	Bene monumentale art. 30		
	Edificio di interesse storico ambientale e ambito di tutela art. 32		

L'area interessata dal progetto non risulta classificata.

### → Tavola 3 – Carta delle fragilità

La carta delle fragilità evidenzia le aree e le principali situazioni problematiche inerenti le risorse idriche, l'assetto idrogeologico, la stabilità dei versanti e il rischio sismico, essendo la sicurezza un aspetto condizionante del progetto a tutte le scale di pianificazione.

Il lotto di pertinenza rientra nelle aree idonee a condizione dal punto di vista geologico e nello specifico rientra nelle zone di attenzione del PAI.

Si evince inoltre che tutta la zona risulta esondabile a ristagno idrico.

## Quadro Programmatico

Studio Impatto Ambientale – Recupero Rifiuti



COMUNE DI TORRI DI QUARTESOLO  
Provincia di Vicenza

P.A.T.

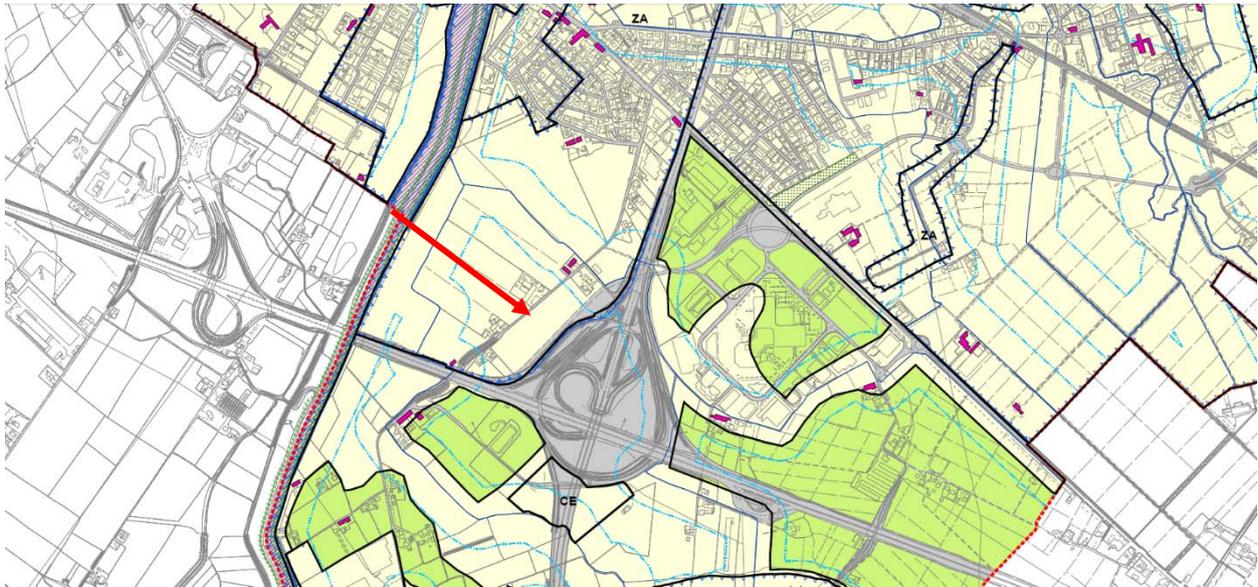
Elaborato

3

Scala

1:10.000

### Carta delle Fragilità



#### LEGENDA NTA

	Confine comunale	
	Viabilità	
Compatibilità geologica		
	area idonea	art. 10
	area idonea a condizione per dissesto idrogeologico: P1 del PAI P2 del PAI P3 del PAI ZA (zona di attenzione) del PAI per aree di riempimento di ex cave: CE	art. 10
	area non idonea	art. 10
Aree soggette a dissesto idrogeologico		
	area esondabile o a ristagno idrico	art. 11
	scarpate di cava instabili	art. 11
Zone tutelate		
	corsi d'acqua e specchi lacustri	art. 34
	fascie di profondità di 100 mt dai corsi d'acqua e laghi (art.41 L.R. 11/2004)	art. 34

	superficie boscata	art. 34
	aree di interesse storico, ambientale e artistico	art.30-31-32
	aree per il rispetto dell'ambiente naturale, della flora e della fauna (SIC)	art. 36

### Articolo 10. Prevenzione del rischio e controllo degli interventi - Fragilità

#### Contenuto

Sulla base degli atti d'indirizzo della Legge regionale 11/2004 e ss.mm.ii., il territorio comunale è classificato in tre classi, di seguito descritte.

(....)

## **CLASSE DI COMPATIBILITÀ II – AREE IDONEE A CONDIZIONE**

### *Contenuto*

Circa l'87,5 %5 del territorio comunale ricade nell'area idonea a condizione. In questa classe sono inserite le zone caratterizzate da terreni dalle caratteristiche geotecniche mediocri o scadenti, le zone soggette o potenzialmente soggette a periodici allagamenti o a ristagno idrico in caso di eventi meteorici intensi e le aree perimetrali alle zone non idonee, quali alvei fluviali e specchi lacustri delle ex cave.

La condizionalità dei terreni superficiali normalmente interessati dalle opere edilizie e costituiti da alternanze ternarie dei termini sabbie+limi+argille, è dovuta alla loro comprimibilità e al possibile innescarsi di pressioni neutre (nei limi e nelle argille), data la presenza di falda con modesta soggiacenza.

Le aree con locale deficienza di drenaggio e ristagno d'acqua in particolari condizioni meteorologiche possono essere soggette a tiranti d'acqua non pericolosi, ma comunque di "disturbo" per la normale attività di residenza o di produttività e di viabilità.

I fenomeni di allagamento verificatisi o verificabili in tali zone sono legati:

- alla tracimazione delle aste fluviali e/o dei canali consorziali;
  - al ristagno idrico per basso grado di permeabilità del suolo, con drenaggio da limitato a difficile;
  - alla risalita in superficie della tavola d'acqua freatica a seguito d'intense precipitazioni;
- oppure alla concomitanza di tutti e tre.

In generale, per queste aree, è risaputo che una falda prossima alla superficie è più penalizzante rispetto a una falda profonda poiché dà origine a svariati problemi in caso di edificazione, quali problemi di stabilità dei fronti scavo, di sottospinta idrostatica, di riempimento dello scavo, di filtrazione. Anche nella progettazione di sistemi di smaltimento fognari non collegati a fognatura pubblica, un livello idrico troppo superficiale impedisce di realizzare sistemi a subirrigazione.

(...)

Tenuto conto delle condizioni litologiche ed idrogeologiche sotterranee, la "condizionalità" di questa classe territoriale è stata suddivisa:

1. in aree non interessate da pericolosità idraulica, ma con terreni dotati di qualità geotecniche mediocri/scadenti e/o con falda relativamente alta;
2. in aree a dissesto idraulico-idrogeologico, secondo la classificazione emanata dal PAI vigente. Resta chiaro che qualora cambiasse la classe di pericolosità PAI o fosse data alle zone di attenzione un valore di pericolosità PAI, sarà modificato anche il grado di condizione all'urbanizzazione comunale, adeguando ogni azione/opera/intervento alla nuova classificazione;
3. in aree di riempimento di ex cave.

### *Prescrizioni*

(....)

Per le Zone di Attenzione, nel periodo tra l'approvazione del PAT e l'adozione del PI dovranno essere eseguite le verifiche di compatibilità previste dall'art. 5 comma 3 delle NTA del PAI e l'intervento dovrà essere conforme a quanto prescritto dall'art. 8 delle norme stesse.

Come disposto dall'art. 9 comma (e), il PI porterà alla definizione del grado di pericolosità delle zone di attenzione fissandone, così la normativa PAI di riferimento.

(.....)

## **Articolo 11. Dissesto idrogeologico**

### *Contenuto*

Il PAT individua, nella Tav. 3 “Carta delle Fragilità”, le aree di dissesto idrogeologico soggette a periodiche esondazioni o a ristagno idrico e le aree, coincidenti con gli specchi d’acqua delle ex cave, che potrebbero avere scarpate instabili.

### *Prescrizioni per le aree allagabili o a ristagno idrico*

In fase di PI, in queste aree dovrà essere condotta una specifica valutazione del rischio idraulico a livello di progetto, pur basandosi sulle risultanze della Valutazione di Compatibilità Idraulica prodotta con il PAT. Per opere minori (es. singole abitazioni o superfici impermeabilizzanti modeste) possono essere utilizzati studi pubblicati o presenti presso gli uffici preposti che riguardino l’argomento e la definita zona in oggetto.

In relazione ai risultati ottenuti attraverso gli specifici studi di rischio idraulico e di compatibilità idraulica si potranno vietare, in sede di PI, le opere in sotterraneo oppure potranno essere prescritti rialzi periferici o strutturali all’opera stessa, al fine di impedire alluvionamenti dei vani interrati.

Oltre alle citate valutazioni del rischio mediante calcoli e modellazioni, dovrà essere mantenuta la funzionalità delle aste fluviali e della rete scolante consorziale o minore attraverso la rimozione di eventuali ostacoli e/o con l’eventuale ri-sezionamento dell’alveo.

Si avrà cura di non porre nell’ambito della possibile area esondativa, opere strutturali e di edificazione, sia private che pubbliche, tali da impedire il normale deflusso e tali da creare punti di criticità idrogeologica-idraulica. Ogni intervento sarà fatto in osservanza della normativa vigente nazionale e regionale, scegliendo tecniche d’intervento e strutture a basso impatto e tali da non diminuire l’efficienza idraulica del sistema. In queste aree non si dovranno eseguire scavi in aderenza agli argini per non comprometterne la stabilità.

Ogni progetto sarà sostenuto da adeguate indagini idrogeologiche per stabilire lo spessore, le caratteristiche geolitologiche ed idrogeologiche delle coperture sciolte. I dati acquisiti dovranno essere rapportati alle condizioni idrologiche ed idrauliche locali al fine di ottenere, anche mediante codici numerici affidabili, la presenza di criticità idrogeologica e per progettare sia gli interventi di messa in sicurezza, sia la manutenzione delle condizioni di invarianza idraulica, per le aree eventualmente edificabili, attraverso misure compensative.

Eventuali interventi di laminazione dei flussi, verso valle e verso gli ambiti esterni al territorio comunale dovranno essere programmati di concerto con i Consorzi di Bonifica competenti e con l’Amministrazione Comunale.

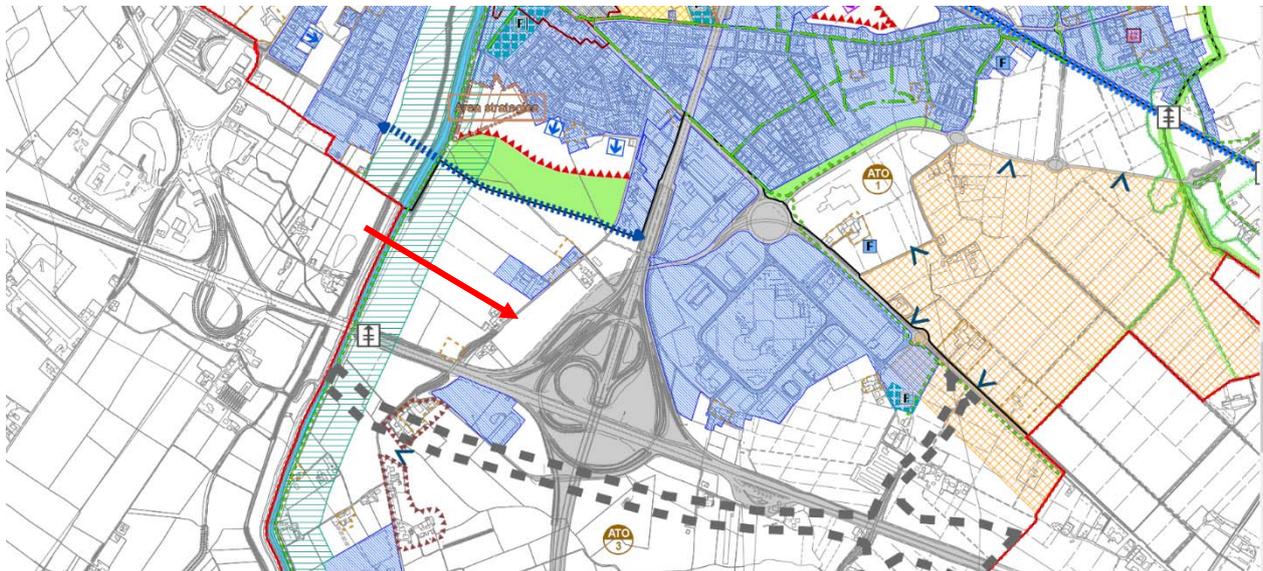
Il P.I. andrà a definire nel dettaglio, mediante approfondimenti e studi specifici, il perimetro e la classificazione delle aree a rischio idraulico in accordo con il PAI ed in conformità alla DGRV 1322/2006 e ss.mm.ii.. In particolare, ogni nuova urbanizzazione dovrà prevedere al suo interno una rete di raccolta separata delle acque bianche meteoriche dimensionata in modo da garantire al proprio interno un volume specifico d’invaso da dimensionarsi in funzione della destinazione d’uso dell’area e del principio normato dell’invarianza idraulica. I volumi specifici d’invaso assunti secondo il principio dell’invarianza idraulica per le nuove urbanizzazioni dovranno essere applicati anche nel caso di ristrutturazione, recupero o cambio d’uso di aree urbanizzate esistenti e attuati mediante la realizzazione di bacini/vasche di laminazione o condotte fognarie adeguatamente sovradimensionate. Non sarà ammesso qualsiasi interrimento dei fossi esistenti salvo in caso di deviazione, se autorizzata.

Sempre con il PI si terrà conto dei risultati del PTCP provinciale, dell’Autorità di Bacino competente, nonché le segnalazioni e la mappatura redatta dai Consorzi di Bonifica competenti territorialmente.

→ **Tavola 4 – Carta delle trasformabilità**

La carta delle trasformabilità delinea lo scenario strategico comunale con riferimento all'articolazione degli ambiti, alle dotazioni territoriali, alle infrastrutture per la mobilità, da approfondire nel PI in sintonia con la pianificazione di livello superiore e coerentemente con le considerate condizioni di criticità e sostenibilità.

 <b>COMUNE DI TORRI DI QUARTESOLO</b> Provincia di Vicenza	<b>P.A.T.</b>				
Elaborato	<b>4</b>			Scala	1:10.000
<b>Carta della Trasformabilità</b>					



LEGENDA		NTA
	Confine comunale	
	Viabilità	
<b>Azioni strategiche</b>		
	Area di urbanizzazione consolidata	art. 18
	Edificazione diffusa	art. 49
	Area di ristrutturazione urbana	art. 31
	Aree strategiche	art.13-14-27
	Servizi ed attrezzature di interesse comune di maggiore rilevanza	art. 22
	Servizi ed attrezzature di interesse comune di maggiore rilevanza di progetto	art. 22
	Limiti fisici all'espansione	art. 19
	Linee preferenziali di sviluppo insediativo	art. 20
	Linee preferenziali di sviluppo produttivo	art. 23
	Ambiti di mitigazione	art. 40
	Ambito di laminazione	art. 7-13
	Area nucleo - core area	art. 38
	Area di connessione naturalistica - buffer zone	art. 38
	Corridolo ecologico primario	art. 38
	Corridolo ecologico secondario - area	art. 38
	Corridolo ecologico secondario - linea	art. 38
	Isola ad elevata naturalità - stepping stone	art. 38
	Barriere infrastrutturali	art. 39
	Coni visuali	art. 46
	Viabilità di progetto	art. 7-13
	SFMR - Alta velocità / Alta capacità	art. 44
	Sistema delle Tangenziali Venete	
	Percorso ciclopedonale esistenti	art. 45
	Percorso ciclopedonale di progetto	art. 45
<b>Valori e tutele</b>		
	Centro storico	art. 28
	Bene monumentale	art. 30
	Edificio di interesse storico ambientale e pertinenze scoperte da tutelare	art. 32
	Villa Veneta	art. 31
	Villa Veneta di particolare interesse provinciale	art. 31
	Manufatto di archeologia industriale	art. 32
	Contesto figurativo di interesse provinciale	art. 31
<b>Individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei - A.T.O.</b>		
	Torri	art. 13
	Lerino - Marola	art. 14
	Centro Commerciale	art. 15
	Tergola	art. 16

L'area rientra nell'Ambito Territoriale Omogeneo 3 – Centro Commerciale.

### Articolo 15. ATO 3 Centro Commerciale

Caratteri insediativi, valori strutturali e funzionali

Si tratta dell'ATO a prevalente destinazione commerciale con attività di livello e rango sovracomunale.

#### Criticità e fragilità

Le criticità dell'ambito sono legate alla presenza di elementi generatori di traffico che hanno ripercussioni su tutto il territorio di Torri interessato dal passaggio della SR. Tale problematica è stata in parte risolta dalla realizzazione della tangenziale.

Temi progettuali, direttive e prescrizioni per il PI

Il PAT prevede la conferma di quanto previsto dal PRG e dagli strumenti attuativi che interessano l'area. Si fa, inoltre, riferimento all'art. 78 del PTCP e all'Articolo 25 delle presenti norme.

#### → Piano degli interventi di Torri di Quartesolo

La legge urbanistica regionale 11/2004 modifica le norme sul governo del territorio introducendo il Piano di Assetto del Territorio e successivamente il Piano degli Interventi.

Il nuovo PRG, articolato in due momenti: il “Piano di Assetto del Territorio” che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo del territorio comunale e il “Piano degli Interventi” che disciplina gli interventi di organizzazione e trasformazione del territorio da realizzare nell’arco temporale di cinque anni in conformità con le indicazioni del PAT.

→ **Prima Variante Parziale al P.I.**

Il primo PI consiste nella revisione degli elaborati del PRG per renderli conformi alla nuova legge urbanistica e alle prescrizioni del PAT e degli strumenti sovraordinati e avrà per oggetto previsioni puntuali e specifiche e in particolare:

1. richieste puntuali di nuova edificazione o ampliamento che interessino interventi di modesta entità e non comportino, quindi, modifiche sostanziali del carico urbanistico. Saranno, perciò, valutate le domande che interessano ambiti compresi nei perimetri di edificazione diffusa definiti dal PAT o all’interno del tessuto consolidato, questi ultimi solo se riferiti ad aree di superficie inferiore a 1000 mq;
2. adeguamento alla LR 50/12 relativa alle attività commerciali (definizione del centro urbano e della compatibilità tra zone territoriali omogenee e attività commerciali);
3. accordi pubblico/privato per i quali siano presentati gli atti unilaterali d’obbligo che definiscono le trasformazioni ammesse e i rapporti perequativi nei termini dell’adozione del PI;
4. edifici non funzionali al fondo che verranno valutati e per i quali saranno stabilite le modalità di trasformazione in destinazioni residenziali o accessorie alla residenza, anche in questo caso tenendo conto della necessità di limitare l’impatto urbanistico della trasformazione stessa.

Sempre il primo Piano degli Interventi riguarda anche l’adeguamento del PRG vigente, nel rispetto dei contenuti del PAT e si articola:

- nel ridisegno degli elaborati grafici in scala 1/5000 e 1/2000 per adeguarli alla nuova base cartografica, alle modifiche introdotte dalla normativa e dal PAT.
- nella revisione dell’apparato normativo per quanto riguarda le zone residenziali e industriali/artigianali esistenti e di completamento, commerciali e agricole;
- l’adeguamento dei parametri urbanistici riguardanti la realizzazione delle aree a standard;
- la definizione delle modalità di attuazione delle previsioni di tutela in relazione alle indicazioni del PAT.

Primo Piano degli Interventi di Torri di Quartesolo è stato approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 32 del 21/05/2014, efficace dal 10/06/2014.

Il Comune ha successivamente approvato e adottato altri due Piani degli Interventi che ai fini dell’analisi dell’area di progetto non risultano di interesse, pertanto non verrà riportata la relativa cartografia.

→ Tavola b05-01 1 – Zonizzazione



**COMUNE DI TORRI DI QUARTESOLO**  
Provincia di Vicenza

PI

Elaborato

b05

01

1

Scala

1:5.000

Zonizzazione



**Zonizzazione**

- A1 centro storico e complessi monumentali
- A2 ville e complessi ambientali
- A3 archeologia industriale
- B1 residenziale di completamento
- B2 residenziale di completamento
- B3 residenziale di completamento
- B4 residenziale di completamento
- C2 residenziale di espansione
- lotto libero
- urbanizzazione diffusa
- D1 industria-artigianato di produzione
- D2 commercio, direzionalità, artigianato di servizio
- D3 produttiva e commerciale di riqualificazione
- E agricola**
- F1 destinata all'istruzione
- F1 destinata all'istruzione privata

**Fasce di rispetto**

- rispetto cimiteriale
  - rispetto stradale**
  - centro abitato
- FASCE DI RISPETTO STRADALE**  
classificazione delle strade ai sensi di:  
- DPR 495/92 (Regolamento C.d.S.)  
- DCC 84/12
- FUORI DAL CENTRO ABITATO**  
strade A: 60 m  
strade C: 30 m  
strade F: 20 m (non riportate nell'elaborato grafico)  
vicinali: 10 m (non riportate nell'elaborato grafico)
- DENTRO IL CENTRO ABITATO**  
strade A: 30 m  
strade E/F: senza fascia di rispetto
- rispetto ferroviario
  - rispetto degli elettrodotti
  - corridoio TAV AC/AV
- Vincoli**
- vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 - corsi d'acqua
  - vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 - zone boscate
  - vincolo monumentale D.Lgs. 42/2004

- centro storico
  - ambiti naturalistici di livello regionale
  - sito di importanza comunitaria (IT3220040 - Bosco di Dueville)
- Modalità attuative**
- piano attuativo confermato (PEC)
  - obbligo di piano attuativo
  - lotto non realizzato di piano attuativo confermato
  - lotto realizzato di piano attuativo confermato
- Percorsi ciclopedonali**
- di progetto
  - esistenti
- Schedature**
- edifici non funzionali al fondo
  - edificio di interesse culturale e paesaggistico



L'area rientra nelle ZTO agricole (E) ed è classificata come zona di attenzione idraulica dal PAI e nello specifico a pericolosità moderata P1.

Parte del lotto ricade nella fascia di rispetto stradale della A31.

### Articolo 37. Disposizioni generali per le zone agricole

1. Nella zona agricola sono ammessi esclusivamente interventi edilizi in funzione dell'attività agricola, siano essi destinati alla residenza che a strutture agricolo-produttive così come definite con provvedimento della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 50, comma 1, lettera d), n. 3 della LR11/04 e s.m.i.

(....)

10. Destinazioni d'uso Sono consentite le destinazioni d'uso ammesse dalla L.R. 11/04 e s.m.i.; destinazioni diverse sono consentite soltanto se indicate puntualmente mediante apposita scheda.

### Articolo 43. Zone per la viabilità e fasce di rispetto stradale

1. Le zone per la viabilità sono destinate alla conservazione, alla protezione, all'ampliamento e alla creazione di spazi per il traffico pedonale e veicolare.

Esse sono regolamentate dal D.M. n. 1404/68, e successive integrazioni e modificazioni intervenute con il nuovo codice della strada.

In grafia di PI sono indicate le fasce di rispetto stradale al di fuori dei centri abitati.

Per le fasce di rispetto stradale, prevalgono le indicazioni espresse in grafia di PI, quando più restrittive rispetto ai limiti minimi stabiliti dal citato D.M.

2. La singola corsia per la viabilità carrabile dovrà avere una larghezza minima di m. 3,75.

3. Nelle zone per la viabilità potranno essere realizzate, oltre alle opere stradali, interventi di arredo stradale e segnaletica, impianti tecnologici, canalizzazioni per opere di urbanizzazione, parcheggi, stazioni di servizio per rifornimento carburanti, strutture a servizio della viabilità. Gli ambiti già previsti dal PI sono individuati in planimetria con apposito retino.
4. Nel caso di interventi di ristrutturazione edilizia, ristrutturazione urbanistica, demolizione con ricostruzione e nuova costruzione, all'interno di queste zone, l'Amministrazione Comunale ha facoltà di imporre la rettifica di allineamenti stradali.
5. Ai sensi dell'art. 1 del DM 1404/68, i limiti imposti dalle fasce di rispetto stradale perdono efficacia, qualora, sull'area interessata, il PRG preveda nuovi insediamenti; in tal caso la distanza minima a protezione del nastro stradale sarà quella imposta dalla normativa della nuova ZTO di appartenenza.
6. Nella cartografia di PI è rappresentata sia la viabilità pubblica che quella privata, ciò nonostante rimangono invariate le competenze e le responsabilità dei rispettivi proprietari. In entrambi i casi il sedime stradale non contribuisce all'indice di zona.

#### **Articolo 45. Vincoli**

1. Nella tavole di PI sono riportati i perimetri delle aree sottoposte a particolari vincoli di edificazione, derivanti dall'applicazione delle leggi vigenti.
  2. La mancata indicazione nel PAT di ambiti o immobili che risultino vincolati a norma di legge non esime dalla rigorosa applicazione della disciplina di cui ai successivi articoli, ancorché non riportati nel quadro conoscitivo. Analogamente, l'errata indicazione di ambiti o immobili vincolati nella tav.1 del PAT che non risultino vincolati a norma di legge, non comporterà l'applicazione della disciplina di cui ai commi successivi, ancorché riportati nel quadro conoscitivo.
- Il venir meno degli elementi generatori di vincolo e/o delle relative disposizioni di legge, a seguito di modificazione degli stessi, fa venir meno la cogenza delle relative norme di tutela.
3. Gli ambiti del territorio comunale interessati da vincoli derivanti da apposite leggi di settore e da norme e strumenti della pianificazione territoriale sovraordinata sono individuati come segue:

(.....)

#### **3.3 Aree a rischio idraulico e idrogeologico in riferimento al PAI**

Il territorio del Comune di Torri di Quartesolo è compreso nel Piano di Assetto idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta –Bacchiglione.

Il PAI (carta della pericolosità idraulica, tav 41 e 49) individua alcune aree all'interno del territorio comunale assegnando ad esse diversi gradi di pericolosità idraulica. Ad ogni grado di pericolosità idraulica sono associate specifiche norme di salvaguardia inserite tra le Norme Tecniche Attuative del PAI stesso. Il PI riporta con apposita grafia la perimetrazione delle aree individuate dal PAI secondo il diverso grado di pericolosità affinché, in sede di attuazione del PRC, sia rispettata la normativa del PAI.

Più precisamente, nel territorio comunale di Torri di Quartesolo sono presenti:

- due aree con pericolosità elevata P3 lungo l'alveo del fiume Tesina, sia in destra che in sinistra, in corrispondenza dell'abitato di Torri di Quartesolo.

- tre aree con pericolosità media P2. Di queste, due sono situate anch'esse nel centro abitato di Torri di Quartesolo, in posizione periferica rispetto alle più centrali aree P3 mentre la terza interessa l'abitato di Marola per la porzione prospiciente al F. Tesina.

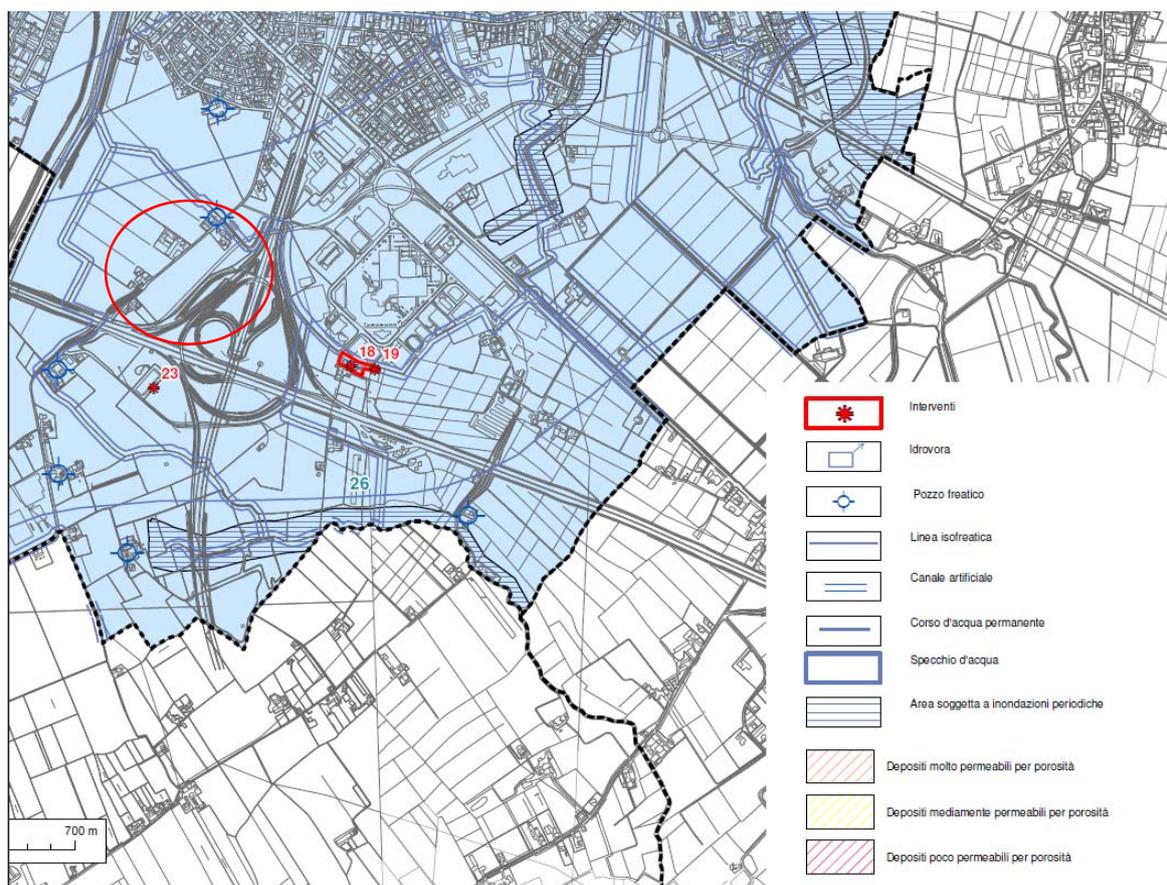
Gli alvei, le zone golenali e, in genere, le aree di pertinenza del F. Tesina e della Roggia Tribolo sono individuate dal PAI come "aree fluviali" ed anch'esse sottoposte a specifica normativa. Il restante territorio è quasi interamente occupato da aree classificate a pericolosità moderata (P1) e come "zone di attenzione", secondo la variante del PAI adottata con delibera n. 3 in data 09.11.2012 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino dei fiumi dell'Alto Adriatico.

All'art. 5 della NTA del PAI sono definite "zone di attenzione: le porzioni di territorio ove vi sono informazioni di possibili situazioni di dissesto a cui non è ancora stata associata alcuna classe di pericolosità e che sono individuate in cartografia con apposita grafia.

L'associazione delle classi di pericolosità avviene secondo le procedure di cui all'art. 6 delle NTA PAI.

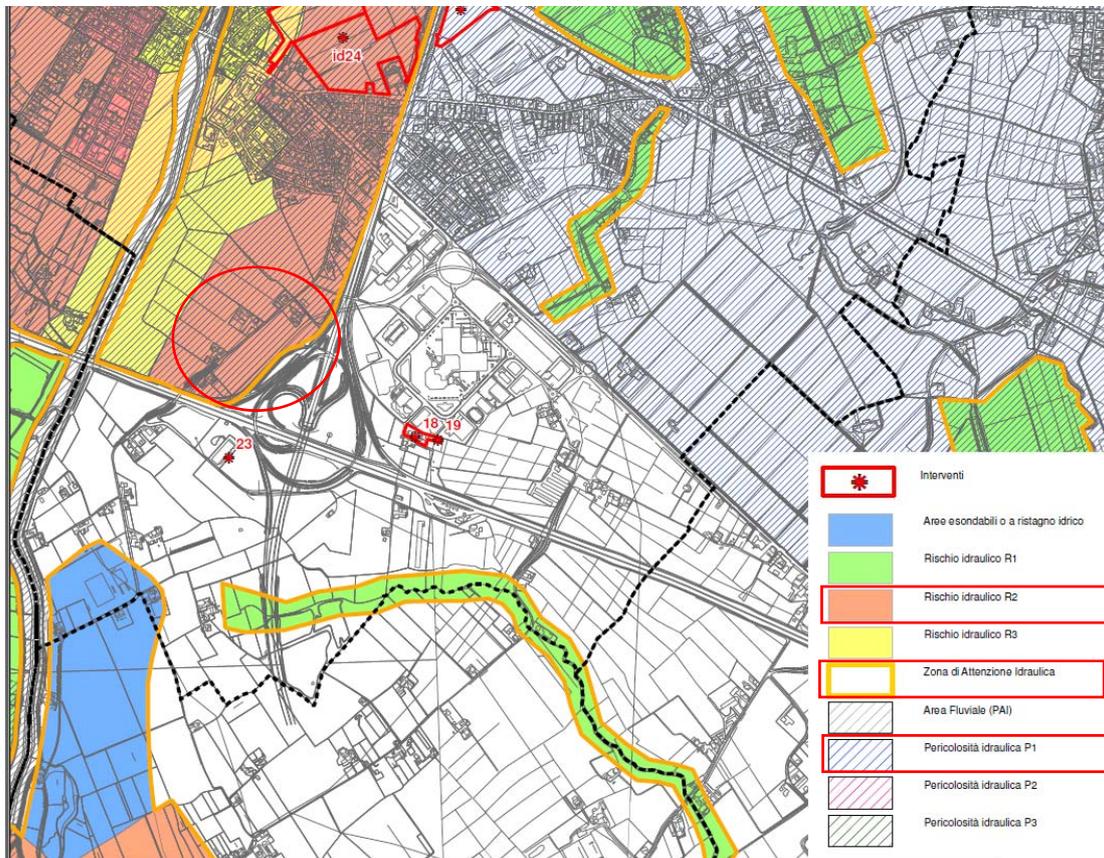
Ogni intervento in attuazione diretta del PRC o di pianificazione urbanistica attuativa eseguito nelle aree interessate da pericolosità idraulica, (Aree P1, P2, P3, aree fluviali e zone di attenzione) dovrà essere conforme alle Norme di Attuazione del PAI.

### → Tavola 1 – Compatibilità Idraulica



Il tematismo di sfondo azzurro indica l'intero territorio comunale. A nord del lotto di interesse si evidenzia la presenza di un pozzo freatico e il tracciato di un canale artificiale.

→Tavola 2 – Compatibilità Idraulica



Come già evidenziato dalla cartografia analizzata l'area rientra nelle zone di Attenzione idraulica a Rischio idraulico R2 e Pericolosità idraulica P1.

**Articolo 56. Dissesto idrogeologico**

1. Il PI individua le aree di dissesto idrogeologico soggette a periodiche esondazioni o a ristagno idrico e le aree, coincidenti con gli specchi d'acqua delle ex cave, che potrebbero avere scarpate instabili.

(...)

Oltre alle aree segnalate dal PAI, sono state inserite nella classe di dissesto idrogeologico le zone a differenti gradi di rischio idraulico (R1 basso, R2 medio e R3 elevato) delimitate nel PTCP, le aree storicamente allagate perimetrare dai Consorzi di Bonifica competenti e altre aree potenzialmente allagabili derivanti da uno studio idraulico per la sistemazione del fiume Tesina.

I fenomeni di allagamento verificatisi o verificabili in tali zone sono legati:

- alla tracimazione delle aste fluviali e/o dei canali consorziali;
- al ristagno idrico per basso grado di permeabilità del suolo, con drenaggio da limitato a difficile;
- alla risalita in superficie della tavola d'acqua freatica a seguito d'intense precipitazioni;
- oppure alla concomitanza di tutti e tre.

In generale per queste aree è risaputo che una falda prossima alla superficie è più penalizzante rispetto a una

falda profonda poiché da origine a svariati problemi in caso di edificazione, quali problemi di stabilità dei fronti scavo, di sottospinta idrostatica, di riempimento dello scavo, di filtrazione. Anche nella progettazione di sistemi di smaltimento fognari non collegati a fognatura pubblica, un livello idrico troppo superficiale impedisce di realizzare sistemi a subirrigazione.

Infine, in caso di falda freatica poco profonda o superficiale, i sistemi a fossa per l'inumazione nei cimiteri non possono essere adottati con falda a profondità di almeno 2.5 m, come prescritto da normativa nazionale e regionale vigenti.

Le aree con scarpate potenzialmente instabili coincidono con 5 ex cave, il cui fondo si trova al di sotto del livello freatico per cui è costantemente allagato.

## **Conclusioni**

Dall'analisi cartografica emerge che l'area di intervento ricade in zona agricola E, quindi non compatibile con la destinazione d'uso prevista dal progetto.

*Con L.R. n. 55 del 31 dicembre 2012 la Regione Veneto ha introdotto alcune procedure semplificate in materia urbanistica per agevolare i procedimenti che abbiano ad oggetto attività produttive (ampliamento, trasferimento, nuova localizzazione ecc) con il modulo "dello sportello unico attività produttive" di cui al decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 160.*

*L'art. 4 della L.R. 55/2012 "Interventi di edilizia produttiva in variante allo strumento urbanistico generale" della legge in argomento, ricomprende alcune tipologie di intervento (ampliamenti superiori all'80% del volume e/o della superficie netta/lorda esistente o comunque in misura superiore a 1500 mq., trasferimenti di attività e nuove localizzazioni ecc.) che ampliano il quadro delineato dalla precedente normativa in materia (art. 48 comma 7 bis2 L.R. 11/2004, ora abrogato).*

*La variante proposta dall'art. 4 costituisce una tipologia di variante allo strumento urbanistico generale, ammissibile sia per PAT, PI o PRG. Pertanto, il procedimento, nel rispetto della normativa quadro, delineata dall'art. 8 del DPR 160/2010, è indifferentemente applicabile sia ai Comuni che sono dotati di PAT/PI, sia nel caso di Comuni che non si sono ancora adeguati alle disposizioni della L.R. 11/2004 e che, pertanto, sono ancora dotati del PRG.*

*(.....)*

*Al fine di evitare la duplicazione dei procedimenti, qualora l'intervento sia assoggettabile o sia già stato assoggettato alla procedura di VIA, si ritiene opportuno, come ribadito dalle Direttive Europee in materia, di ritenere il giudizio di compatibilità, emesso a seguito della procedura VIA, quale elemento soddisfacente ai fini dell'applicazione della valutazione richiesta dall'articolo 4 della L.R. 55/2012.*

Nel caso specifico la Legge Regionale 21 gennaio 2000, n. 3, "Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti" e l'adozione di numerosi provvedimenti regolamentari si è protratta nel disciplinare i vari aspetti della gestione dei rifiuti sia urbani che speciali, termine per indicare i rifiuti prodotti da attività svolte professionalmente; si è cercato, in sostanza, di venire incontro alle esigenze di chiarezza e organicità più volte rappresentate da tutti gli operatori, sia pubblici che privati, ma anche dal semplice cittadino, realizzando di fatto un "*Testo Unico*" della disciplina regionale, che ha abrogato, nel contempo, le diverse disposizioni normative previgenti.

L'articolo 23, comma 2, lettera a) della suddetta Legge Regionale "Istruttoria per l'approvazione dei progetti e conferenza dei servizi" detta quanto segue:

*2. Nei successivi trenta giorni dalla verifica della completezza della documentazione di cui al comma 1 o dell'integrazione della stessa, il responsabile del procedimento provvede a:*

*a) individuare gli specifici visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali che verrebbero sostituiti dal provvedimento di approvazione, ai sensi dell'articolo 27, comma 5, del decreto legislativo n. 22 del 1997, ivi compresa la **variante dello strumento urbanistico eventualmente necessaria**;*

### **3 PIANI DI SETTORE**

La tutela del territorio, dell'ambiente e della salute pubblica del Veneto non si avvalgono solo dei documenti di pianificazione fin qui esposti: la Regione indica il percorso da seguire per garantire la salubrità e la sicurezza pubblica, anche, nel rispetto della normativa nazionale ed europea, attraverso dei piani di settore che mirano a normare e regolare con più chiarezza e dettaglio gli aspetti di maggior fragilità e criticità del contenitore “ambiente”.

Nello specifico, nelle pagine seguenti, si andranno a presentare i seguenti piani:

- Piano Regionale di Risanamento dell'Atmosfera
- Piano Tutela Acque
- Piano Energetico Regionale
- Atlante Ricognitivo dei Paesaggi del Veneto
- Piano di Assetto Idrogeologico
- la Rete Natura 2000
- Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali

#### **3.1 Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera**

La Regione Veneto attualmente è dotata di un Piano di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.T.R.A.), approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 57 dell'11 novembre 2004 (B.U.R.V. n. 130/2004): esso rappresenta lo strumento per la programmazione, il coordinamento ed il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente.

L'attuale normativa nazionale che recepisce le Direttive comunitarie in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria impone l'aggiornamento del vigente Piano.

Pertanto, con D.G.R. n. 788 del 07.05.2012, in coerenza con il D.Lgs. n. 155/2010, sono state avviate le fasi previste dalla Parte II, Titolo II, del Decreto legislativo n. 152 del 2006 e s.m.i., di valutazione ambientale strategica, adottando come primo atto, il Documento preliminare di piano e il Rapporto ambientale preliminare.

Nel B.U.R. del 22 gennaio 2013, è stata pubblicata la deliberazione della Giunta Regionale n. 2872 del 28.12.2012, con la quale nell'ambito della Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) sono stati adottati il Documento di Piano, il Rapporto Ambientale, il Rapporto Ambientale -sintesi non tecnica dell'aggiornamento del Piano regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera.

Nel BUR n. 44 del 10 maggio 2016 è stata infine pubblicata la deliberazione n. 90 del 19 aprile 2016 con la quale Il Consiglio regionale ha approvato l'aggiornamento del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera.

**P.T.R.A. - aggiornamento 2016**

Al Capitolo 5 del P.T.R.A. “Zonizzazione, valutazione ed adeguamento della rete”, Paragrafo 5.2 “Valutazione di qualità dell'aria ed analisi delle situazioni di superamento” per ognuno degli inquinanti SO<sub>2</sub>, NO<sub>2</sub>, O<sub>3</sub>, CO, PM10, benzene e IPA, sono state individuate le postazioni nelle quali si sono verificati superamenti del valore limite e delle soglie di allarme.

Nel precedente documento, il territorio veniva suddiviso in specifiche zone: le aree ricadenti in zona A, per specifico inquinante, sono caratterizzate dal superamento dei valori limite aumentati del margine di tolleranza e/o delle soglie di allarme (nel caso in cui siano previste); in zona B, rientrano le aree per i quali sono stati registrati superamenti dei valori limite (senza margine di tolleranza); infine, appartengono alla zona C le aree considerate a basso rischio di superamento dei valori limite (assenza di superamenti o superamenti relativi a uno o due anni non recenti).

Le zone A sono zone nelle quali applicare i piani di azione o zone critiche.

Le zone B sono zone nelle quali applicare i piani di risanamento.

Le zone C sono zone nelle quali applicare piani di mantenimento.

Il territorio di Torri di Quartesolo era classificato nel modo seguente

<b>Tipo di inquinante</b>	<b>Zona di classificazione</b>
Monossido di carbonio	Zona B
Biossido di zolfo	Zona B
Benzene	Zona B
Piombo	Zona B
Arsenico	Zona B
Cadmio	Zona B
Nichel	Zona B

Nel citato paragrafo 5.2 i dati vengono aggiornati al quinquennio 2007-2011: non sono presenti stazioni di rilevamento in territorio comunale di Torri di Quartesolo, sono però disponibili i dati della stazione di Vicenza Ferrovieri per gli inquinanti NO<sub>x</sub>, PM10, CO e O<sub>3</sub>.

Nel paragrafo “5.2.4 Analisi delle situazioni di superamento” si sintetizzano le situazioni più critiche.

I livelli di biossido di zolfo, monossido di carbonio, piombo, arsenico, cadmio, nichel si situano sotto la soglia di valutazione inferiore in tutte le zone. Per gli Agglomerati di Padova e Verona i livelli di

benzene si situano tra le due soglie.

Le criticità principali si riscontrano per gli inquinanti quali il biossido di azoto, il particolato PM10 e PM2.5, l'ozono ed il benzo(a)pirene in relazione ai target di protezione della salute umana.

Relativamente all'indicatore orario per il biossido di azoto, le zone che eccedono la SVS sono gli Agglomerati di Padova, Vicenza e Verona; si situano tra le due soglie gli Agglomerati di Venezia e Treviso e le due zone di Pianura, Bassa Pianura e Colli; sono sotto la SVI le due zone Prealpi e Alpi e Val Belluna. Rispetto all'indicatore annuale per la salute umana, la SVS viene superata in tutti gli Agglomerati e nella zona di Pianura, mentre i livelli sono sotto la SVI nella Bassa Pianura e Colli, Prealpi e Alpi e Val Belluna.

Il particolato PM10 e PM2.5 eccede la SVS in tutte le zone, rispetto sia ai valori giornalieri che annuali. Analoga situazione si riscontra per l'ozono, poiché tutte le zone registrano il superamento dell'obiettivo a lungo termine.

La SVS per il Benzo(a)pirene viene superata in tutti gli Agglomerati, nella zona di Pianura e nella Val Belluna; si situa tra le due soglie nella zona Bassa Pianura e Colli; è inferiore alla SVI solo nella zona Prealpi e Alpi.

Ai fini della valutazione rispetto ai target di protezione della vegetazione e degli ecosistemi, è stata considerata a tale scopo solo la zona Prealpi e Alpi, in cui si osservano livelli inferiori alla SVI per biossido di zolfo e biossido di azoto, mentre viene superato l'obiettivo a lungo termine dell'ozono.

### **Documento di Piano - 2013**

Nel documento di Piano, dopo una analisi sulle tendenze dei dati della qualità dell'aria, periodo 2000-2001, è effettuata una zonizzazione regionale e, dopo le analisi sui dati rilevati, si propone un adeguamento della rete di misurazione e rilevamento.

Seguendo i criteri del D.Lgs. 13 agosto 2010 n. 155, nel Veneto sono stati individuati i seguenti cinque agglomerati<sup>1</sup>, ciascuno costituito dal rispettivo Comune Capoluogo di provincia, dai Comuni contermini e dai Comuni limitrofi, connessi ai precedenti sul piano demografico, dei servizi e dei flussi di persone e merci. Gli agglomerati sono stati denominati come segue:

- **Agglomerato Venezia:** oltre al Comune Capoluogo di provincia, include i Comuni contermini;
- **Agglomerato Treviso:** oltre al Comune Capoluogo di provincia, include i Comuni contermini
- **Agglomerato Padova:** oltre al Comune Capoluogo di provincia, comprende i Comuni inclusi nel Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (PATI) della Comunità Metropolitana di Padova;
- **Agglomerato Vicenza :** oltre al Comune Capoluogo di provincia, include i Comuni della Valle del Chiampo, caratterizzati dall'omonimo distretto industriale della concia delle pelli.

---

<sup>1</sup> Agglomerato : zona costituita da un'area urbana o da un insieme di aree urbane che distano tra loro non più di qualche chilometro oppure da un'area urbana principale e dall'insieme delle aree urbane minori, che dipendono da quella principale sul piano demografico, dei servizi e dei flussi di persone e merci, avente una popolazione superiore a 250.000 abitanti.

- **Agglomerato Verona** : oltre al Comune Capoluogo di provincia, comprende in Comuni inclusi nell'area metropolitana definita dal Documento Preliminare al Piano di Assetto del Territorio (PAT).

Le zonizzazioni precedentemente definite per ciascun inquinante "primario" (zone "A" e "B") sono state integrate con le zone Agglomerato, preventivamente individuate, e con la zonizzazione definita per gli inquinanti "secondari", più articolata considerato che le condizioni di criticità sul territorio sono connesse proprio a questi ultimi composti (PM10, PM2.5, NOx, ozono). La mappatura degli inquinanti "primari" ha permesso di osservare che la zonizzazione dei "secondari" individua zone idonee ad un'applicazione di misure mirate anche alla riduzione di composti primari.

La suddivisione del territorio in due zone per i composti "primari" si integra in maniera compatibile con le zone individuate per i composti "secondari" e con gli Agglomerati. Riguardo alla zonizzazione per gli inquinanti "secondari", al fine di rendere omogenee, sotto il profilo del carico emissivo, le zone costituite anche da aree tra loro non contigue, alcuni Comuni sono stati successivamente riclassificati in zona diversa da quella attribuita secondo i criteri precedentemente individuati. Le singole motivazioni vengono di seguito elencate:

- i Comuni sul lago di Garda in provincia di Verona e della Valsugana in provincia di Vicenza, sebbene con altitudine inferiore a 200 m, vengono riclassificati come appartenenti alla zona "Prealpi e Alpi", con fattore predominante orografico e meteorologico, caratterizzati da simili e bassi valori di densità emissiva;
- alcuni Comuni caratterizzati da elevata densità emissiva, principalmente dovuta ad attività rilevanti presenti sul territorio comunale, sono stati inseriti nella zona "Pianura e Capoluogo Bassa Pianura" per continuità territoriale;
- i Comuni classificati in zona "Pianura e Capoluogo Bassa Pianura" oppure in zona "Bassa Pianura e Colli" in base alla propria densità emissiva comunale che si trovassero isolati, rientrano nella zona dei Comuni circostanti per continuità territoriale.

Il processo di integrazione delle zone ha come risultato la zonizzazione rappresentata in figura seguente, recante la classificazione e la codifica delle diverse zone, dalla quale si evince che il comune di Torri di Quartesolo nel territori dell'Agglomerato di Vicenza (IT0511).

## Progetto di riesame della zonizzazione del Veneto D. Lgs. 155/2010

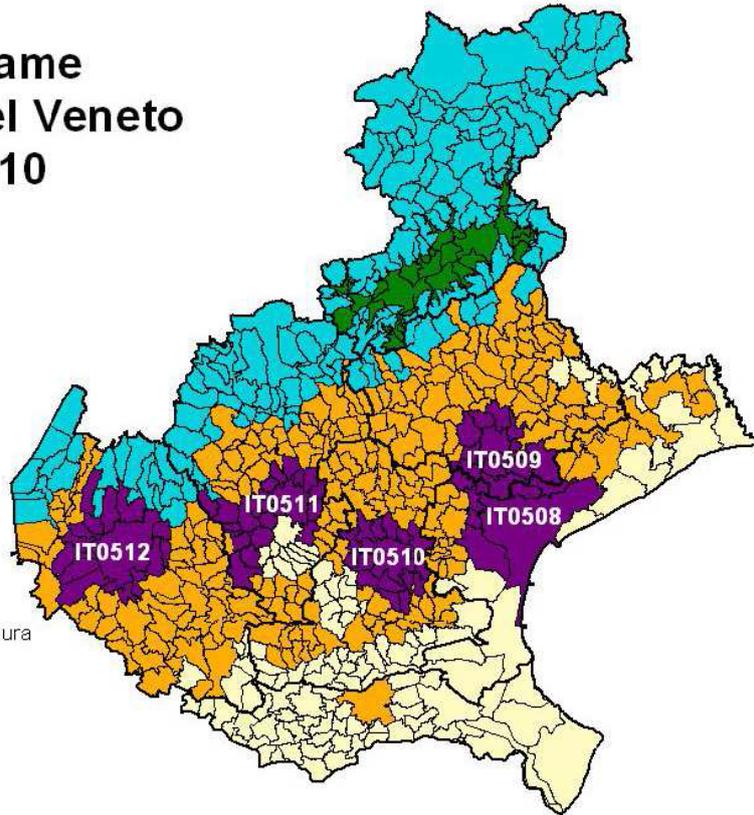
Legenda:

Zonizzazione

	IT0508 Agglomerato Venezia
	IT0509 Agglomerato Treviso
	IT0510 Agglomerato Padova
	IT0511 Agglomerato Vicenza
	IT0512 Agglomerato Verona
	IT0513 Pianura e Capoluogo bassa pianura
	IT0514 Bassa pianura e cilli
	IT0515 Prealpi e Alpi
	IT0516 Valbelluna
	Confini Provinciali
	Confini Comunali



Scala 1: 1.200.000



Aspetto interessante del documento di Piano sono le azioni intraprese a livello regionale, gli interventi quindi messi in atto, nel periodo 2004-2012, da parte della Regione Veneto per perseguire la tutela ed il risanamento dell'atmosfera, classificati nel modo seguente:

- interventi nel settore della mobilità pubblica e privata;
- interventi nel settore del riscaldamento;
- interventi nel settore delle attività produttive;
- interventi nel settore dell'educazione / informazione;
- altri interventi.

## **3.2 Piano Tutela Acque**

I corpi idrici superficiali e sotterranei caratterizzano fortemente, con la loro presenza, il territorio regionale: tutelarli e valorizzarli, cercando di prevenire l'inquinamento delle acque e la cattiva gestione delle stesse, risulta quindi di primaria importanza per la conservazione della preziosa risorsa idrica. Con queste premesse, la strada giusta da perseguire sembra quella tracciata in ambito europeo dove ci si è prefissi di garantire:

- la protezione ed il miglioramento dello stato degli ecosistemi acquatici, nonché di quelli terrestri e delle zone umide che da questi dipendono;
- un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili;
- una maggiore protezione dell'ambiente acquatico che ne consenta il miglioramento anche attraverso l'adozione di misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite delle sostanze prioritarie, nonché l'arresto o,
- la graduale eliminazione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di quelle pericolose;
- il blocco e la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee;
- un fattivo contributo alla mitigazione degli effetti delle inondazioni e della siccità;
- e sono stati fissati e seguenti obiettivi:
- ampliare la protezione delle acque, sia superficiali che sotterranee;
- raggiungere lo stato di "buono" per tutte le acque entro il 31 dicembre 2015;
- gestire le risorse idriche sulla base di bacini idrografici indipendentemente dalle strutture amministrative;
- procedere attraverso un'azione che unisca limiti delle emissioni e standard di qualità;
- riconoscere a tutti i servizi idrici il giusto prezzo che tenga conto del loro costo economico reale;
- rendere partecipi i cittadini delle scelte adottate in materia.

Con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 107 del 05 novembre 2009 è stato approvato dal Consiglio regionale il Piano di Tutela delle Acque e relativi allegati:

- Allegato A1 - Sintesi degli aspetti conoscitivi,
- Allegato A2 - Indirizzi di Piano,
- Allegato A3 - Norme Tecniche di Attuazione,

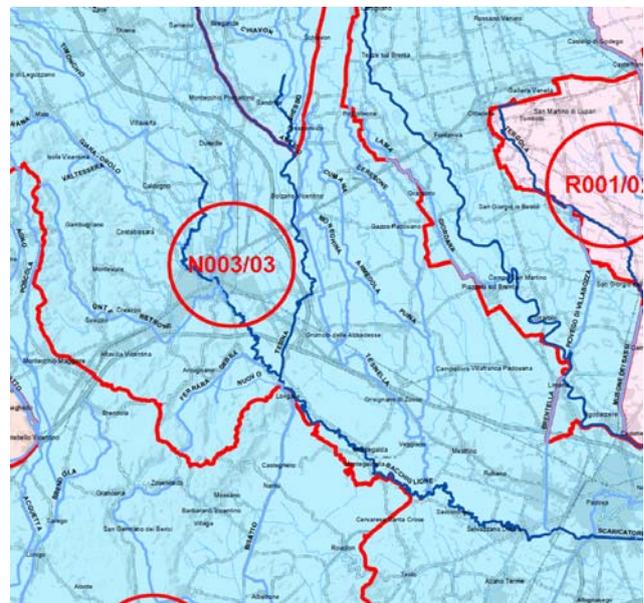
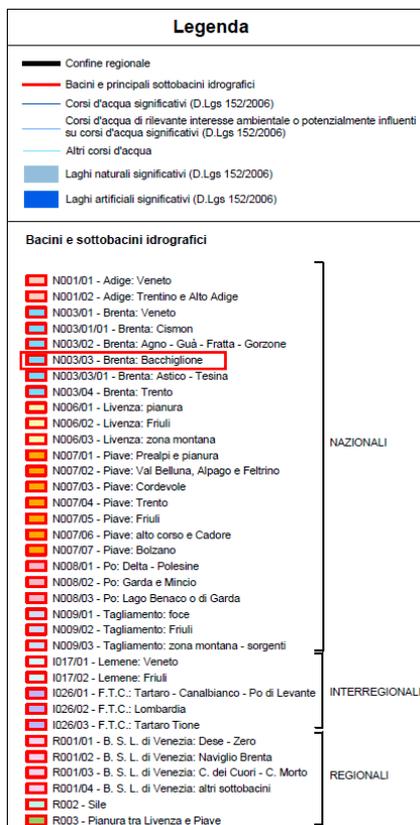
In Allegato A1 -Sintesi degli aspetti conoscitivi- si riporta una descrizione di organizzazione e stato della pianificazione nel settore idrico, una descrizione generale dei bacini idrografici, dei corpi idrici oggetto del piano di tutela delle acque, una sintesi delle pressioni e degli impatti esercitati dall'attività

antropica sullo stato delle acque superficiali e sotterranee, le reti di monitoraggio e classificazione dei corpi idrici significativi, l'applicazione dell'indice di funzionalità fluviale del Veneto, l'analisi delle criticità per bacino. L'area di progetto rientra nel Bacino del Brenta e sottobacino del Bacchiglione come evidenziato dalla cartografia di Piano sotto riportata.

“Bacchiglione”

Il bacino del Bacchiglione ha un'estensione di circa 1.940 kmq, con un'altitudine massima di 2.334 m s.l.m. Spesso viene considerato come bacino a sé stante e non come affluente del Brenta, a motivo del fatto che la confluenza con il Brenta si trova molto vicina al mare (a 5 km da esso). Considerando separatamente il bacino dell'Astico-Tesina, la superficie del bacino del Bacchiglione è pari a circa 1.177 km2. Il bacino del Bacchiglione è un sistema idrografico complesso, formato da corsi d'acqua superficiali che convogliano le acque montane e da rivi perenni originati da risorgive.

Il bacino di raccolta della rete idrografica che lo alimenta comprende due sezioni principali, ciascuna con caratteristiche morfologiche e geotettoniche ben distinte: il bacino dell'Astico ad oriente e quello del Leogra ad occidente, cui contribuiscono, ai margini Sud-occidentali, i piccoli bacini inferiori e secondari del Timonchio, dell'Orolo e del Retrone. La regione montuosa che costituisce il bacino imbrifero del Bacchiglione confina a Sud-Ovest col bacino tributario dell'Agno-Guà, ad Ovest con quello dell'Adige ed a Nord-Est con quello del Brenta. Le acque convogliate dalle aste dell'Astico-Tesina e del Leogra si uniscono a quelle dei numerosi corsi perenni, alimentati da risorgive della zona alluvionale pedemontana e a quelle dei torrenti che discendono dalle colline delimitanti, ad Ovest, la parte inferiore del bacino montano e precisamente dell'Orolo e del Retrone.



### **3.3 Piano Energetico Regionale**

Come previsto dalla L. 10/1991 e dalla L.R. 25/2000, nel corso del 2005, la Giunta Regionale del Veneto ha elaborato un proprio Piano Energetico Regionale (P.E.R.), rappresentando lo scenario energetico dal 1998 al 2003 e gli ipotetici scenari di previsione al 2010.

Nel corso del medesimo anno, detto documento è stato proposto al Consiglio Regionale con la deliberazione della Giunta Regionale 28 gennaio 2005, n.7, "Adozione del Piano Energetico Regionale".

Dai dati disponibili, si evidenzia che il Veneto, come il resto del Paese, è fortemente dipendente dalle importazioni di fonti primarie fossili, con il gas naturale sempre più importante ed importato. Conseguenze di questa situazione sono:

- la mancanza di sicurezza degli approvvigionamenti, attualmente non facilmente risolvibile se non con la diversificazione degli approvvigionamenti,
- pesanti ricadute sui costi del sistema produttivo e degli usi civili.

Parallelamente, la diffusione delle fonti rinnovabili è strettamente connessa:

- a motivi ambientali, in quanto l'utilizzo di talune fonti rinnovabili riduce l'effetto serra e l'inquinamento dell'aria,
- alla diversificazione delle fonti energetiche e pertanto al miglioramento della sicurezza degli approvvigionamenti,
- alla riduzione del rischio di fluttuazione dei prezzi dei prodotti petroliferi ed alla relativa ricaduta economica,
- effetti di crescita economica ed occupazionale, in quanto il settore è oggetto di investimenti in una nuova industria ad elevato contenuto tecnologico.

Con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 6 del 09 febbraio 2017 è stato approvato il Piano energetico regionale - Fonti rinnovabili, risparmio energetico ed efficienza energetica (PERFER). Il Piano è composto da:

- Allegato A: Documento di Piano;
- Allegato B: Rapporto Ambientale;
- Allegato C: Rapporto Ambientale;
- Sintesi non tecnica.

L'obiettivo principale del PERFER è pertanto l'obiettivo regionale di burden sharing al 2020, così come definito dal D.M. 15 marzo 2012. L'obiettivo rappresenta l'incidenza delle fonti rinnovabili sui consumi finali lordi di energia.

Accanto a tale obiettivo sono stati individuati altri 2 sub-obiettivi.

Il sub-obiettivo 2 è chiamato anche obiettivo di risparmio-efficienza energetica. Il valore assegnato a tale obiettivo è 20%. Pur non essendo alla stato attuale un obiettivo vincolante, il target può costituire la chiave di successo per raggiungere e rendere meno oneroso l'obiettivo 1 di burden sharing in quanto rappresenta una riduzione dei consumi (denominatore dell'obiettivo di burden sharing).

Il sub-obiettivo 3 è infine denominato "obiettivo del settore dei trasporti". Il valore nazionale assegnato a tale obiettivo è pari al 10%. Poiché quanto espresso dal numeratore del sub-obiettivo 3 è dipendente quasi esclusivamente da strumenti nella disponibilità dello Stato, ai fini del PERFER si tratterà esclusivamente il denominatore, pertanto la riduzione dei consumi finali nel settore dei trasporti.

Per il raggiungimento dell'obiettivo di burden sharing in linea generale pertanto si potrà: a) agire sul numeratore dell'obiettivo, aumentando la produzione energetica da fonti rinnovabili o attivando il trasferimento statistico di quote di energia da fonti rinnovabili da altre regioni che abbiano superato il proprio obiettivo intermedio o finale (secondo modalità ad oggi non ancora definite); b) agire sul denominatore dell'obiettivo, contraendo i consumi.

### **3.4 Atlante ricognitivo degli ambiti del Paesaggio Veneto**

L'Atlante è parte integrante del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento.

Nel Documento Preliminare al piano, adottato dalla Giunta Regionale nell'agosto 2007, è descritto il percorso metodologico che ha condotto alla definizione dell'Atlante. Tale percorso si è concretizzato in un primo livello di indagine basato sull'individuazione di un quadro analitico di riferimento, finalizzato alla conoscenza delle specificità e dei processi evolutivi che caratterizzano il territorio regionale; ad esso è seguita la formulazione di sintesi descrittive-interpretative relative alle informazioni raccolte. A conclusione del processo, riconosciuta la complessità e molteplicità del paesaggio veneto, è stata definita una prima articolazione spaziale, poi perfezionata suddividendo il territorio veneto in trentanove (39) ambiti di paesaggio, cui sono dedicate altrettante schede.

La definizione degli ambiti di paesaggio è dunque il risultato di un processo complesso, avvenuto in più fasi e basato su molteplici fattori di scelta, che si è svolto parallelamente al processo di elaborazione del Documento Preliminare del Piano.

È utile sottolineare che il perimetro degli ambiti non deve essere considerato un rigido confine, quanto piuttosto uno strumento pratico per circoscrivere e comprendere non solo le dinamiche che interessano l'ambito ma anche e soprattutto le relazioni e le analogie che legano ciascun ambito con il territorio circostante, locale, regionale e interregionale.



L'ambito interessa il sistema insediativo pedecollinare di Schio e Thiene fino a comprendere, verso sud, la città di Vicenza. È attraversato in direzione nord-sud dall'asse autostradale della A31-Valdastico, che collega Piovene Rocchette all'autostrada A4.

È delimitato a nord-est dalla linea di demarcazione geomorfologica tra i rilievi prealpini dei costi e l'alta pianura recente, a nord-ovest dalla linea di demarcazione geomorfologica tra i piccoli massicci molto pendenti e i rilievi prealpini uniformemente inclinati, ad est dal corso del fiume Brenta, a sud dai rilievi dei Colli Berici ed a ovest dal confine tra i rilievi collinari e la pianura.

Sull'ambito ricadono, come da PTRC 1992: gli ambiti di valore naturalistico-ambientale del Medio Corso del Brenta (ambito 20) e del Bosco di Dueville (ambito 62).

La parte sud dell'ambito, ricadente in comune di Vicenza, è interessata dal Piano di Area dei Monti Berici approvato dalla Regione nel luglio 2008.

Nel comune di Torri di Quartesolo è stata istituita l'area protetta di interesse locale dell'Ambito del Fiume Tèsina.

L'ambito è interessato dalle seguenti aree appartenenti alla Rete Natura 2000: ZPS IT3220013 Bosco di Dueville, parte della ZPS IT3260018 Grave e Zone Umide del Brenta, SIC e ZPS IT3220005 Ex Cave di Casale – Vicenza, SIC IT3220040 Bosco di Dueville e Risorgive Limitrofe.

## **VEGETAZIONE E USO DEL SUOLO**

La vegetazione di pregio presente nell'ambito è scarsa e costituita da formazioni di ostriro-quercono tipico (presenti nel Bosco di Dueville) di saliceti ed altre formazioni riparie lungo fiumi o aree di risorgiva e da castagneti dei suoli mesici e dei substrati magmatici.

L'ambito è caratterizzato da uno sviluppo massiccio di seminativi, alternati, nella parte est dell'ambito, da sistemi agricoli maggiormente complessi con presenza di siepi campestri e prati.

## **INSEDIAMENTI E INFRASTRUTTURE**

A valle dell'Altopiano, fra Brenta ed Astico, il Vicentino è caratterizzato dalla presenza della porzione centrale di quella vasta fascia pedemontana che percorre trasversalmente tutto il Veneto, interrotta solo dall'affacciarsi verso la pianura dei solchi vallivi e dal protendersi verso sud dei rilievi collinari. Luogo di convergenza di due economie distinte ma complementari, quella montana e di pianura, l'area si contraddistingue per la presenza di una fitta trama di insediamenti, disposti secondo una logica gerarchica che vede le città maggiori poste all'intersezione con i varchi aperti dai fiumi. La struttura dei centri storici risponde chiaramente a questo sistema insediativo, con il territorio di Bassano e Schio ai vertici, ubicati allo sbocco di valli importanti (Brenta e Leogra). Segue la catena dei centri intermedi, localizzati sulla linea di contatto tra le colline e la pianura, quasi sempre alla confluenza di corsi d'acqua minori. In corrispondenza della fascia pedemontana la distribuzione degli insediamenti è meno fitta ed è caratterizzata dalla notevole diffusione delle abitazioni sparse. Nell'area pianeggiante centrale invece, la suddivisione territoriale dei centri storici è completamente diversa da quella delle zone settentrionali: gli abitati, posti all'incrocio delle più importanti direttrici stradali, formano infatti un reticolo a maglie molto larghe e regolari. La struttura urbanistica è qui legata alla presenza di attività produttive che servono l'agricoltura estensiva, con abitazioni rurali che nascondono ampie corti interne: è il caso ad esempio di Caldogeno, Dueville e Sandrigo. Ma è solo più a nord, nell'aperta campagna intorno a Thiene, che risultano ancora ben evidenti le tracce dell'antica centuriazione che interessava l'area. Tuttavia all'originaria struttura insediativa, di matrice agricola, è andata affiancandosi e integrandosi quella di natura industriale-artigianale che ha contribuito alla notevole crescita dei centri.

I centri maggiori - posti a destra e sinistra dell'autostrada A31 (Schio, Thiene, Marano Vicentino e Dueville) – hanno generato un tessuto urbano articolato e complesso, integrato funzionalmente al sistema insediativo pedemontano.

Vicenza è caratterizzata da una crescita, nell'organismo urbano, senza rilevanti conflitti che rispecchia il fatto che la città non è mai stata, come è accaduto a Padova e Verona, il vertice di un potere territoriale forte ed esteso: non mura possenti, fossati e servitù, quanto invece esili diaframmi verso la campagna e parti di città che si sommano l'una all'altra seguendo processi di sviluppo organici. Di questa crescita Vicenza reca evidente testimonianza nella conformazione del centro storico, dove sono visibili sia la permanenza del primitivo tracciato romano, che le diverse fasi dell'espansione urbanistica. Lo sviluppo della città segue un andamento lineare verso Bassano, Schio e Verona,

mentre si apre con una struttura a ventaglio verso Padova, al di là del Bacchiglione.

Per quanto concerne il sistema infrastrutturale, oltre alla Valdastico (A31) che taglia trasversalmente il territorio compreso nell'ambito, la viabilità ordinaria predilige i collegamenti verticali che da Vicenza si dipartono a raggera fino a raggiungere Schio (S.P. 46 del Pasubio), Marostica (S.P. 248 Schiavonesca-Marosticana) e Thiene (S.P. 349 del Costo), mentre la rete di connessione lungo l'asse orizzontale è assai meno strutturata: unica eccezione l'antica strada Gasparona che collega Thiene a Bassano passando attraverso gli insediamenti di Marostica e Breganze.

Negli ultimi decenni infine, lungo la S.R. 11 (Padana Superiore), che interessa il margine sud dell'ambito (Altavilla, Creazzo, Vicenza, Torri di Quartesolo), è cresciuto un sistema identificabile in una conurbazione lineare, con presenza prevalente di zone commerciali e industriali, che sempre più ha assunto caratteristiche di vera e propria "strada mercato".

Da segnalare la previsione di progetto da parte della Regione della superstrada Pedemontana che taglierà trasversalmente l'ambito in direzione Bassano.

I collegamenti ferroviari riguardano due linee: la Vicenza-Thiene-Schio e la Vicenza-Bassano via Cittadella.

### **3.5 Piano di Assetto Idrogeologico**

Le informazioni di carattere morfologico e storico relative alla pericolosità di zone della Regione Veneto possono fornire utili elementi di valutazione in tale ambito. Di utilità ancora maggiore per la rappresentazione delle criticità a livello regionale risulta la documentazione prodotta dalla Regione o dalle Autorità di Bacino, derivante da studi di varia natura ed in particolare dai Piani di Assetto Idrogeologico (P.A.I.).

I Piani di Assetto Idrogeologico che individuano le maggiori criticità idrogeologiche del territorio Regionale, essenzialmente derivano dall'applicazione di quanto disposto dalla ormai abrogata legge quadro sulla difesa del suolo n. 183 del 18 maggio 1989, e dalla Legge 3 agosto 1998, n. 267, volta alla prevenzione del rischio idrogeologico, ora confluite nel codice ambientale, D. Lgs. 3 aprile 2006, n.152, che ha fornito una revisione complessiva della normativa ambientale e fra l'altro un generale riordino della materia relativa alla difesa del suolo, recependo la Direttiva della Comunità Europea 2000/60/CE.

La legislazione comunitaria, peraltro, con la direttiva alluvioni 2007/60/CE, recepita dallo stato italiano con D. Lgs. 23 febbraio 2010, n. 49, ha confermato la necessità di ridurre al minimo gli effetti dannosi provocati dalle inondazioni, sempre più frequenti con il cambiamento del clima, mediante una protezione comune dal rischio alluvioni.

La L.183/1989, aveva previsto la suddivisione del territorio Veneto in sette ambiti, governati da Autorità di Bacino.

Oggi, l'articolo 64 del D. Lgs n.152/06 prevede la ripartizione del territorio nazionale in distretti idrografici, e, a questo proposito, la regione Veneto risulta afferente al Distretto Idrografico delle Alpi Orientali e al Distretto Idrografico Padano.

Nell'attesa della piena operatività delle Autorità di Distretto, che hanno il compito di governare le nuove unità territoriali, il decreto legge n. 208 del 30 dicembre 2008 convertito con modificazioni in Legge 27 febbraio 2009, n. 13 ha, peraltro, disposto che le relative attività siano svolte dalle Autorità di Bacino Nazionali.

Nella Regione Veneto le Autorità di Bacino operanti sono sei: Autorità di Bacino Nazionale del Po; Autorità di Bacino Nazionale del Fiume Adige; Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi dell'Alto Adriatico; Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Fissero-Tartaro-Canalbianco; Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Lemene; Autorità di Bacino Regionale del Sile e della Pianura tra Piave e Livenza; l'Autorità di Bacino della Laguna di Venezia risulta invece non istituita.

Lo strumento per mezzo del quale le Autorità di Bacino analizzano le criticità del territorio al fine di realizzare opportune opere costituite da interventi strutturali o adottare adeguate norme d'uso definite come azioni non strutturali per mitigare il rischio idrogeologico è il Piano di Assetto Idrogeologico I Piani o Progetti di Piano di Assetto Idrogeologico che interessano la Regione Veneto sono i seguenti:

- Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Fiume Po dell'Autorità di Bacino Nazionale omonima;
- Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del Delta del Fiume Po dell'Autorità di Bacino Nazionale omonima;
- Il piano Stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Adige, ricadente nella regione del Veneto dell'Autorità di Bacino Nazionale omonima;
- Piano Stralcio per la tutela dal Rischio Idrogeologico Bacino dell'Adige, Regione Veneto<sup>1</sup> Variante - Aree in dissesto da versante
- Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino idrografico del fiume Livenza dell'Autorità Nazionale dell'Alto Adriatico;
- Piano Stralcio di Assetto idrogeologico del Bacino del Sile e della Pianura tra Piave e Livenza dell'Autorità di Bacino Regionale omonima;
- Progetto di Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione dell'Autorità Nazionale dell'Alto Adriatico;
- Progetto di PAI del Bacino del Fiume Fissero-Tartaro-Canalbianco dell'Autorità di Bacino interregionale omonima;
- Progetto di PAI del Bacino del Fiume Lemene dell'Autorità di Bacino interregionale omonima;

Il P.A.I. suddivide il territorio in zone appartenenti a diverse classi di pericolosità idraulica, intesa come probabilità che una determinata area possa essere interessata da allagamenti.

La pericolosità viene generalmente suddivisa in tre classi, denominate rispettivamente P1, P2 e P3: la prima corrispondente ad una pericolosità moderata, la seconda ad una pericolosità media, la terza ad una pericolosità elevata. Alcune Autorità di Bacino introducono anche una quarta classe di

pericolosità P4, corrispondente ad una pericolosità molto elevata.

I criteri per la definizione della Pericolosità utilizzati da tali strumenti di programmazione dalle varie Autorità di Bacino non sono del tutto omogenei, tuttavia consentono di avere un quadro d'insieme delle criticità esistenti nel territorio. Indicano in particolare le norme d'uso da adottare nella trasformazione del territorio e le precauzioni che devono essere seguite per evitare aggravamenti della situazione e gli interventi da porre in essere per la soluzione delle problematiche esistenti.

L'Autorità di Bacino dei Fiumi dell'Alto Adriatico assegna le classi di pericolosità distinguendo tra zone fluviali di pianura e zone montane. Storicamente, le esondazioni in pianura sono la conseguenza di crolli o di sormonti arginali. Per quanto non esista una banca dati riguardante lo stato delle arginature, l'analisi trae origine dalle rotte del passato e dalle aree storicamente allagate. Si distinguono in tal modo le tratte fluviali storicamente sede di rotte, con precaria stabilità, da quelle esenti. Per entrambe le categorie si determinano tratte critiche, nelle quali simulare la rotta arginale e la conseguente esondazione, assumendo come riferimento un evento con tempo di ritorno pari a 100 anni e tempo di corrivazione pari a 24 ore. Per quanto riguarda le tratte fluviali storicamente sede di rotte con precaria stabilità, vengono comprese nella classe P1 le aree con altezza di esondazione inferiore al metro e quelle storicamente allagate; nella classe P3 le fasce contigue all'argine per una profondità di 150m; nelle classe P2 le aree contigue alla P3. Per quanto riguarda le tratte fluviali non caratterizzate da esondazioni storiche vengono comprese nella classe P1 le aree soggette ad allagamenti superiori ad 1m; nella classe P2 quelle contigue alla difesa arginale; nella classe P3 quelle in una fascia di 150m dalla rotta.

L'estensione della zone classificate P3, comprendente una fascia di 150 metri dalla sede della rotta o dal tratto fluviale critico, può essere ridotta qualora l'argine offra adeguate garanzie di sicurezza.

All'interno di queste classi di pericolosità vengono inserite anche le aree fluviali, superfici definite come zone con opere idrauliche quali argini e manufatti di difesa; zone con elementi naturali quali golene e scarpate fluviali, le quali avendo pericolosità intrinseca, vengono attribuite alla classe P3; infine viene classificata come P4 la superficie occupata dalla piena ordinaria. In definitiva, l'Autorità di Bacino dei Fiumi dell'Alto Adriatico assume come evento di riferimento la piena con un tempo di ritorno di 100 anni ed individua classi di pericolosità in base al livello dell'esondazione e alla vicinanza o meno dalla rotta arginale. La classificazione delle zone montane in classi di pericolosità viene effettuata da tale Autorità di Bacino principalmente con un criterio di prossimità, attribuendo la classe P1 alle superfici con ridotte informazioni di pericolosità, la classe P2 alle aree storicamente allagate e la classe P3 alle aree adiacenti al corso d'acqua, estese al massimo per il doppio della larghezza dell'alveo oppure per 100 metri.

L'autorità di Bacino del Fiume Adige adotta una classificazione del territorio in quattro classi di pericolosità idraulica in base il tempo di ritorno dell'evento e alle caratteristiche dell'onda di esondazione quali il livello idrico e la velocità dell'acqua. Vengono comprese nella classe P1 le superfici allagabili per valori di tempo di ritorno di 200 anni; nella classe P2 quelle allagabili per un

tempo di ritorno di 100 anni con tiranti d'acqua fino ad 1 metro; nella classe P3 quelle allagabili per un tempo di ritorno di 30 anni e con tiranti compresi tra 0.5 e 1 m o per un tempo di ritorno di 100 anni e con un tirante superiore ad un metro o velocità superiore a 1 m/s; nella classe P4 le superfici allagabili per un tempo di ritorno di 30 anni con tiranti superiori ad 1 metro o con velocità superiori ad 1 m/s.

In base ai criteri adottati dall'Autorità di Bacino del Fiume Po, considerata come evento di riferimento una piena con tempo di ritorno pari a 200 anni, si individuano un alveo di piena e le aree inondabili, giungendo alla definizione di tre fasce. La Fascia A o fascia di deflusso viene definita come porzione dell'area fluviale nella quale avviene il deflusso della piena; la Fascia B o fascia di esondazione viene definita come zona esterna alla precedente inondata dalla piena di riferimento delimitata dalle superfici nelle quali le quote naturali del terreno sono superiori ai livelli idrici della piena considerata, ovvero come zona che si estende fino ad opere di difesa, argini o altre opere di contenimento, dimensionate per la medesima portata; la Fascia C o area di inondazione per piena catastrofica viene definita come area esterna alla precedente, allagata al verificarsi di piene superiori a quella di riferimento, delimitata, sulla base di valutazione dei tiranti di piena e sulle informazioni delle alluvioni storiche, come inviluppo delle zone soggette ad inondazione a seguito di rotte arginali. Le superfici a pericolosità idraulica presenti nel Delta del Fiume Po vengono individuate da un ulteriore documento, elaborato dall'Autorità di Bacino del Fiume Po, chiamato PAI Delta.

La seconda tipologia di fascia è costituita dalle aree inondabili per tracimazione o rottura degli argini maestri, delimitate in funzione di condizioni di rischio residuale decrescente. Tali aree sono articolate nel seguente modo: una Fascia di rispetto idraulico (Fascia C1), costituita dalla porzione di territorio che si estende dal limite esterno della fascia di deflusso (Fascia A-B) sino alla distanza di m 150 da questo, ovvero, per le difese arginali a mare, dal piede delle stesse, sino alla stessa distanza lato campagna; una Fascia di inondazione per tracimazione o rottura degli argini maestri (Fascia C2), costituita dalla porzione di territorio inondabile per cedimento o tracimazione delle opere di ritenuta, in rapporto alle quote del terreno, alle condizioni morfologiche, alle caratteristiche geotecniche e di affidabilità del sistema arginale.

L'Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Fissero-Tartaro-Canalbianco, l'Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Lemene e l'Autorità di Bacino Regionale del Sile e della Pianura tra Piave e Livenza individuano le classi di pericolosità in base al tempo di ritorno ed all'altezza d'acqua esondata. Nella classe P1 sono comprese le zone allagabili con tempo di ritorno pari a 100 anni; nella classe P2 quelle allagabili per un tempo di ritorno di 50 anni con altezze d'acqua inferiori a 1 m; nella classe P3 quelle allagabili per un tempo di ritorno di 50 anni con altezze d'acqua superiori ad 1 m.

Il P.T.C.P. di Vicenza recepisce il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico con le tavole 1a e 2 del piano. L'iter di formazione del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Adige – Regione del Veneto ha inizio con la deliberazione del Comitato istituzionale del 18 dicembre 2001, n. 1/2001, con la quale è stato adottato il Progetto di piano stralcio.

A questa ha fatto poi seguito la deliberazione del Comitato istituzionale del 1 agosto 2002, n. 1/2002, con la quale è stato adottato il Progetto di variante del piano stralcio. Entrambi i progetti citati sono quindi confluiti nel “Piano stralcio per l’Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Adige – Regione del Veneto” che è stato adottato dal Comitato istituzionale dell’Autorità di bacino dell’Adige con delibera n. 1/2005 del 15 febbraio 2005 ed è stato approvato con DPCM 27 aprile 2006.

Per tale Piano stralcio è stata in seguito avviata la elaborazione di una “1<sup>a</sup> variante per le aree in dissesto da versante” e, con propria delibera n.1/2007 del 19 giugno 2007, il Comitato istituzionale ha provveduto ad adottarne il relativo Progetto.

Con il parere regionale del Veneto sul Progetto di variante, riassunto nella deliberazione del Consiglio regionale n. 10 del 12 gennaio 2010, si sono conclusi la procedura di consultazione in Conferenza programmatica ai sensi dell'articolo 1 bis della legge n. 365/2000 ed il procedimento ordinario di consultazione pubblica sul progetto di variante.

Con delibera n. 2/2010 del 21 dicembre 2010 il Comitato istituzionale ha provveduto quindi ad adottare la variante, che è stata poi approvata con D.P.C.M. 13 dicembre 2011.

Successivamente si è proceduto alla elaborazione di un Progetto di 2<sup>a</sup> Variante al piano stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico del fiume Adige (adozione con delibera del Comitato istituzionale dell’Autorità di bacino dell’Adige n.1/2012 del 9 novembre 2012) contenente:

- l'individuazione e la perimetrazione di aree di pericolosità idraulica per il torrente Squaranto (VR);
- l'aggiornamento delle norme di attuazione;
- individuazione e perimetrazione delle aree allagate nel corso degli eventi dal 31 ottobre al 2 novembre 2010;
- l'indicazione dei criteri per la perimetrazione delle aree fluviali.

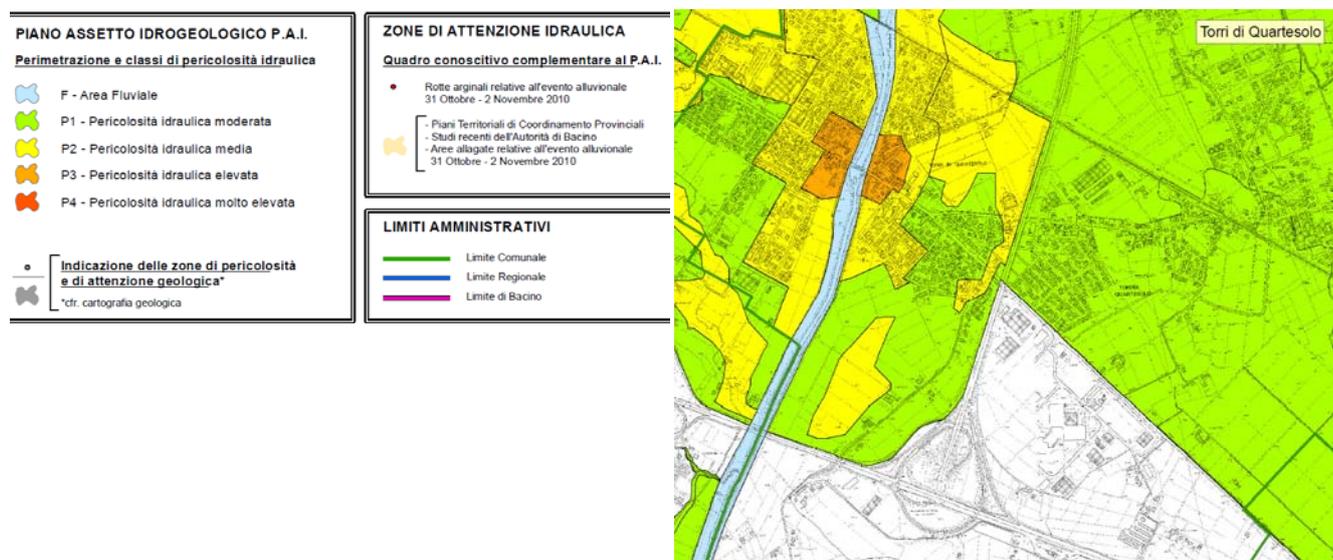
Acquisite le osservazioni sul Progetto di 2<sup>a</sup> variante del piano inoltrate all’Autorità di bacino dell’Adige e trasmesse alla Regione del Veneto, visto l’esito della Conferenza programmatica svoltasi il giorno 7 luglio 2014 e visto il parere regionale sul Progetto di 2<sup>a</sup> variante riassunto nella deliberazione della Giunta Regionale n. 2255 del 27/11/2014, con propria delibera n.1/2014 del 22 dicembre 2014 il Comitato istituzionale ha proceduto alla adozione della “2<sup>a</sup> variante al piano stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico del fiume Adige – Regione del Veneto”

A seguito di tale adozione è ora in corso la prevista procedura all’articolo 57 del D. Lgs. 152/06 per l’approvazione con D.P.C.M. della 2<sup>a</sup> variante.

### 3.6 Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi ISONZO, TAGLIAMENTO, PIAVE E BRENTA-BACCHIGLIONE

Il bacino del Brenta-Bacchiglione è il più esteso tra i bacini di rilievo nazionale che afferiscono all'Alto Adriatico ed è composto dall'insieme di tre distinti bacini idrografici: Brenta, Bacchiglione e Agno-Guà-Gorzone. L'attività di pianificazione sviluppata dall'Autorità di bacino nel campo della difesa del suolo, per tale bacino, è consistita nella redazione del Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione (P.A.I.) e del Documento Preliminare al Piano stralcio della sicurezza idraulica del fiume Brenta. Il bacino del Brenta-Bacchiglione risulta dall'unione dei bacini idrografici di tre fiumi, il Brenta, il Bacchiglione ed il Gorzone, che defluiscono in mare attraverso una foce comune, pervenendovi attraverso un sistema idrografico interdipendente e caratterizzato da connessioni multiple.

La Carta della pericolosità idraulica (tavola 49 di Piano) evidenzia che l'area di progetto è classificata a pericolosità idraulica moderata normate dagli articoli 4, 12 delle Norme di Attuazione.



#### ART. 4 – Classificazione del territorio in classi di pericolosità ed elementi a rischio

1. Il Piano, sulla base delle conoscenze acquisite e dei principi generali contenuti nella normativa vigente, classifica i territori in funzione delle diverse condizioni di pericolosità, nonché classifica gli elementi a rischio, nelle seguenti classi:

- pericolosità

P4 (pericolosità molto elevata)

P3 (pericolosità elevata)

P2 (pericolosità media)

P1 (pericolosità moderata)

- elementi a rischio

R4 (rischio molto elevato)

R3 (rischio elevato)

R2 (rischio medio)

R1 (rischio moderato).

2. Le classi di pericolosità identificano il regime dei vincoli alle attività di trasformazione urbanistica ed edilizia di cui al titolo II delle presenti norme di attuazione; le classi degli elementi a rischio, ove definite, costituiscono elementi di riferimento prioritari per la programmazione degli interventi di mitigazione e le misure di protezione civile.

3. Agli elementi a rischio si applica la stessa disciplina della corrispondente classe di pericolosità.

4. Nel caso in cui all'interno di un'area classificata pericolosa siano presenti elementi a rischio classificati di grado diverso si applica la disciplina della corrispondente classe di rischio.

5. Le limitazioni e i vincoli posti dal piano a carico di soggetti pubblici e privati rispondono all'interesse generale della tutela e della protezione degli ambiti territoriali considerati e della riduzione delle situazioni di rischio e pericolo, non hanno contenuto espropriativo e non comportano corresponsione di indennizzi.

#### **ART. 12 – Disciplina degli Interventi nelle aree classificate a pericolosità moderata P1**

La pianificazione urbanistica e territoriale disciplina l'uso del territorio, le nuove costruzioni, i mutamenti di destinazione d'uso, la realizzazione di nuove infrastrutture e gli interventi sul patrimonio edilizio esistente nel rispetto dei criteri e delle indicazioni generali del presente

Piano conformandosi allo stesso.

### **3.7 La Rete Natura 2000**

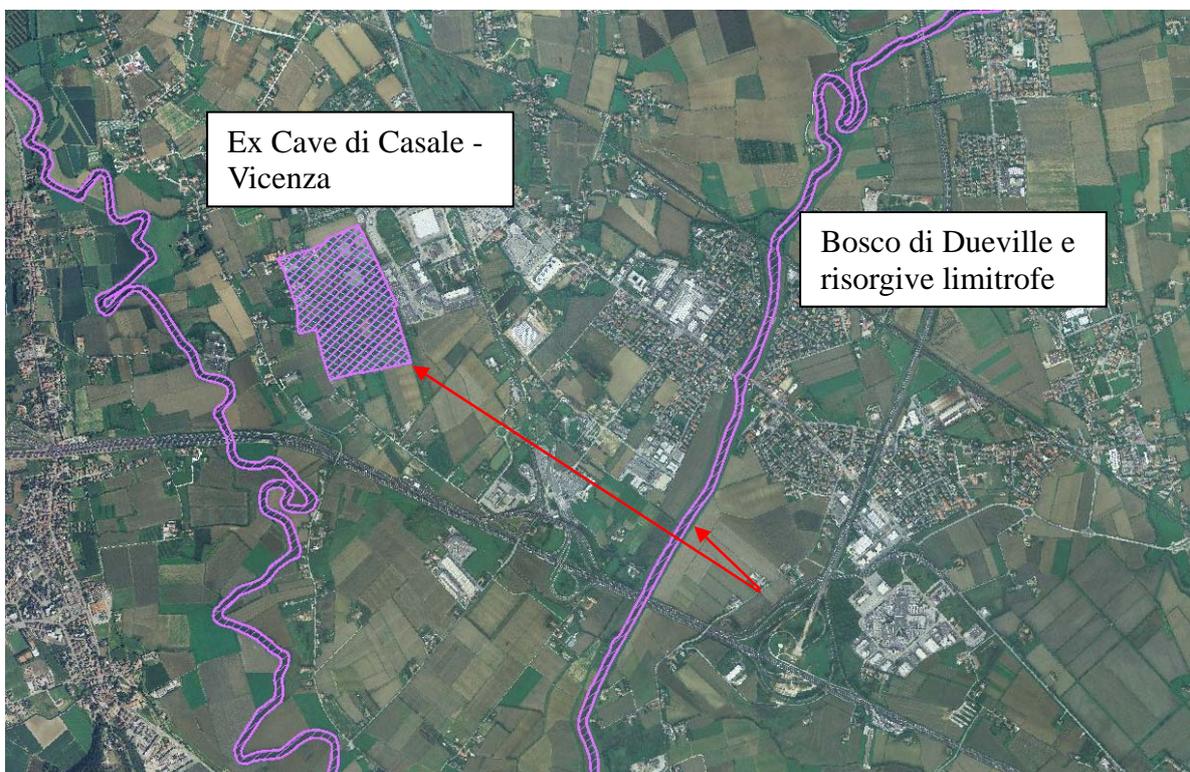
Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici (fonte: Ministero dell'Ambiente).

La Tavola 1.1.A "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" comprende la definizione delle aree S.I.C. e Z.P.S..

L'intervento in progetto ricade all'esterno di confini siti afferenti alla Rete Natura 2000.

Nello specifico, si inserisce un'elaborazione G.I.S., estratta dal Network Europeo per lo Studio e la Gestione dei siti Natura 2000, elaborato e gestito dall'Agenzia Europea per l'Ambiente (EEA). Tale estratto evidenzia la localizzazione della Committente, in fregio alla SP 27 – Torri di Quartesolo (Vi) - e le relative distanze con i siti della Rete Natura 2000 più prossimi.



I siti della Rete Natura 2000, le loro caratteristiche e le relative distanze dalla committente determinate

attraverso G.I.S. sono:

→ IT3220040 “Bosco di Dueville e risorgive limitrofe” a 470 m nel punto più prossimo;

→ IT3220005 “Ex Cave di Casale - Vicenza” a 2,3 km nel punto più prossimo.

### **3.8 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali**

Il 4 Aprile 2014, con D.G.R.V. 26/CR, la Giunta ha adottato il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali (di seguito P.R.G.R.U.S.).

Il P.R.G.R.U.S. è stato redatto in conformità alle disposizioni della Parte II del D.lgs. 152/2006 ed in seguito all'adozione della D.G.R. 264 del 5 marzo 2013.

Esso è costituito dalla delibera stessa e da 2 allegati:

→ l'allegato A è articolato nei seguenti elaborati:

Elaborato A: Normativa di Piano;

Elaborato B: Rifiuti Urbani;

Elaborato C: Rifiuti Speciali;

Elaborato D: Programmi e linee guida;

Elaborato E: Piano per la bonifica delle aree inquinate;

→ l'allegato B è intitolato “Rapporto ambientale con la valutazione di incidenza ambientale”.

#### Elaborato A

L'Elaborato A definisce la *Normativa di Piano*; a sua volta, suddiviso in *Titoli* ed *Articoli*.

Il *Titolo I* espone le *Disposizioni Generali* del Piano.

Il *Titolo II* concentra l'attenzione sui *Rifiuti Urbani*, mentre il *Titolo III* ha come oggetto i *Rifiuti Speciali*. Il

*Titolo IV* fornisce indicazioni per un'adeguata *Localizzazione e Gestione degli Impianti*,

Il *Titolo V* fornisce *Ulteriori Disposizioni* in merito al Piano

#### Elaborato B

L'Elaborato B tratta la tematica dei *Rifiuti Urbani* ed è suddiviso in 4 capitoli:

1. Analisi dello stato di fatto;
2. Analisi dei fabbisogni impiantistici;
3. Azioni di Piano;
4. Monitoraggio del piano e fonte dei dati.

#### Elaborato C

L'Elaborato C tratta la tematica dei *Rifiuti Speciali* ed è suddiviso in 4 capitoli:

1. Analisi dello stato di fatto;

2. Scenari di Gestione;
3. Azioni di Piano;
4. Monitoraggio del piano e fonte dei dati.

#### Elaborato D

L'*Elaborato D* riguarda i *Programmi e le linee guida* del piano ed è suddiviso in 7 capitoli:

1. Criteri per la definizione delle aree non idonee;
2. Linee guida per la gestione di particolari categorie di rifiuti;
3. Programma per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da collocare in discarica;
4. Programma regionale di gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio;
5. Programma per la riduzione della produzione dei rifiuti;
6. Programmi PCB "decontaminazione e smaltimento degli apparecchi soggetti ad inventario";
7. Principali poli di produzione dei rifiuti.

#### Elaborato E

L'ultimo Elaborato del P.R.G.R.U.S. è quello contraddistinto dalla lettera *E*, inerente il *Piano per la bonifica delle aree inquinate*.

Nel Veneto la produzione dei rifiuti speciali nel 2010 è stata di circa 15 milioni di tonnellate così suddivise: a) 1 milione di t di rifiuti pericolosi b) 7,9 milioni di t di rifiuti non pericolosi, esclusi i rifiuti da C&Dc) 6,1 milioni di t circa di rifiuti da Costruzione e Demolizione non pericolosi (C&D NP). Il valore della produzione è il risultato delle elaborazioni eseguite sui dati raccolti attraverso le dichiarazioni MUD, che consentono la contabilizzazione dei rifiuti prodotti e gestiti. Si evidenzia che oltre 2 milioni di tonnellate derivano dal trattamento di rifiuti e pertanto sono da considerarsi rifiuti secondari rispetto a quelli che si originano principalmente dalle attività produttive (rifiuti primari). Le analisi seguenti comprendono entrambe le tipologie di rifiuti, mentre un approfondimento specifico sui rifiuti secondari è riportato in un paragrafo specifico. Nella tabella e nella figura seguenti si riportano i dati sulla produzione dei rifiuti speciali pericolosi (P) non pericolosi (NP), e da costruzione e demolizione (C&D)10 non pericolosi, col dettaglio provinciale.

Rifiuti	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza	Regione
<b>P</b>	40.937	134.189	31.508	206.444	253.124	125.297	229.154	<b>1.020.652</b>
<b>NP</b>	187.219	1.345.951	241.008	1.004.387	1.843.345	1.692.384	1.580.416	<b>7.894.710</b>
<b>C &amp; D NP*</b>	202.295	1.208.791	321.452	1.582.075	916.780	1.100.449	733.589	<b>6.065.431</b>
<b>Totale</b>	<b>430.450</b>	<b>2.688.931</b>	<b>593.969</b>	<b>2.792.906</b>	<b>3.013.249</b>	<b>2.918.129</b>	<b>2.543.160</b>	<b>14.980.794</b>

\*Valore stimato

Tab. 1.1.1: *Produzione dei rifiuti speciali suddivisi in pericolosi, non pericolosi e da C & D non pericolosi per Provincia (t) - Anno 2010 - Fonte: ARPAV - Osservatorio Regionale Rifiuti.*

La provincia di Venezia è stata la maggior produttrice di rifiuti speciali nel 2010, seguita da Verona e Treviso. Per quanto riguarda la provincia di Treviso, incide sensibilmente il contributo derivante dalla produzione di rifiuti da C&D. Il dato di Verona e, in misura minore, quello di Vicenza, sono fortemente influenzati dalla produzione di rifiuti derivanti dalla lavorazione della pietra e da operazioni similari (CER 010413).

In riferimento all'attività svolta dalla Ditta proponente non vi sono dati utili e utilizzabili ai fini della presente analisi.